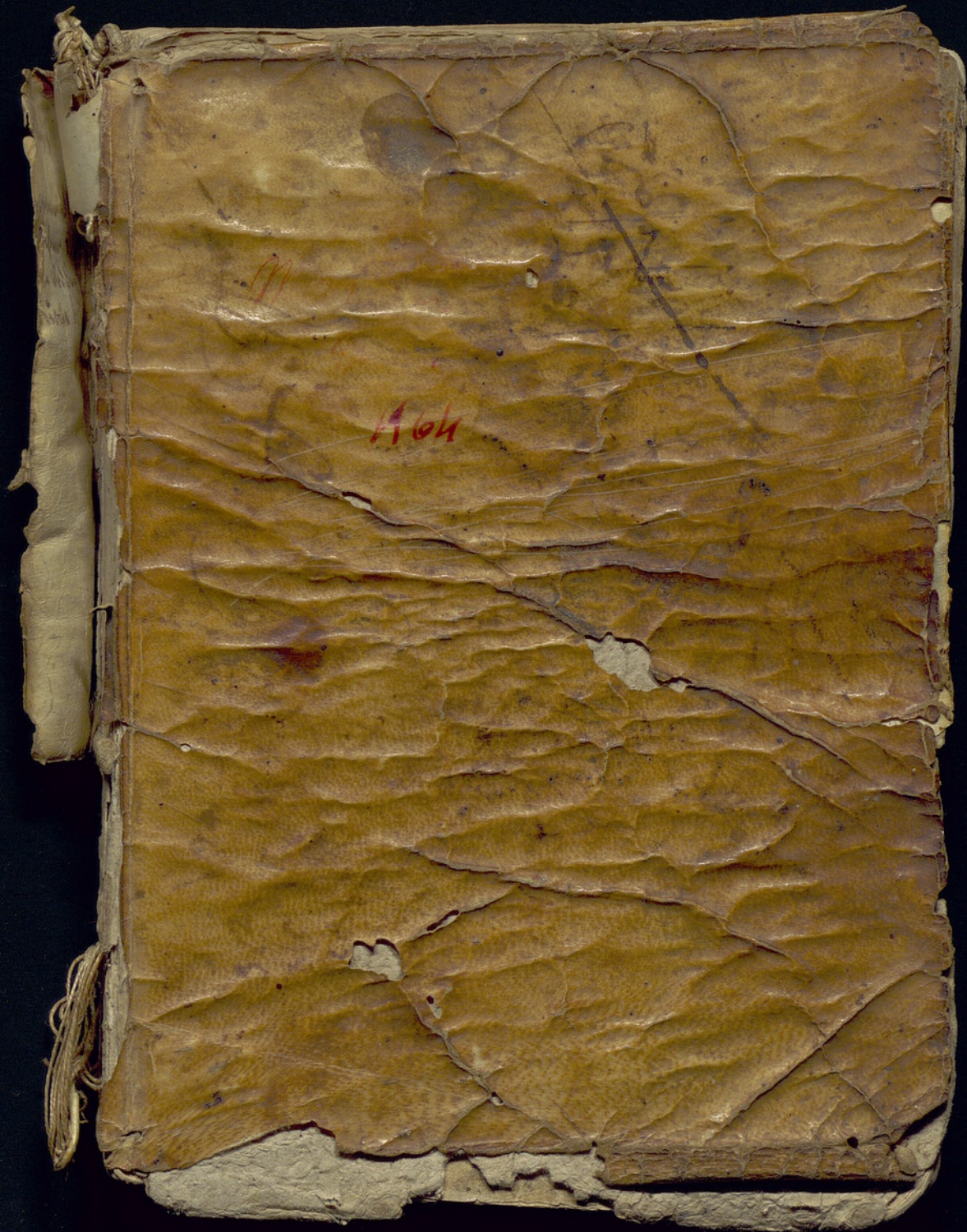




Grubbe Lisa

$$\begin{array}{r} 1930 \\ 1553 \\ \hline 377 \end{array}$$

I
Statuto
Della Terra di Calui

Distinto in Cinque Libri.
Nel Primo de quali si tratta delli
Officiali e del Gouerno di detta
Terra.

Nel Secondo delle Cause Ciuili.

Nel Terzo delle Criminali.

Nel Quarto delli Danni dani

Nel Quinto delle Cause Straordinarie.



Fatto l'Anno MDLIII.



Comincia la prima parte de' Statuti della
Comunità della Città di Milano e primieram^{te}

IN IL DONDE LA REPUBBLICA

Libro Primo.

Perche la vera retta giusta e santa giustizia d' Dio uie-
ne dal Cielo e piglia origine da Dio creatore del Cielo
e della Terra non pote l'humano gentile passar
sotto silenzio che non facesse queste leggi primie:
re li piaceri de mali sotto de quali i popoli gran-
mente uivono e rettam^{te} si gouernano crepando
nel consiglio gnate radunato conforme al solito tra-
bato in questo tempo di pace queste leggi primie
Le Salvo Quattro Statutarij in praxia per
il detto Consiglio eletti publicari e depurari
Espero che l'innouapara queste leggi nel presente
statuto li nomi de quali Statutarij sono, Leo-
poldo Plan^{to} Jacoburij dei Marchesi ferini. Eio:
Paolo Cocelli e
Hummini nobili e prudenti della Città di
Milano

Ma perche tutte le cose sieno da incominciare
si nell'ome del sig^{re} principeramo^{te} diciamo ad
honore e riverenza del omni potente idhu e
della Beata Vergine sua Madre e de Beati
Apostoli Pietro e Paolo e del Beato Rocco
Governatore Protettore e difensore della Comma-
nita di Calvi ad esaltatione del M^{mo} sig^{re}
Felice de Celio Orfino de Cui perpetuo sig^{re}
della detta Terra di Calvi et a manutenzione
e buon governo del detta Communita nel
tempo del Pontificato del sanctissimo in Christo
Padre sig^{re} nostro Giulio Papa terzo nel
tempo ancora del magnifico sig^{re} Antonio
Buzzi da spiccia al presente onorando
Potesta della Terra di Calvi e ancora nel
tempo degli prelati homini Paolo Mae-
stri Don Francesco, Rendo Marini, Cassini
Terrentio Pier Nocentis e Regino An^{to} Cola

3
fig^{re} e Rettori e Priori della detta Terra sotto
l'anno del fig^{re} 1553 nella dizione decima

Del Caum^{to} del Podesta
Capitolo Primo

Primieram^{te} statuto che il Podesta della Terra
di Colli che sara per tempo nel principio
del suo governo eglⁱ et il suo nome avanti
che comincino il loro officio ciascheduno di
loro giuri alla sanzione di Die toccato
il libro nelle mani del cancelliere ouer Not.
nella Piazza della detta Terra alla presenza
fig^{re} Rettori e Priori di detta Terra di vegere
la Terra predetta eglⁱ homini et i dispretti
in tutto il tempo del suo governo. Legat^{te}
et in buona fede levati odio il timore e
pregiudicare et il prezzo et ^{con} tutta ~~per~~ ^{per} ~~gratia~~
l'umana gratia fare e far che si faccia la giu-
stizia a tutti auanti di lui et a il loro officio

4

che domandono, et osservare e far che si osservi
la giustizia et tutti li statuti gl'ordini e le reforma-
zioni de consigli della detta Terra fatte, e per
l'averne da farsi, et tutte queste cose facciano che
perveranno per la conservazione della detta Terra
di talui. Ricorda ancora non domandare ne
far che si domandi per se o per altro in niun
modo nel consiglio che a se o ad altro de' suoi
officiali si dia o si conceda in alcun modo av-
vinio o tra la forma del priore statuto e con
la statuta in suo luogo o di alcuno officiali nel
officio della detta Terra alcun privilegio in alcun
tempo o per alcuna causa e non domandi
che a se ne ad alcuno de' suoi officiali si
dia o si conceda de i beni della detta com-
munita o che non domandi, ne faccia che
si domandi, la riforma in detto officio di Priore
et tutte l'altre e singole cose fare et osservare
legalm^{te} e con bona fede senza alcuna fraude

e se contra alle predette o alcuna delle predette
cose il detto Podesta o i suoi officiali haueranno
fatto qualche cosa o haueranno tenuto di fare
il detto Podesta sia tenuto pagare per pigliaglia
vostra di ducati di Cento del suo salario da ap-
plicarsi per la metà alla Camera del Ill.^{mo}
Sig.^{ro} Sella e l'altra metà sia della communita
della detta terra di Calvi e niente di meno se
contro le predette cose o alcuna delle predette
o sarra fatto l'offitio del detto Podesta e del
suo officiali non uaglia ne tenga, e chi auue
uerà ~~arringhato~~ o hauerà detto contra le predette
cose o alcuna del predette paghi per pena
et a bando cinquante scellini la metà dell'i
sti sia del predetto Ill.^{mo} Sig.^{ro} Sella e l'altra
metà sia della detta detta communita, sopra le
quali tutte e singole cose il Podesta che in quel
tempo sarra con tali deluguenti debba proce-
dere per uia e modo d'inguisitione sotto pena di

6
cinquanta scellini del suo salario e questo capi-
tolo si bandisca una volta il mese, o che il sin-
dico della comunità che sarà in quel tempo, così
e tal m^{te} p^{re}carli che di tale pena non altro di quel-
lita ma esecutione si faccia sotto pena del doppio
di detta pena da toglierseli di fatto.

Che il Podesta et i suoi ufficiali non
possino acquistare alcuna cosa di proprio
in detta Terra. Cap. 5.^o

Simil m^{te} franchimo et ordinamo che il Podesta della
Terra di cui ne l'ufficiali di lui per se o
per altro in nessun modo acquisti alcuna cosa
di proprio in detta Terra o nel suo diretto e
territorio, ne nuova alcuna calce, per assillo
e se acquistasse o facesse che si acquistasse lui
o alcuna di essi sia di niente reale, e venga
nel stesso caso, e deposto di essi, e ciascuno
di essi nel ufficio di sindaco nel detta Terra di

7
Altri e della detta Communia per se al comu-
nita alla Communia et alle speciali persone per
se recipiente, debbano far quienta finale
e generale recasa del loro salario che al detto
commune e speciali persone della detta Terra
possino dire e domandare per giustizia in gio-
ne o causa.

che il Podesta non debba pigliare
Aucuna accusa nel Giorno

Di Domenica Cap. 3.

Si Pue che il Podesta e sciori officiali o alcun
di essi nel Santo Giorno di Domenica non pos-
sino pigliare alcuna accusa da alcuno eccet-
to de quastioni d'alberi domesni e de sangue,
de quali possi pigliare ogni giorno

che il Podesta sia tenuto dare
Sententie Caschedan Me-
se nelle cose Criminali

Cap. 4.^o

Si più che il prosta e i suoi officiali tiano
 tenuti e debbano finire le questoni e le ca-
 se auanti di loro tanto crimi- quanto crimi-
 nali di queste dar sentenze massime nelle
 criminali e ca che un mese nel consiglio
 della detta Terra, e + eseguir le sentenze
 se da loro non si farà appellare, aggiunt
 questo che se per altro la sentenza nelle
 cose criminali condannazione o cetera assola-
 zione contro quelli contro a gli si farà per-
 cessato si potranno in detto termine e se il pro-
 testa sarà negligente nelle dette cose
 che allora si punisca con la pena di 35 car-
 liri, e niente di meno sia tenuto spedire i di-
 processi, aggiungendo che se il d. Prosta che
 sarà in quel tempo non haaverà fatto eseca-
 cuzione in quindici giorni dal giorno della

910
sentenza o condannatione nelle cose criminali
contra quelli che saranno compresi et al'inquir
sione accusazione e denunziatione haveranno
risposto di modo che alle mani del Cammerlo
della comunità non sarà arrivato e si sarà
portato al istesso Podesta sia tenuto alla doppia
pena del istessa condannatione e se per la cam
muna sarà fatto executione di pegni, allora
regoliamo che li detti pegni siano di doppio valo
re della quantità del istessa condannatione sotto
detta pena e che il sindaco della comunità
sia tenuto e debba nel tempo del sindacato
del Podesta predetto negligente in detta execu
tionem in detta condannatione, l'istesso Podesta
in detta pena far condannare, e contra esso
o essi far che si facci l'executione sotto pena
di 25 carlini da applicarsi alla cammu
nità sopra.

Capitolo 5.^o

40

Che il Podesta e suoi Officiali debbano
mettere le scritture nel libro
Della Communia

Statuimo che il Podesta e suoi Officiali che han
sono e saranno sono pene di 20. carlini per
ciaschedun di loro de' ditti pene le scritture che
occorreranno nel officio del detto Podesta della
ditta Terra tanto in civili come in criminali
Li tanto della commun^{ta} tanto de' particolari
persone tenere e registrare a vero libro
registrare nel atti della detta commun^{ta} senza
alcun salari o mercede, aggiungendo di
piu che il n. v. del r. p. non possa ne debba
da alcuna particolare persona pigliare cosa
alcuna delle prime penne sotto pena per
della non stare che si facci il contrario da
qualche statuto o consuetudine, e se qualcuno

...delle copiare quelle scritte o per copiare pos-
sa farlo e sia licito a chiunque vuole, eccetto che
nei testimoni predetti alla difesa non pubblici
e capitano ufficiale sia tenuto subito pena di
licenza alcuna mostrare i libri e Atti della
Com.^{ta} a quelli che domandano la copia, perche
fuori della Cancelleria di Calici o vero Palazzo
della Comunità non permi i detti libri e Atti
e se il predetto N.^{ro} o alcuni altri Officiai a
sarà stato negligente nelle cose predette
o in alcuno che domanda e che uogli la co-
pia nella sua causa sia sanita la causa e con-
tra quello non possa dar sentenza di questa ca-
usa e fin che la copia predetta sarà stata
alui consegnata si ritardi il processo conforme
conuenire. e il medesimo dicamo del fisco e
Atti che si producessero nella causa della D.^a Terra.

Avvisato questo che il P.^a ^{suoi} ^{ufficiali}
Tanto però si vedette non possino ne imporre alcu-
na copia della ^{com.} ^{ta} senza licenza delli Rettori
porre ad alcuna persona che lo domandi vedendo
che il N.^o che non è e che sarà deputato a simili
cose habbia ed eltra hanno per la cassione
di ciascuna sentenza sino alla garanzia di
io Carolini un baiocco e non possa domandare
di più e sopra dieci carlini habbia e debba ha-
vere di qualivoglia garanzia sia il processo o
la sentenza dei baiocchi ed d'acconto non
possa domandare, e se contra le predette cose
o alcuna delle predette haverà alcuna infurzio-
ne di fare o tentare incorra allora conmi-
nando nella pena di 25 carlini da applicarsi
alla comunità della, e q.^{to} capitolo non si possa
ne levare ne annullare, aggiungendo che dalla
detta ^{me} ^{scrittura} ^{che} ^{del} detto N.^o ^{ufficiali} ^{sia} ^{levato}

in pigliare dalla parte che domanda la copia della
sentenza per costituire una carta di cento un foglio
trenta denari, purché non possa sfoderare
alcuno a pigliare la copia predette di mala voglia
e che il Giudice della Com^{ta} che sarà per tempo, o
cancelliere sia tenuto a tenerla e predette con
il vincolo del giuramento, far che si facci l'ese-
cutione.

Tre il Podesta sia tenuto a fornire

Tutte quelle cose da esigersi
per lui dal suo Ufficio

al Cammerlengo della
Com^{ta} Cap⁶.

Si più che il P^a e suoi Officiali siano tenuti a
p^a di 25 carlini a fornire al Cammerlengo tutte
le cose da esigersi per lui e suoi Officiali rami
delle condannazioni e bandi Criminali, Ranni
dati, e strordinarij fatti e da farsi quanto di
qualunque altra executione o execution in
p^a.

144

Da Serra e suo territorio e non facciano an-
nuare alle mani del Potestà o suoi officiali qual-
che cosa oltre la loro stabilita mercede che glie
mano del Camerlengo della D. Città di maniera
che apparisca ne i libri della Com.^{ta} d'Entrata e
uscita del D. Camerlengo della Com.^{ta} e che i detti
Potestà e suoi officiali non possono domandare
oltre il loro salario alcuna cosa de i beni della
Comunità se non quanto per statuto gli
è concesso.

Cap.^o 5.^o

Che il Potestà debba hauere
due scrigni per conservare
le cose della Comunità.

Cosa giusta che gl'archivi e scritture
della Comunità si conservino sane
perciò statuiamo che nella Serra di
Caltagirone per l'istessa Comunità

due sergini in uno de quali hano tutti
gli atti e libri della comunità il qual ser-
gino sia appreso il sindaco della Com.^{ta} e che il
sindaco stesso che all'hora sarà nel p^{ri}mo del
suo Officio debba pigliare tutti questi libri
Bⁿⁱ Giur^{ti} Carce ^{per} inventario scritto per ma-
no di Notaro della comunità che scriva gli
atti civili; La copia del qual inventario una
debba esser appreso il Camerlengo e l'altra ap-
preso l'istesso sindaco e finito l'Officio del sin-
daco sia tenuto sia tenuto restituire al succe-
dente all'Officio del sindacato intiere et illere
e non deteriorare secondo che alui saranno
state per inventario assegnate e se
qualche cosa mancasse il B^{no} e
terzo che all'hora sarà sia tenu-
to de farlo forzare il detto soprato
sindaco et esso non rilasare per
qualunque ragione o ca-
usa sin tanto che l'istesso Comunità

404

sarà intieram^{te} del suo danno et interesse l.^o
pena di cento Carolini. Vogliamo di più che
il detto signor debba hauere in seruare
della qualità ana chiave debba esser appresso
i vertori che altera peranno. E al b^o appresso
l'istesso sindaco e l'altra appresso il Com.
e siano di uerte seruare, et che nei libri
della Com.^{ta} debbano registrarsi l'ordini dell'
accuse o del inquisitori tanto de danni dati
quanto di giustificazione altre accuse sotto pena
di 25 carlini da pigliarsi senza diminuzione
che la copia di tutte le condan-
nationi di giustificazione mate-
rie anidi alle mani
del sindaco o del Cam.^{re}
della Com.^{ta} capi

Ch.^o

Per impedire ogni iniquità del h^oni si statuisce

et ordiniamo che il Podesta e suoi officiali nel tem-
po da darsi la sententia debbano dare la copia delle
dette sententia al Camelliere della Com^{ta} sotto pena
di 25 carlini la qual copia debba a scolarsi con
l'originale dalle Can^{ve} quando le sententia si leggono
nel officiali secondo la forma delli statuti e
detta copia debba rimanere appressi il cancelliere
e che detta copie contengano li nomi del accusa-
to e del convenuto, l'effetto e q^{ta} della condan-
nazione.

Cap^o 9^o

Che il P^o faccia arivare tutti li pegni
Alle mani del Camerlengo della

Comunita

statuimus et ordinamo che il P^o e officiali che
saranno in quel tempo nel officio sⁱ p^a di 25
carlini. Sino venuti tutti e singoli pegni
tanto quelli che si pigliavano da glⁱ che casave

o forestiere tanto ad istanza della Com.^{ta} 200
tanto ad istanza di particolari persone as-
segnare al Cam.^{to} della Com.^{ta} della Terra di
Calvi et al med.^{mo} dichiarino di chi sono et
ad istanza di chi sono presi li pegni e per
9: quan.^{ta} fra due giorni comprato il giorno
del accettazione sotto d. 9. si tenendo ripiu
che il d. Cam.^{to} o successore debba inteneve nel
offitio idetti pegni fra due Mesi senza alcuna
innovazione e passato idetti due Mesi sia tenuto
notificare al padrone de pegni che viscora i
suoi pegni fra due giorni e non viscorando li
siano tenuti nulli. Cap.^o 10

Che il Camelliere della Com.^{ta} ~~stabilito~~ sia
tenuto pigliare tutte le ragioni della
Comunità

Ripiu che il sindaco o cancelliere sotto pena
di 25 scellini debba e sia tenuto per la Com.^{ta}

29
tutte le ragioni Azioni e beni della Com.^{ta} dal
Popesta et Officiali Com.^o e da tutti gli altri che
hanno beni della detta Com.^{ta} e quelli scivai
nel libro del entrate della Com.^{ta} et del entrate
e uscite, e de tutte le spese che farai o hauerai
fatte per detta Com.^{ta}, aggiungendo a questo capi-
tolo che il Com.^o della Com.^{ta} non possa spendere
piu d'un baiocco non fara maiora nella g^{le}
per breuita di tempi e per grand.^{ma} opromenita
de d.ⁱ Rettori et del consiglio non ne sara potuta
hauer copia. Cap.^o ii

Che il Commare di Catui habbia un Cappo
chiuso nel quale debbano metterse li fra-
ordinari e i capi di ciachuna cosa nel
Palazzo della residenza del Pa.^{re}

Perche non si puot hauer la copia del Com.^{re} da sindaco
ne per minima cosa si puot dare il conto staminto
et ordinare che si faccia per i rettori della Terra

di saliri un ceppo luato affisso in sala del 20
magior Palazzo della Comm.^{ta} appresso il banco
delle cose civilti, qual ceppo si chiuse impia:
Iurato di ferro con due serrature e chiavi diuer:
se, una delle chiavi sia appresso l'Avvocato, l'al:
tra appresso il Can.^{to} della Comm.^{ta}, nel quale
debbano mettere tutti i capi che vengono alla
detta Comm.^{ta}, secondo la forma delle statuti n^{ri}
e ancora tutti e singoli denari che vanno alla
Comm.^{ta} dalla forma de statuti delle custodie non
fatte, e da altre cose straordinarie de fontane
e de simili denari pervenienti dalla forma
de statuti o vero per via straordinaria. Togli
denari ammontando in detta Comune o ceppo per:
sino spendersi ad arbitrio de sign. Rettori inuti:
Lira della Com.^{ta} e che de detti denari pervenien:
ti nel ceppo si intenga il cento per il N.^o delle
cose civilti della Com.^{ta} e Cancelliere o Sindico.

Del
05. Cap^o 12

Del Guarn. de' Consiglieri e de' Rettori della
Terra di Salvi e Communita
Si rice che i Consiglieri e Rettori della detta Terra
siano tenuti giurare a ringiare e proporre
quello che al loro parere meglio per lo Stato
del detto Comune e Terra di Salvi leuati s^o
di. l' Amore et il Timore

Cap^o 13

che nissun scuitor del Paese possa haue
Officio

Si rice che nissun scuitor possa haue alcun
Officio in Salvi, aggiungiamo che i predetti
scuitori non possino fare alcuna accusa
d'alcun negozio a se sarrà fatta non uaghen
ne tenen in nessun modo che il Podesta e
suoi officiali si sindacino dalli Rettori della
terra

Cap^o 14

Statuimo et ordinamo che circa al fine del
 officio di Chaschedun Podesta per otto
 giorni avanti li Rectori che faranno in
 quel tempo habiano da ricorare e veder
 l'altari e gli altri della Com^{ta} fatti nel tempo
 del D.^o Governo et tutti li processi tanto civili
 come criminali e i quali s'essino pagati
 e se non s'essino pagati, e se si sa-
 rà trovato s'esse stato ingannato o defraudato
 in alcuno al D.^o Comune, quello si faccia
 restituire al D.^o P.^o a suoi ufficiali, e li stessi
 Rectori giurino di fare queste cose in bona
 fede et mandare in Gualterione a quinquagi-
 mo di rice a questo capitolo che li predetti Ret-
 tori s'ino venturi passino e depiano sindi-
 care il Podesta e l'ufficiali fra tre giorni
 dopo la depostizione del loro officio, e

condannare o assolvere delle cose fatte per
 lui a fini ufficiali e dove si vienesse a condan-
 nare si condannasse, e dove l'assoluzione si assol-
 uesse, i quali notari nel d.º giorno o la maggior
 parte di essi si presentino, eleggano un n.º sper-
 to di calui il qle scriua il d.º sindaco per modo
 di dodici boloni, e non più. f.º l. Notari
 per il sindaco predetto, habbiano ciascuno di
 loro per salario quattro boloni, e tutte queste
 cose possono fare che appartenono al sindaco
 di ciascuna in officio in qualsiasi giorno.

Cap. 25.

Il sigillo sia appreso i Cam. e legh.
 della Comunità.

Di più che il sigillo della comunità sia per
 conservarsi per li Cam. della Com.
 della Terra di Calui e non appreso d'altra.

persona. Cap. 16

124

Che il P. et Officiali nel tempo del loro
sindacato diano sicurtà di stare alla legge
e di pagare

Stanno et ordinano che il P. et Officiali nel
tempo del loro sindacato, mentre si pendono
al'ingrossatione general diano espresso
re sicurtà e non più i denari di clappellano
de gli siano di valore 100 ducati d'oro et
alle cose predette si sforzino per li Rettori
e Sindaci della Città sotto pena di 15 carlini
de gli non possa farsi remissione sotto pena
predetta, ne avringano s. p. di 25 carlini a
ciascuno che hauerà avingato, et al'indio
che prometterà che uadino ingrossati questi tali
che avringano. Cap. 17

Che il Balio giuri la salute

35
Si rita che il P.^a ed i suoi offerati siano tenuti per
giurare al Balio la salvaguardia e custodia della
figue del olivieri e del altri frum e cose della
quali giurano al altri callesi, come si
contiene nel Capitolo della custodia, a pena
de' pene che il P.^a e N.^o non possono
dar licenza a i loro familiari e Balio
di cogliere del olivieri de' frutti, sotto pena
di 20. baiocchi per qualsivoglia volta
che sara da essi contrapetto del loro Salario
da applicarsi alla d.^a C.^{ta} che

Cap.^o 16

Che si rinovino i capi dieci

stanno ancora che non o s'ugor capi dieci
si rinovino per dodici homini bari da el
geosi per Consiglio della detta Terra di Salvi
nel primo Mese del Governo del Podesta

26
della detta Terra e questo si faccia a più
vicini de i detti capi dieci che agguagliano
a i d. capi 10 e resti i primari i gli non
haveranno consuetudo non essere ascritti nel
Libro de fochi accio paghino i dazj come l'
altri casuesi e che siano più prof.ⁿⁱ vicini
che prouino che in una e med.^{ma} casa signo
e comunementi facciano uita e che siano
commune Cap^o 19

Nel osservatione delli presenti statuti

Si più statuto che il P.^a e suoi Officiali
siano tenuti mediante il giuram.^{to} osservare
tutti li statuti della C.^{te} e fare osservare par-
te per parola Capitolo per Cap.^o e ancora
l'istesso statuto o altro cap.^o del istesso statuto
nona cacciare alcun danno o pericolo al
d.^o commune e se altrim.ⁱ faranno essi

27
o altra reformatione a processo che non siano
fatto sopra questi sia nulla, e siano tenuti
al giuramento e debbano contra il med.^{mo} P.^a
e suoi officiali quante volte presumerà di
fare esso o alcuno di loro contravvenire senza
piena di legge protestare, et opporsi alla
resistenza de predetti, che non si faccia niente
delle predette cose se si possi fare, e se il P.^a
e suoi officiali fatta la protesta viola-
ranno auanti non uaglia, e lui e suoi Offi-
ciali perdano del loro salario per questi
uoglia uolta 25 carlini, i 7 L. il Cammer-
lengo della Città debba uincersi del loro
salario, e se il detto cammerlengo contrapponi
nelle predette cose sia tenuto pagare alla
Città la d.^a p.^a del suo proprio, e i detti Retti-
ori siano tenuti esigere la d.^a p.^a per la
Com.^{ta}, e se i detti Rettori saranno negligenti

civita alle predette cose in eseguire detta
 pena effi e ciaschano di loro per gli suoi
 gli incornano nella pena di 2 scudi di
 da applicarsi alla città di Salvi e giusto
 capi: sia preciso e non si possa levare ne
 per consiglio ne per lettera

che il Balio sia tenuto remandare le fontane
 Cap^o 20

Di più che il Balio sia tenuto remandare le
 e laiar le fontane del mese di Marzo Eia:
 gno Luglio e Agosto, cioè le fontane di
 Magnara della valle e canale, conforme
 meglio conoscerà e si potrà fare da ogni
 parte e sollicita, ed abba havere per
 ciaschana di dette fontane sei denari, e se il
 detto Balio nelle predette cose sarà negli-
 geria sia punito per gli suoi gli volta in

129 Due Solari la qual pena di fatto si voglia
Pignere la predetta fontana sin tanto che saranno
piene niuna persona l'ui acqua e chi con
tradiva sia punito in due Solari e arcia pua
no sia lecito accusare e denunciare al P.^a
esistenza nel officio uomini e femine
che prometteranno le P.^a fontane e della
haver la terza parte della 1.^a pena, e sia
tenuto secreto e l'altre parti sia della C.^a di Salui

Del Officio del Balia della Com.^a di Salui

Cap.^o 21

Si sia statuto che il Balia sia uno nel
cena della C.^a Terra e l' per officio duri un
anno ^{se} ~~statu~~ et ogni Anno si rinnov^{se} et con
fermi nel officio se pareva al P.^a Consiglio
et habbia per salario quanto piaceva al Con.
seglio; et il predetto Balia habbia un capo.

1756
giudicio con l'arma della Com.^{ta} e questo debba
pensare continuamente in capo a se farà no:
ciato che non lo porrà per qualsiasi via ad:
ta sia partito in due volte e si applicano
alla Com.^{ta} di Calvi, aggiungendo a qsto agi:
che il P.^{re} sia tenuto nel primo mese del
suo governo far comprare una trombetta
con la quale il Ballo precorressi come sarà
di bisogno alla spese della comunità. Il
qual Ballo sia tenuto a richiesta di ciasche:
dun chiederente citare ciascheduna persona stare
e arrivare ai comandam.^{ti} de sign.^{ri} Rettori
del Poresta al Sindaco della Com.^{ta} sotto pena della
privazione del officio, e della Citationi si
creda alla relazione senza altro giuram.^{to}
Volendo dire che il Ballo suddetto che sarà
in quel tempo sia tenuto segnare o a sua spese

73 far sepiare la piazza della Città una volta
di mese nelle vigilia di sette feste cioè della
N^{ra} del ^{re}fig^{li} di Pasqua di Resurrezione nella
vigilia del S. Pancrazio n.° Pre nel S. Romani
nel Mariano e Penecope e nel festa di S.
M^o di Agosto, e che il P.^a sia tenuto a far
separato delle predette cose fare esecuzione
sotto pena d'ogni et habbia la 1.^a parte della
pena nella gle incurren il Ratu.

Cap. 22

Che il P.^a sia tenuto fare eseguire tutte le
cose della Com.^{ta} a requisizione del
Sindico

Perche indarno farebbe il far leggi et ordi-
ni se non fosse perche si mantenesse in es-
ecutione. Statuimo che il P.^a sia tenuto fare
esecuzione di ciascheduna colletta condanna
estratti de i capiti de i Baandieri e gene-
rali: di tutto quello che dal ^{re}Cap.^{to} della Com.^{ta}

sara

farà nichilo e questo e peruenire e perne fare
assegnare al ^{Capo} della Com^{ta} secondo le
statuti, e se il ^{Capo} sarà negligente nelle pre-
dette cose, che il Sindico della Com^{ta} sia tenuto
far mettere a suo salario tanto quanto piglia
quello che sarà negligente in e spiar tanto
~~malum~~ a quelli che pagheranno malum i
dare altri, questo impone in capo del suo
officio, et a tutte laltre cose spettanti alla
com^{ta} alla pena di 25 cartini da pigliarsi
dal stesso Sindico se sarà stato negligente nel
istesse cose. Cap^o 23

Del Moro et Ovino da esser messi nella com^{ta}
dannazioni e factoni condannare tanto dei
mali straordinari quanto dei danni dei
e daltre di cose cose

Si più statuiamo che i fatti della Com^{ta} sempre ap:

manifestino i delitti che il Podestà che allora sarà
 o il suo ufficiale sia tenuto e debba in esequi-
 re quella sentenza fare di pena, far la bolletta a
 quella che doveva pagare la pena al detto camer-
 lengo della Com^{ta} conrinente il nome del stesso
 condannato o la quantità che doveva pagare
 e la causa per la quale doveva pagare la pt.
 bolletta registrata si serva sinua dal detto Cam^{re}.
 e che si debba conservare dal Podestà o suo
 ufficiale al glie spetterà e nel tempo del
 loro sindacato sinua a dalli sindaci della
 Città deputi a sindacare l'istesso ufficiale
 e prim^o l'istesso Podestà

Cap^o 24^o

Che per il Cam^{re} della Com^{ta} si faccia un libro
 grande nel quale si servano tutti li de-
 littori della Com^{ta}
 Statuimo ancora che il Cam^{re} della C^{ta} serva in

Libro e specchio della C^{ta} infima del Offi:
rio di cassetta an^{te} Cam^{erale} e della esazione dei
libri della C^{ta} tutti quelli che pagano
malati e dotali e sussidij imposti et altri
nel tempo del Cameralegato di cassetta
P^{re} e si faccia menzione in che forma s'ano
imposti nel tempo del P^{re} e de p^{re} Rettori.
Aggiungendo che in d^o specchio in g^{lo}che
gaintemo separato il cam^{erale} che ve sia tenuto
scrivere tutti l'homini assegnati come
malati pagatori per il Cam^{erale} della C^{ta} in
tutte duei mesi dopo che faranno esortati
dal Bussolo e quali dotali o sussidij si im-
ponessero nel tempo del Cam^{erale} e come fa-
ranno far i imposti nel tempo del P^{re} e
de p^{re} Rettori, e tutti questi Libri delli dⁱ
Cameraleghi che faranno far nel tempo

[illegible]

Apr. 25

che le partite si facciano alle Ragione e alla
Bilancio. E se alcuni si facesse non ca-
gliano ne tengono, e le partite Ragione
debbono esser due non bianche e l'altra

vossa, nelle quali i consiglieri stano tenuti
mettere medior si fanno le parite d'arte
dare le mani chiuse di modo che da nessuno
possa vederse e nella bussola bian ha si
mette del si e nella rossa del no, e dove
si narra la maggior parte della passione
quello si habbia per ottenere e reformar
aguardando che la parita e le reformazioni
sempre si mettano dal l^{te} della C^{ta} di
finian^{te} e separation^{te}: sopra gli altri la detto
che sarà stato aringato nel consiglio per
li consiglieri di difam^{te}.

Exp^o 20

che il P^{re}te tenga seco un n.^o e sperto
e del salario da darsi
Parimente et ordiniamo che il P^{re}te che sarà
in quel tempo debba haver seco indotto

127
officio nel tempo del suo governo un N.º e per
io debba venire al d.º ufficio e governo
con d.º N.º un giurino accanti e principiu del
suo governo e debba tenere per suo salario
del d.º N.º per sei mesi solanti i 5 scudi a
ragione di 10 gr. l'j. per scudo, ed' aueragio
non possa demandare, i quali vengano dalla
ditta C.ª di Calvi in tre volte, e l'ultima
volta non li possa pigliare fin tanto non
sarà giudicato dalli Rettori e sindici depu-
tati per detta comunità di Calvi offeso
o condannato. Aggiungendo a q.º cap.
che non possi hauer seco alcun offinale
che sarà stato ind.º Terra di Calvi da due
Anni in qua, e se contra le p.ºdette cose ha-
uerà fatto, l'officio di castellan d'esso non
caglià ne tenga e incorra nella pena di
10 ducati di Calvi la qual pena debba in-
tenere

venire. La camera del d^o Commare del Co-
salino e questi capi. Si precize non si po-
sa levare ne per consiglio ne per cenza

Capo 21

Della quantita che il consiglio puo spendere
stanno ancora che della delib^{ra}zione
del consiglio della Terra di Salvi non possino
far si alcuna spesa che passi la somma
di 25 carlini e se d'anni. hauerà pagato
d'alcuna spesa e paghi del suo proprio
e se occorrevà che si facesse spesa oltre li
25 carlini, allora si faccia tanto quanto
per cenza sarà deliberato, e se altrim^{te}
si facesse di fuori non uagli

Capo 22

che non si dia arbitrio a Pa

Si puo che il Presto e quei officiali

foranno in quel tempo nel d.^a Terra di Calvi
non passano do bandare a d.^a Comune che li
si conceda alcuno arbitrio e se qualcuno per
se o per suoi officia. E lo Comandasse incontrano
nella pena di 100 carlini data applicarsi alla
com^{ta} di Calvi. E che il Podesta che sarrà a
viastigato di ciò faranno che comanda, proceda e
condanni se sarà provato et abbia la ista
parte e due parti siano della C^{ta} la qual pena
di farli si pigli senza poterli di sentenze

Cap. 29

che il Podesta Officiale e seneiori non
debbano allontanarsi da Calvi

Di più statuiamo che il Podesta Officiale e senei
che sarranno in quel tempo debbano stare conti
nuam^{te} nel tempo del suo governo in d.^a Terra
e da quella non partirsi e se sarranno partiti
da detta Terra a suo dispetto senza licenza, se

40
sara il Podesta paghi per pena per giorno
il giorno della solita in sua pena
se sara se sara l'officiale senza
otto bolenti per giorno ha affarazione
giorno che sara l'ultimo, il fine della
Cm^{ta} che sara in quel tempo sia renato con
legame di quarant' e con pena doppia vito
nere il conto, e denotare nel suo libro il gior
no dell'assenza edel ritorno, e nel fine del
officio del Podesta assegnare alli Sindici
La qual pena il cam^o della Cm^{ta} detta uenera
dal suo salario del suo salario nel tempo del
sindicato, e se il cam^o sara stato negligente
nella fornitura cosa parte del suo proprio e
quanta si daga la licenza a detto Podesta suoi
Officiali non possa stendero solam^{te} per sei
giorni e se alora aning hera anno gto
api il suo detto non inglia e paghi per

41
più al Poeta 25 carlini non ostante
giungla di parole e di chiacchiere non accapone
i contadini e l'accafiorre habbia la sua
parte della parata Cap. 30

Che il Poeta sia tenuto a custodir
bene le Carceri e i Carcerati.
Stavimmo ancora che il Poeta che
sara in quel tempo sia tenuto e debba
custodire bene tutti quelli che en-
trarianno nella carcere della Città
per qualche delitto o misfatto o inqual-
sivoglia modo, e non debba causare
alcuno raccomandato o debito
e se concederà alle cose predette paghi
dove barocchi e giorno del suo salario da
darsi al Camerlengo della Città che sia
paglia e l'istesso comune.

Cap. 31
Che il Poeta debba eseguire le
sentenze
Vigini

Vipia statuimo et ordiniamo che il
Podestà e suoi off. debbano eseguire
tutte le sentenze e le quali hanno
vanno portare sopra qualsiasi
misfatto de modo che ne fanno inuen-
ga senza la sua ^{ne} esecuzione non
di fatto di facoltà e fuga del con-
dannato. Vipia si eseguiranno tutte
le sentenze e le condanne date
dal Podestà delle quali non sarà fatta
esecuzione, se non fosse capata qual-
che sentenza giudicam. con l'au-
torità del Consiglio forte, e se il Podestà
sarà stato negligente incorra nella
pena di 100. Carolini mentre non
sarà stato appellato e si applichino
al Coe di Calvi e di questo si sindichi
nel fine del suo officio.

Cap.° Cii

Che il Camerlengo sia tenuto a
vere la Libbra di ferro Comune.
Vipia che il Camerlengo della Città

473 Della d. pena sia tenuto e debba da-
vere p. p. di se a pena del d. Coe. due
libre di ferro di dire et aggiustare et
aspettare alla libbra delli Macellari
di Narni e ciaschun Macellaro ven-
dendo carne con le d. libbre e peni
debba pesare con la bilancia legal-
mente e fedelme. e le d. libbre sia-
no sigillate con il sigillo della Città
di Chieti. E queto il Podesta faccia
che si faccia nel p. mese del suo go-
verno. Ma se alcun Macellaro con-
trafarà paghi p. qualche voglia uolo o
otto baiocchi. Et li d. Macellari ven-
dendo carne in d. pena e suo d. Mes-
to siano tenuti far aggiustare le loro
libbre e bilance e tutti i peni nel
p. mese del governo di ciaschun Po-
desta sotto p. pena.

Cap. 33.

Che il Podesta sia tenuto dare
al suo Consiglio. *fin*

Si più statuimo et ordiniamo che il Po. 44
vesta della d.ª. Sena di salui che in
quell tempo sarà sia tenuto a carchien
Caluesi che si tenora granca da alcun
perso a lui apportato dalli istessi Po.ª
o suo offe. Le questo Caluesi haueva
domandato o alor p. hui il Consiglio
di un saluo alcuno che il d.ª. Po.ª
o offe. sia sia tenore a quel che do-
manda le opere. Et se le parti non
saranno d' accordo, che li lettori della
d.ª. Sena debbano e possono elegere
un Consultore o saluo. E quello che
sarà eletto dalli lettori uaglia e si
marchi in esequi. Et che il Po.ª
della d.ª. Sena sarà stato negli-
genze nelle cose predette la sen-
tenza che si darà dal d.ª. offe. o
Prestà contra il sopra che chiede
consiglio, non uaglia né tenga.
Cap. 34.
Che non si possa far Consiglio senza
il consenti delli lettori.

44 Di più statuimo et ordiniamo che
quello della Città della d.ª Sena non
si possa far niuna proposta nel
Consiglio senza la presenza o intervento
delli d.ª Lettori della d.ª Sena, al-
meno di più che debbano almeno stare
et acconsentire alla d.ª proposta
e quel che sarà ottenuto o reforma-
to nel Consiglio in assenza delli Let-
tori non uagliano ne senta. Ragion-
iamo a questo Capo che il Podestà
non ha bene uero mettere quel Cons.
o deo d.ª quel Consultore.

Cap. 35.

Del modo et ordine d'entrare et
intaccolare li Lettori, Consiglieri
e Camerlinghi nella Sena d.ª
Calui.

Statuimo et ordiniamo che ad effetto
che li Lettori ogni causa di d.ª Sena
che in ogni causa che mancherà
le p.ª nelle quali fossero im-
possibili li Lettori, Consiglieri o Camer-
linghi.

76
Lenghi della Com.^a di Salvi che allora
che in quel caso li letteri che saranno
in quel tempo cioè gl'ultimi letteri
che saranno insacchati con il Canc.
della Com.^a che scrivano elegano 140.
homini della persona di Salvi, e quanti
distinguan e dividano parte dell
homini che intendono et un parte
degl' altri che non saranno così in-
telligenti, e facciano 25 Scritti cioè
che scrivano quattro homini in ci-
ascuna scritta, e ciaschuna scritta
ti metta date incera bianca che
ti faccia la pallotta. Onde legh
pallotte siano tutte uniformi e
tutte ti insacchino in una sacca-
cio la quale ti ritenga sigillata
con il sigillo della Com.^a e non ti apra
che se dega se non nel tempo dell
erogato. delli D. Personi nel qd
tempo ti apra nel Consiglio gnto
ed poi ti pigli una delle dette Pal-

43
Lotte da qualche fanciullo di 14 anni
minore da eleggerli. Delli lettori che
saranno in quel tempo ti faccia il
segno della croce pigli all'improvviso
una palla et all'hora ti apra e ti
legga dall'anc. o. Presti et il Can.
Pelliere reformi e scriva li nomi
delli lettori futuri et auanti che
ti ammettano all'Officio di Rectorato
giurino et il med. modo ti offerrai
nell'istruiere et imbussolore li Camer-
lengi futuri, cioè con fare 35. pel-
late, nelle quali ti contengano tutti
35 homini cioè uno per ciascuna
giallotta de homini buoni atti a
tale officio da eleggerli di Rectori
li quali siano della terra di Salvi
e che siano accasati di 30 anni nella
terra di Salvi al meno, che giurino
alli S. Euangelii di Dio, et diano li-
cenza donde per giorno auanti che
entrino nell'officio, d'esserli bene
e legalmente l'officio del Camerlengo.

44
e di rendere ragione della sua ammi-
nist^{ra} nel tempo del fine del suo off.
Li Consiglieri go' del Consiglio gnto della
Cena di Salus siano e debbano essere
vinti nel qual num. tutti della terra
et habitatori che haueranno habitato
e saranno accatatori nel Castro
della Com^{ta} di Dieci anni al meno
cioè uno p' fuoco li quali vini tisa-
vano p' qualivogliano surco e si
facciano le pelli se d'era roonde
nelle quali si mettano i' insaccu-
no e se esarano nel modo che ti è
detto di sopra dell' Rettori, dall' Rettori
che saranno in quel tempo. Li go'
Consiglieri nel tempo che ti esarano
ti registrino dell'anc^{re} della Com^{ta}
e subito l'istepi Canele mand' p' gli
ascriuo con il Pota e forti e si al
giuram^{to} alli s^{ti} Euangeli di Dio di
uerire a Consiglio grande sarà Ro-
go e saranno richiesti p' bandebono
di

di Campana, di consigliar bene, fedel-
 mente, e legalm^{te}. li fatti della Città
 Ducati l'odio l'amore, le preghiere, il
 prezzo et il timore, e tutte quelle cose
 che nel consiglio ti dovranno benedire.
 crete e non rivelare ad alcuno in
 alcun tempo se non gli sarà data
 licenza sono pena di spargium e
 di 50. Ducati d'oro, della qual pena
 in niun modo si possa far grazia.
 Volendo che il Pod^{està} connotati delin-
 quenti possa inquisire sono pena
 di 500. Ducati. E ciascuno Caluero
 che accusara tale rivelante, sia
 tenuto in secreto et habbia la terza
 parte della pena. Aggiungendo a
 questo Cap^{lo} che quando si insaccula-
 no et si esaltano di Rettori, Sindici, e
 Consiglieri si insacculino et si esaltino
 ciascuno per ciascuno riportando
 i^{ss} Scrit^{te} e palleotte nelle quali et
 in ciascuno delle quali siano scritti

90
homini de modo che accendano al m^o.
di Carlo Quaranta homini li quali
hano debbano essere nel mun. delli
delli Carlo Quaranta homini incaricati
delli lettori che debbano essere p^{ri}
in qualche uoglio Consiglio, Cerna o ad-
nanz a assieme con li lettori, e che
tutto e si non si, e si si disponere
coza alcuni o reformare e se si di-
gione se o si reformare non uoglio
ne senza il quel Cap^o uoglio che
non si si in un abito.

Cap^o 36.

Del modo di radunare il Consiglio
e del suo arbitrio.

Pi^u si statuimo, che qualunq^{ue} volta
qualche causa emergente occorresse
che si facesse il Consiglio di tutti
delli lettori che fossero in quel tempo
che all'horas in quel tempo debbano
tutti di loro lettori, avanti che saria
debbano il Consiglio deliberare as-
sieme con il Sindico della Communita.

46
con li Dieci aggiunti pred^{ti} sopra
diche si ha da consigliare, e di
giure, e scrivere le cose che si han
no da proporre nel consiglio
E che sempre prima di
gare che qualche cosa si gli an
gati si avvisi, et la pub. co
denne utilita del Co, e che nel detto
Consiglio si contengano tutti li Con
glieri cioi Vinti del Consiglio grande,
Dieci aggiunti, il Sindico della Com.
e ciascuno avvisare tra di loro
andare al Canc. della Com. et al
Not. delle riforme e nelle tue man
giurino all'alta e angel. di Dio
di consigliare bene e legalmente. E cio
che in d. Consiglio sarà determinato
negli altri debbia piena fedeltà
perche prima sia bandito publico
li della Com. in tutti luoghi publici
e consueti che ciascuno di Consiglio
deba intervenire al suo della Com.
parve, che il bando si debba fare un
giorno

pid. ang. helv. alpin^a nor. anglica.
Cap. 87

Cap. 37

Al Signor Delli Reuori, e Del
Loro Ufficio.

Di più che li Tesori della Chiesa di Salvi
che saranno in quel tempo siano
tenuti e debbano una volta il giorno
presentarsi nelle Case della residenza
del Podesta, Can. e Sindaco e sentire,
udire, et esaminare se a che si ha
da provvedere, l'istesso Coe tanto
nell'ufficio del Podesta quanto del
Can. e Sindaco. Il secondo a che have-
ranno trovato che sia necess. pro-
vedere, e che sino alla quantità di 40.
baionchi, possono provvedere senza
Consiglio o ordinanza eccelsa, pre-
diquali si debbono darli in un
modo, possono far gra. e sopra e deca
quantità, possono adunare il Cons.

94
baiocchi a chi contraria. Aggiun-
gendo a questo Capitolo che il Podestà
e Canc.^{le} debbano esaminare tutti
gli abitanti, e quelli scacciare che
non saranno de Consiglio sotto pena
di. Dodici baiocchi da computarsi
dal suo salario.

Cap. 3.
Della pena di quelli che non
vanno a Consiglio.

Di più statuiamo che ciascuno
che sarà lettore o de Dieci ag-
giunti, o di Consiglio gentile non an-
dará al Consiglio a tempo debito
di modo che sonata la Campana
non sarà andato ne più, ne bando
al Comune di Caluso di quattru.
uolte. Quattro baiocchi. Et il Canc.^{le}
sia tenuto subito fatto il Consiglio
dove l'era stato dell' puntata al Po-
destà. Et che il Podestà sia tenuto

15
Aggiunto questo che a loro piacere
che la materia non ricevasse ratto:
durante di Cons. gnti che allora
chiamasi il Cons. Camerlingo. E dei
Dieci uomini aggiunti de quali si fa
menzione sopra nel precedente
Capitolo perfino provvedere e disporre.
Aggiungemo a questo Capitolo che le
Lettere che saranno in quel tempo
perfino spendere nella festa della
Natività del Sig. e nell'Annunzio
della Mad. S. Barbara della Cons.
S. Maria della Cons.

Capitolo 8.
Che nessuno vada a consiglio
che non sia di consiglio.
Non ripara ancora che nessuno di qualun-
que stato o condizione si ardisca di andare sotto
qualunque pretesto in Cons. publico
o occulto se non è del numero dell'Es-
tore del Consiglio sotto pena di Otto
Baiocchi.

sotto pena di Dodici baiocchi far
 eseguire fra due giorni de' detti giu-
 rati.

Cap. 40.

Della pena di quelli che anin-
 gano contra il bene publico
 della pena di salire.

Statuimo et ordiniamo che niuno de
 Consiglio sotto p^{re}stria a processo
 habbia ardire di disordinare
 quatin a cozzamento lo stato paci-
 fico tranquillo e quieto della Santa
 Madre Chiesa conno il uinere di
 questa Com.^{ta} sotto pena di Cento fo-
 rini di moneta. E niente di meno
 si priui dogni priuileggio. Et ac-
 cio che questo statuto non resti
 senza effetto aggiungemo che il sin-
 dico della Com.^{ta} sia tenuto con legame
 di giuram.^{to} e sotto pena di priuilegio
 dell'officio e di tutti i priuileggi nel
 tempo della uita sua e di Cinquanta
 Carlini le sarà negligente in far
 punire detto tale emigrazione.

Et

96.
Et il Potestà che ammisato sarà degli
genti in procedere conera tale au-
uigante sia punito con la pena
di 50. Baccati. Nella qual pena in man-
modo possa fare. grad. e niente di
meno l'istesso Potestà, e suoi Pecen-
denti sino alla guerra generata.
non possa hauere officio nella serie
di Calui, et accio che il d. misfatto
non rimanga impunito uoglio
mo che conra tale auuigante
si possa procedere in infinito sen-
tando che sarà cognito da qualche
Capitolo statuto o fatto che disponga
in contrario.

Capo 41.

~~che~~ Della pena di quelli che auuig-
gano qualche cosa indanno
della comunità.

Accio si leui affatto la strada alli de-
linquenti. Statuiamo ancora che ne pu-
no ardisca o presume dire cosa alcuna

in contrario della Com.^{ta} in Consiglio
 fuori sotto pena di p.^{re} Carlini e se
 il dedito aringato sarà proposto o
 deliberato non vaglia, e la remissione
 ne non si ammetta se non nella
 quarta parte di tutta la pena. Ag-
 giungendo a questa Cap.^{la} che in ogni
 consiglio li Lettori che saranno in quel
 tempo subito che sarà aringato sopra
 le cose proposte avanti che ti metta:
 no le portate debbano radunarli
 in una certa Cam.^{ra} vicino alla sala
 assieme con il Canc.^{le} Podesta et i
 Dieci aggiunti et iudici deliberare quello
 quello sarà detto sia meglio mettere
 in bursula, e se sarà ottenuto da uno
 o da due pareri delle tre almeno altro-
 ra ti habbia di riformato come se
 ci fosse tutto il popolo e questo Statuto
 vogliamo assolutam.^{te} che ti operi.

Cap.^o 42.

Che finito il Camerlingato si vice-
 dano li Conti di esse.

Vigini

59
Di più ordiniamo a' detti Sindaci della
Com.^{ia} non vadano in lungo che finiti
l'ufficio del Camerlengo fra due
giorni li Rettori che saranno in quel
tempo debbano eleggere due homini
letterati che debbano vedere la ragio-
ne del d. Camerlengo fra' ogni giorno
e dichiarare se il d. Camerlengo sia be-
ne della Com.^{ia} alli quali Rettori
li Rettori che saranno in quel tempo
possano stabilire loro salario ad
arbitrio loro secondo che gli parerà
che habbiano fatigato in uedere.
così perché non pesi la somma
di vinti baiocchi. Et chiunque d'essi
sia negligente incorra nella pena
di dodici baiocchi. Et che habbia il d. Ca-
merlengo il suo salario per l'anni
il mese e non possa domare a' altri più
Cap. 43.

Che il Camerlengo della Com.^{ia} non possa
spendere alcuna somma di denari
senza licenza dell' Rettori e Sindaci.

Statuimo ancora accio li denari della
Cora non si spendano malamente che
il Camerlengo della Com.^{one} che sarà
in quel tempo sotto pena di 35. Car-
lini non possa spendere alcuna
somma di denari del d. Loro senza
licenza de lli. Signori della maggior
parte d'essi, e se li pagano paghi del
d. Loro essendo meno di 100. pa-
gamenti senza ingiudicio della
Comunita.

Cap. 44

Delli Viali e del Loro officio.
Di più statuimo che li Rettorichetti
hanno in quel tempo siano tenuta
con legame di giuram.^{to} nel principio
del Loro officio eleggere quattro homi-
ni Caluierici esperti cioè uno p. Parro-
chia che siano decisori di qualun-
que questione e lite e differenza sopra li
Confini e termini di qualun.^a Caluere
li quali siano tenuti andare ad istan-
za.

92
In della quale parte quante volte
giudicazioni e differenze date senza
finir un mese a se denunciate per
lario de quali vogliamo che l'ufficio
decretiamo che le parti tra le quali
fossero de differenze siano tenute
pagare sei baiocchi per giorno. Et che
siano tenuti l'ufficio di tutti i vicere
le strade vicine ad e comimini
accio non siano occupate da altri
e se sarà trovato qualche uno che oc-
cupi o impedisca sia tenuto rife-
rito al sindaco della Com.^{ta} sotto pena
di 25. scellini e se il sindaco sarà ne-
gigente in far punire d. bale oc-
cupante incorra nella pena pred.^a
senza alcuna diminut.^{ione}

Cape. 45

Delli Stimatori della comunità
e del loro ufficio.

Stabilito et ordiniamo che se venisse
il caso che alcuno d. personalm.^{te} o
con bestie facesse qualche danno
al

6m

al fine di questa cosa per non dar
di fare non si segua mai discordia
che si debba che allhora sono della
no ch'esserà dui domini il qual offe
dura di un anno che siano ben
andare ad istanza di ciò che non
vedere e conoscere qual sia la sorte
di danno e scinnato et alla fine
di questi si tira e si ceda dalla qual
prima non possa appellarsi il sa-
lario de quali vogliamo che sia
dentro in Confoni un baiocco per
de quali il Potestà sia tenuto fare
esatta ^{ne} e non quelli che non voglia-
no pagare e se qualche uno non
nelle cose pred. incorra nella pena
di Ricci Costini d'applicarsi alla
Comunità di Salvi.

Cap. 46

Che il Camerlengo della Com. sia
tenuto leggere una volta in qual
bisogna darne l'entrata e l'usc-
ta della Comunità.

Dipini

Vissini statuimo che il Not.^o delle ca.
formate. o Com.^{te} sono pena di 25.
Carlini sia tenuto nel fine dell'
officio di qualiv.^o Rettore leggere
e vulgarizzare nel Consiglio gent.
della d.^a sua br.^a l'omase co
uscite della Com.^{te} fame. q.^o Rettori
nel tempo loro decenari della
Com.^{te} che sono venuti nelle loro
mani.

Cape. 27.

che il Palio della som.^a non possa
né pagare né pigliare alcuno
alcuna somma di Denari.

Staciamo et ordiniamo, che nessun
Ballo che sia esserà ardito pigli-
are da alcuno alcuna somma
di denaro per qualche condanna
o altra causa sotto pena di otto ba-
ioechi la qual pena si applichi
alla Contea di Salina.

Cap. 48.

Che

Che ne sono suato a mangiare con
il Podesta ne habbia ardere par-
tati cosa alcuna.

Pi più ordiniamo // superare ogni
malitia et ogni cattiva causa d'
conuersad. che ne sono d'qual-
tia a stato o condit. ne ardisca uero
qualunq. preesto andare a cena
pranzo, o colar. o a casa del Podesta
da alcuno suo off. durante il tem-
po del loro officio, ne donare cosa
alcuna da mangiare ne qualunq.
alora sorte d' doni sotto pena d' 25.
Carlini da applicarsi alla Corn. di
Calvi, e Cinquante Carlini s' hab-
biano da rendere al Podesta o all' off.
che pigliara in tempo del suo in-
dicato. della qual pena la terza
parte sia dell' accusatore, et sia be-
nuto in seruo. L'altra due parti sia
sia della Corn. l'altra dell' off. che
fara l'execud. Et accio che in al-
cun modo tale delinquente uado
impunito

imponito vogliamo che il Sind. della
Com.^{te} provini che rifaccia l'orazione
contro questo tale criminale offe-
se sarà negligente si pigli la pena
di 25 carlini ~~data~~ da applicarsi
alla Com.^{te}

Cap.^o 49.

Della pena di quelli che fanno tu-
multo o cumulat.^{te} da dieci homini
in tu con l'armi. e di quelli che in
tal caso non vogliono obedire alla
legge et al ~~presente~~ e del po-
ver.^{te} da darsi nella corte
predetta.

Di più statuiamo et ordiniamo perche
molte volte occorre, o per parcialita,
o per parentado, o per altra gara o letta
che si fa qualche tumulto o cumulo
di più homini per il quale la pena
facilm.^{te} si possa desolare e venire
in gran divisione che ogni volta che
occasione di alcuno occorre tal
caso

68
era al di là il P^{re} e non offi in tal caso
poter adoperar. Conspicant' hominib^{us}
aspiciant' con li lettori e sindaco della
Com^{te} ad elect^{ne} del d. P^{re} e provveder
atti rimedij ogniⁿⁱ in tormentare con
pena di cento carlini a ciaschun' in-
obediente d'applicarsi alla Com^{te} di qui
e con ogni altro opp^{no} rimedio, et usale
ad evitare tale scandalo e pericolo
e chiunque sarà stato in quel tempo
necessario che favorisse il d. P^{re} in gi-
ghar l'arma e contesse imponiamo
a quel tale la pena di cento carlini
e se il caso fosse di tanto pericolo che
altrimenti non potesse ripararsi, ad evi-
tare la perdita ^{che} della terra pres^{ta}.
vogliamo che sia scelti a detti lettori
pigliare il Confalone della Com^{te} e con-
durlo al d. Camore, o alla Casa dove
si facesse tale armata o tumulto
e comandare a ciaschuno che sotto
pena di ribellione seguiti l'isepa Com-
falone

66
fanno. E se il Podesta sarà negligente
nelle cose predette incassa nella
pena di Cinquanta Carlini il qual
statuto e pena vogliamo che in
un modo ti possa servire o rimet-
tere non ostante qualsiasi cosa che
in contrario ti faccia.

Cap. 50.

Dell' Off. e potestà del Sindico
della Comunità.

Staciamo et ordiniamo che nella
Cena di Calvi sia eletto e speso un
uomo, il Padre e nonna del quale
habbia habitato continuamente et sia
abilitato et accasato nella terra
di Calvi liberato et intelligente che
sia Sindico della Com. e Prore senza
il quale non possa farsi Consiglio
né alcuna radunanza dalli levari
della d. terra di Calvi, e se ti facesse
non valere ne ancora possa e ua-
gliare ti faccia senza l'istepotini.

dico alcuna permessa, aliena ^{ne} ~~non~~
 contraria delle buone ragioni et attio-
 ni del d. Coe e ciò che si facesse et d.
 Coe si faccia a nome della Com.^{ba}, edel
 istesso Sindico della Com.^{ba}, e che app.^o
 l'istesso Sindico siano e debbano spere-
 tutti l'anneri, li beni, mobili, le scrit-
 ture, et iustici della Com.^{ba} al quale
 si assegnino nell'entrata del suo offi-
 cio d'inventario, et che l'istesso sin-
 dico debba giurare, nelle mani del P.^{re}
 e dei Rettori tutte le ragioni attio-
 ni, privilegi, statuta reformati de-
 liberati. et fare osservare, e mandare
 in esecuzione e tutte l'altre cose utili
 del d. Coe mantenere, et far se le
 cose inutili lasciare. et che siatenuto
 l'istesso Sindico in qualità di Consiglio.
 protestare avanti che si facciano
 le proposte che nessuno audisca
 proporre qualche cosa in danno
 dell'istessa Com.^{ba} dello Stato della
 S. Madre Chiesa, et del vivere paci-
 fico

fisco dell'istessa Com^{ta} come la forma
delli juri statuti. Voghiamo che
se il Podestà il quale non Euerà
obedià alla prerogativa dell'istesso sin-
dico possa il Sindico far rimettere
la pena a salario del Podestà
alla quale fosse tenuto il propo-
nente. L'officio poi del Sindico us-
ghiamo che durerà sei mesi da san-
kersi e l'apula. Il qual Sindico sia
tenuto e debba auanti che pigli il
giuram^{to} dare alli leuati una idonea
sicurtà e giurare alli S.^{ti} Euangeli
di Dio di esercitar bene fedeltà e le-
galità. L'officio del Sindico e nel
fine del suo officio render ragione
dell' amministratione e stare all'indico
auanti C. M^{te} leuati et homini da ele-
gerli e Consiglio come si contiene nello
statuto. Statuendo di più che il d. Sindico
habbia p^{ro} suo salario de denari dell'istessa
Com^{ta} p^{ro} tempo di sei mesi fiorini....

59
e questo capi: vogliamo che si osservi
inviolabilm^{te}.

Cap.^o 51.

Della gr^a da farsi dalli lettori e
Priori della P^{re}sa di Calvi.
Statuimo et ordinamo che li Priori e
Rettori della P^{re}sa di Calvi che da
ranno in quel tempo posino far gr^a
nel danno dato e cose st^{re}ward: ^{de} sino
alla quarta parte della pena e non
piu non ostante qualunq^{ue} legge o sta-
tuto che parli in con^{tra}.

Cap.^o 52.

Che li Priori o Rettori che saranno al
governo della P^{re}sa di Calvi finito
il loro officio siano tenuti stare
al Sindacato.

Di piu statuimo et ordinamo che li Priori
o Rettori che sono e saranno al governo
della d^{ta} P^{re}sa di Calvi finito il loro
officio g^{li} ore giorni di continuo debbano
stare al Sindacato e render conto di
tutte

70

tutte le cose fatte di loro e buon conto
del loro officio, e che il Priori e Priori
leguenti siano tenuti a sindacare bene
li D. Priori e toreranno negligentia nelle
cose preste incorrano nella pena di
un Ducato d'oro, e ciascuno e niuno
di meno siano tenuti all'interesse della
Com.^{ia} e del loro sindacato, non tenendo
il Canc.^{re} a fare un libro nel quale
venissero e nari le condanne e disposi-
tione fatte da quelli, accio si troui-
no in progresso.

Cap.^o 53.

Che li rectori della terra di Calvi non
possino pagare alcun debito della
Com.^{ia} senza la Bolletta.

Di più ordiniamo che li rectori della d.
terra non possino pagare alcun debito
della terra senza la bolletta fatta a
mano del Canc.^{re} della Com.^{ia} e sigillata
con il sigillo della Com.^{ia} sotto pena d'un
Ducato d'oro, e ciascuno Priori e a faccia-
no il Cae di Calvi de beni proprii, cio che

74
sua pagara et il Priorato delle pape
potessero e non li fare più.

Cap.º 54.

Che li Priori della Perna di Calvi

siano tenuti pagare tutti li

debiti fatti nel tempo del

Loro Officio.

Vipari ordiniamo che li lettori e Priori

della d.ª Perna di Calvi che saranno

in quel tempo siano tenuti pagare

tutti li debiti fatti nel tempo del loro

officio se ui saranno denari se non

debbano far fare le bollore tal fante

della Com.ª de quali ti ragionino nel

libro de Cred.ª della Com.ª Accio la Com.ª

et l'iniquita di questo non si adempia:
Data.

Cap.º 55.

Che li lettori della d.ª Perna non

possino esercitare l'Officio Prioro:

dato et sostituto.

Ordiniamo che niuno de lettori possa

esercitare il suo Off.º di Priorato per me
fi

di un tributo suo pena della perdita
del d. Off. ed in ducato d'oro. 70.

Cap. 56.

Che li Camerlinghi della Com.^{te} siano
tenuti stare al sindacato.

Viggiu che sogliono li Camerlinghi della
d. Com.^{te} spendere de denari dell'is-
sesta Com.^{te} oltre la forma dell'or-
dini. Ordiniamo che li Camerlinghi
che daranno in quel tempo siano ob-
bligati stare al sindacato sette giorni
conosciuti apertamente con li Piani della
d. Peria e rendano ragione e conto
del loro Off. sotto pena di quattro du-
cati d'oro e siano tenuti al rifaci-
mento di tutti li danni e spese della
d. Com.^{te}

Cap. 57.

Che li Camerlinghi della Com.^{te} non
siano tenuti notificare buo-
ni Soprad. Cap. all. Leoni della
d. Peria di Calvi nell'entrare
del loro Officio.

Ufficiarj ordiniamo che li Canc.^{ri} chesariani
no in quel tempo siano tenuti nell'
onorata dell'Officio, delli lettori e Pri-
ori della d.ª penandichiarare, e co-
quelli notificare, tutti li soprad.^{ti} Ca-
pitoli sotto pena di un' ducato d'oro
da ritenersi del suo salario.

Cap.^o 58.

Che si eleggano li Sindici che
siano benici, custodire l'In-
frascripti Beni mobili.

Ordiniamo che li lettori della d.ª pena
che saranno in quel tempo debbano
fare una befolla de dieci homini
della d.ª pena di Calvi di buona
condit.^{ne} e fama, ricchi e possidendi
de beni sensibili. Li quali si chiama-
no Sindici della Com.^{ta} e l'Off.^o li cia-
schadino di loro dieci un'anno, e d'ale
estraxto via tenuto il sindaco benico
appresso d'ale in buona custodia li
beni mobili della d.ª Com.^{ta} cioè boni
barde, moschani, archibugi, scoppi,
et

74.
e alore maspariti & da scrivere per
Inventario del Can. della Com. e
questo Inventario tenere nella Com.
sesta della Com. E questi Beni non
tenere il Sindaco presentarsi nella
festa d. S. Pancratio e non possa
prestare ad alcuna persona senza
licenza del Consiglio gentile e non
tenere restituire l. d. Beni nel
tempo del suo off. del d. anno o
altro Sindaco futuro col consenso e
volontà delli Priori e del Can. med.
che saranno in quel tempo e se fa-
ranno il contr. incorrano nella pena
di 50. Ducati d'oro.

Cap. 59.

Che li stimatori non possano do-
mandare cosa alcuna per
stimare le cose della

Comunicati.

Dipoi ordiniamo che li stimatori della
Com. non debbano hauere cosa alcu-
na per mercede e stipendio delle cose
della Com. E se li Priori dipeso qualche

cosa f. salario dell. d. stimatori in
corrente nella pena di un ducato d'oro
a qualia. P. n. e.

Cap. 60.

Che nissuno conuerzi in luoghi
periferi.

Vigilia ordiniamo che nissuno conuerzi
in luoghi periferi e loro peritorij
sotto pena di dieci ducati d'oro
e se il Podesta sarà negligente nell'
exigere d. pena ti metta a conto
del suo salario e questo habbia luogo
in ogni tempo periferi notificato
prima quando del pub. co. Bahodi
Chui e non ti ammetta la scusa
di non hauer udito.

Il fine del Primo
Libro. &

Comincio

Comincia la Seconda
Parte dello Statuto della
Comunità di Caluso

26

Sopra le Cause civili
Delle Ferie

Capitolo P.^o

Staurimo et ordinamo che nelle cause civili
secondo siano le ferie nella città della
Terra di Caluso otto giorni avanti la
Festa della N.^{ra} del Signor et otto giorni
dopo in tutte le feste della Madonna
e tutte le Domeniche, e due giorni a-
vanti e due dopo la festa della M.^a
d'Agosto e in tutte le feste del Popolo
nel Ascensione nel S. Bonini, ne giur-
ni della Pasqua, e della Pentecoste nella
Festa di S. Belarino di S. Massimo di S. Gioan-
nale nel mese di Maggio, e nella festa
di S. Pancratio con quattro giorni avanti

• ~~Quanto sopra~~ Et otto giorni all'anti-
 la Pasqua di Resurrezione e otto dopo
 e un mese nel tempo del Martirio cioè dal
 mezzo mese di Giugno fino a mezzo la-
 glio et un mese nel tempo delle uande:
 mie dal mezzo 7bre fino a mezzo 8bre
 ne li quali giorni non sia audienza dell'
 officia^{le} della Terra di Salvi per le cose
 civili uogliamo di più che l'officia^{le}
 della d.^a Terra in detti tempi siano tenuti
 dimorare in d.^a Terra ne possono parrigi
 non ostante le pene predette. Et se i predetti
 officia^{li} incurano nella pena di 20 baci
 chi. Cap. 2.^o

Che sia alla guardia d'un feudo
 non si dia il libello.
 Si più statim che chiunque usando deman-
 dar qualche cosa ciuitale^{te} nella curia della

701
Terra di Calci da gaduano permesso della
Legge o con qualche altro modo se la qua-
lità che sarà domandata non sarà di maggior
quantità di prima d'un fiorino si senta senza
alcuna oblatione di libello e basta la semplice
domanda ma se la cosa domandata sarà
di maggior ^{prima} ~~quantità~~ di un fiorino l'attore sen-
za libello non possa in nessun modo se il
debitore stesso non confessi il debito ^{te} affollato.
nel qual caso il P^{re} commandi al confessante
che paghi il debito confessato fra dieci giorni
e se non paga in questo tempo sia tenuto il
P^{re} a procedere *semmianam^{te}* senza alcuna
oblatione di libello con *semmianam^{te}* e di di seguire
e dare al *giuram^{te}* *exco^{te}* *quell^{te}* che paghi
al qual *giuram^{te}* si habba da stare ne sirella
prouare il contrario

Cap^o 3^o
Del modo et ordine da seruari nelle
cause civili

Iudicio, un cora, e così le seggiono i debitori
 tirare in lungo la lite, e non proprio de
 non il fugire, e molte volte dalle liti si
 tira nel corpo cattivo sangue, per refrenar
 re la inclinazione de litiganti. Per ordiniamo
 che nelle cause civili, nelle quali fusse
 dato il libello al Poresta che sarà in qual
 tempo subito finita la lite, e che il Poresta
 debba a pagare al suo creditore, et a lui
 assigni i termini secondo la forma che sta
 nel seguente statuto degli istromenti da
 mandarsi in esecuzione, ma se negherà
 la litis al termine alattore, a provare
 le cose contenute nel libello, se quantita
 la la quantita sarà mag. di 10 ducati quin
 dici giorni di interpellazione con fine
 parerà al Poresta che habbia di bisogno
 eccetto che il testimone sia fuori della città
 di Calci, allora si dia il termine secondo la

Ad. S. Nicoli

dis.

172
apprese fra quattro giorni prossimi scarsi del
giorno della esecuzione fatta e queste cose pu-
nate fra otto giorni dopo la lite conclusa
non ostante questa qualsiasi voglia condizione
ne che si dicesse per la parte del vco, che per lei
non sia che non si esaminano li testimoni pu-
dotti sopra le dette eccezioni nella detta causa
o qualsiasi voglia altre scritture per le quali
dessa causa di contratto si possa dilatare, o
protrarre, e se fra otto giorni l'eccezioni
proteste non fossero provate il Giudice
debbà pronunciare contro il vco, e la quantita
contenuta nel istrom. in questo modo cioè le
la quantita sarà di quattro baiocchi, e da
in giù per spatio di quattro giorni e da
quattro baiocchi in più sino alla quantita di
dodici baiocchi per spatio di otto giorni. Et
il medesimo tenore delle sentenze pubbliche confermate
nel giudicio fatto, contro le quali l'eccezioni sopra
scritte

non soffersu opposte o pinate come si conuene
di sopra, e se il medesimo creditore non fusse
scritto e sottoscritto del reo, con l'autorità della
cassa della Terra di Salui si mandò nella tenuta
e possessione de i beni del reo per la misura
del delitto dichiarato e spese legittime per il
Poresta o suo ufficiale da dichiararsi, e se questo
destrore uidero molestia nella cosa e possessione
medetta stesso creditore, e non permetterà che lui
posseda pacificam^{te} dalla prima accusa da lui fatta
in poi della quale paghi per pena e bandi qualsi-
uoglia uolta per due parti alla C.^{ia} e la metà al ac-
cusatore per fauore e sicurtà al giuram^{to} del ac-
cusatore una uolta solam^{te} con la pena d'una reprimenda
di più che se contra qualche talora se sarà ottenuta
una possessione per qualche delitto sino alla somma
di 25 carlini purchè fusse al creditore in d.^a Terra
o suo destro, che dal giorno del suo ritorno la

in fino a due mesi possa recuperare la tenuta rifatta
e spese alla parte da dichiararsi per il Giudice.
che se la quantità o cosa escedesse la somma di 25
cassari e l'ottenuta possi dichiarare di sapere al
fine tre mesi dal compiersi del giorno del ritorno
conferme si addico di sapere e rifare le spese nella
sua mandata fueri e questo s'intenda del p.^o de-
creto solo. Aggiungamo che se il debitore non possiede
beni mobili o stabili del quale si sia e si creda
al Balio della Com.^{na}, il Giudice alla perenne del
creditore o del acceffatore pronunzi che lui sia da
bandirsi in qualsiasi giorno di dimora se non
paghera la cosa demandata fra il termine di otto
giorni la qual pena il P.^a possa esigere, e se delle
cose predette sarà data la sentenza possi farsi
esecuzione e non altrimenti. ~~fine~~

Cap.^o 5.^o

Di quelli che hanno il p.^{mo} Decreto.
Vi

1475
Di più ordiniamo che se alcuno haueſſe qual-
che ſumma o pecunia contro qualche duno il qual
deueſſe eſſere l'autorità della Curia della di-
ceſa in alcuni poſſeſſi ſuoi a caſa o
in qualche altra cosa doppo ſcienſi di
compaſſione del giorno dell'ſpauento del p.
poſſeſſo mandare che ſi mande a caſa
o deueſſe che ſi giudica che ſi è poſſibile
aſſoluta o per la minoranza del debito ſi
chiuaſſe a quella ſola ſegretaria da ditta
caſa del p. nel cap. ſegretario o in ſuo
non ſtante che in quello che è per ſopra
in conto.

Capo 6.

De' Iſtrumenti non uſitati.
Di più ordiniamo che ſe alcuno haueſſe qual-
che Inſtrum.^{to} o Inſtrum.^{ti} di quel che
querente di danaro contro alcuno che
non ſi poſſe uſare, cogniti, introiti,
a prodotti, ſi poſſeſſe di 20. anni ſiano
caſi e ſi habbiano per caſi e di nuovo
ſi deueſſe ne poſſeſſe di nuovo ditta.

quod si per malitiam in datione et
 causa. et hoc in dote et per off. in tenu-
 to et debba per iuramentum del debito preterito
 questi. Invenim. et nichilominus di qualiter
 che la domanda concellere, annullare
 et renderli achinque la domanda non
 preste di alcuno che l'induca. Et si
 ha questi iuramentum. circa dote et re-
 situtione. et de dote et off. et aranno regl.
 gene. per dote del debito talia et sic. et
 dote. et app. certi alia. Com. di Chie-
 et dote. et non habbiam leg. et
 iuramentum. dote. et off. Invenim. lo-
 tal. dote. et tempore dote. med. fer-
 mato.

Cap. 7.

Che sia lecito enotare dove la dote
 fosse obligata restituire.
 Vicia et c. incho. che ciaschuno dote se
 la sua dote sia incaso di restituire per
 e gli sia lecito con propria autorita dote
 per la di legge et dote et lenire del re-
 gno

Ins, o achi hauea concesso il no sy e a
chi andara di ragione inuado. Veri
godere, ingegnare uendere, obligare le
uene, o dare obligare. Dove all'istesso
Donno s'into al debito e pienarodisfatto.
dell'istesso dove, senza conuerso. e mole-
stia di alcuno e chi conuersa sia piu unita
qualitua. uolta con la pena di giudicio.
Bianchi, la terza parte della qual pena
sia dell'accuratore e di quare. La quarta
comiti. Eccettuato di piu questo sempre
che se alcuno uolese restituire l'istesso
dove, che la Donna sia tenuta a pi-
gliarlo e rilasciare liberam. le case
fatto primieram. la sodisfatto. alci-
colam. Che nessuna Donna proceda
con azione se non cita prima il posses-
sore adire la causa e che rimanga
leato fare queste cose fatte la dichia-
ratione ~~anuncia~~ Prestita.

Che il Podestà si stia a fare il primo
 uigile alla domanda della sicurezza
 Ordiniamo che il Podestà e suoi offi siano
 tenuti alla domanda di ciascuna tri-
 curia di falci e banti che fossero obligati
 appresso alcuna cosa nome di sicurezza
 qualche quantità di denaro o d'altre cose
 del principale o il quale fosse obligato
 a pagare o a fare e a conservare nella
 persona e cose a malizia di tale persona
 e a comandare alli pod. che fra
 otto giorni lo liberino dalla sicurezza
 e se questo gli possa imporre la
 pena di galia. giorno che sarà di
 quattro soldi. La qual pena, il Podestà
 e suoi offi possono pigliare da quelli
 che faranno il contr. senza rapito
 e figura di giudizio, et applicarla alla
 Com. di falci e se il Podestà non ne fa pace
 nella corte pod. si punisca con simile pena
 del suo tal. e si applichi alla Com. di falci
 Cap. 8^o

Cap. 9.

1000

Ch' in l'ora al cadere impegnato
le cose del debito.

Ordiniamo che a ciascun creditore della
Terra di Salvi sia lecito per propria auto-
rità senza pena di legge e di corte ogni
qualvolta gl' piaceva impegnare e pigliar
li pegni del debitore o della piazza di esso
per la quantità a se dovuta, o che gl' sia
per citato prima per l'auer speso a dire la
causa perche non sia lecito alevatore
di far questo e dichiararlo dal Popolo che
questo gl' sia lecito, e se qualcuno gl' si op-
ponerà che non sia permesso. Impegno
paghi per pena e l'altro per gli uoglii uol-
ta e balocchi. Aggiunto che se il
si uerrà piovuto alla corte di riferimento dei

Beni e cose mobili del detto principale delle
 quali gressi manna: conderarsi. Il detto cre-
 ditore debba pigliare e spingere li pegni
 alla sicura predetta e per quello mesi-
 mo si intenda per i casucci. Il nome
 debba lasciare li pegni in detta terra. E se
 l'entrate della medesima non e sufficiente
 li pegni se tale principale non pigliava
 li pegni nelle spatis di otto giorni paghi
 per ogni riaschedana volta e giorno di
 mandarla quattro baiocchi della qual pena
 la cella deve sia del uccisore e due par-
 ti siano della Com. se sara fatta l'accusa
 e si crederà al giuramento dell'uccisore

Cap. XX.

Che se il figlio alla sicura impegnasse
 il principale

Vigini

90

Li più mariti che in loco aguerano
sicuro in pegnando il suo patre in ditta
indisfatto. Della quantita e cosa gl'atto
e sicuro e quello senza pena e legge
ed e come se propria autorita et tale
principale non pmettera che sia in-
segnato pigliare pena e bando quando
banchi della qual pena la cosa appa-
ria dell' Accusazione e di parti reus
della corte di sopra e queste cose habbiano
bando in li Cathedrae Marconi e non videro
gl' altri homini forensi e non videro
sia fatta la cosa e dichiarata come
si dice di sopra nel proprio giudicio ca-
pitolo de Statuti.

Cap. XI.

Che il Creditore debba pigliare li pegni
de beni del debitore e sicuro.

Stando et ordinando che se qualche Cal-
riere hauera fatto alcuna sicura
qualche persona e detti fiduciosi. ha-
uerà voluto dare al Creditore de beni

94
Dilettante per il quale hanno fatto la sienna
che si trova laia della cosa in bil. delle
immobili, che questa ^{ve} debba ^{ne} pigliar
ar. de beni del pinto sino alla ^{ne} sodisfa
del debito e piacere della sienna e di
il Cid non hanno voluto pigliare
dei beni che la sienna ^{ne} non
poteva esser molestato ne in quieto
da lui e per altri ragioni o causa
ne altri ^{ne} in cosa alcuna
con occasione della d. sienna et deb
bia loro nel pinto ^{ne} pagato e fi
turo, et il ^{ne} della d. sienna per
u e facciano ^{ne} la loro ^{ne}
col mezzo del giuram^{to} ^{ne} a
questo Cap. che se ^{ne} de
beni a pignori del pinto ^{ne} sienna
al d. ^{ne} a sufficienza che la sienna
non possa esser molestato. Et se li beni
del debito non bastano per qualche debito
allora il ^{ne} sienna sia tenuto a ^{ne}
zato sino alla ^{ne} della ^{ne}
della cosa ^{ne} la quale ^{ne} sienna

Cap.º xii.

92

Che la Donna dopo che haue uino
hauuto diore siua tenore gualitade
e di altri beni del marito.

Pippin' statuimmo lo ordinamento che se
la Donna sarà stata donna e ha
uuto marito tal' gualitade al suo ma-
rito o a alcun' altra a nome suo che
l'istessa Donna possa debba go-
uernerla e alimentarsi de i beni
del suo marito, e che il marito e al-
tre cosa siano reuati alimentarsi in-
tra il tempo nel quale non possa
confortarsi in casa del d. marito de modo
che non patisca alcun' defecto secun-
do la facoltà et il potere di se e si
intenda de i beni de i quali e di
le quali possa domandarsi l'al-
menti predetti.

Cap.º xiii.

Che il Marito possa defendere la
sua moglie.

Si più massimamente che il ma-
 rito in questo caso ci si possa
 difendere. La massimamente, e fare,
 giurare, e quella adire, lauerita
 e mandare, e erigere, e respon-
 dere, alle parti, e tutti i modi
 che saranno necessarie in giudicio
 e fuori, e la quale istessa Donna in
 giustizia, e in civile, potesse fare
 senza che d'altro gli sia dato, o obli-
 gato. La Donna non fosse meglio in-
 formata, che all'ora che do-
 manda della parte istessa Donna
 sia tenuto rispondere alle parti,
 e presentarsi all'Officiali.

Cap. 11.

Che nessuna Donna possa doman-
 dare cosa alcuna, che la sua

11. 10. 1511

Si più massimamente che niuna Donna
 che fosse Donna del Re, Madre

fratello

94
sorella, Zio, Nonno o da qualche no-
rente consanguineo possa succedere
ab intestato domanda e ottenuta non
dignia' d'ora. La sua dose consegnata
nel tempo che sarà maritata, e
la domanda non sia udita, e data
l'attore o l'istesso della persona che
non ostando alcuna legge civile
canonica, e statuto che parlino in
contrario. E se il Padre e la Madre,
moriranno senza testam.^{to} senza fi-
gli maschi o nepoti d'altro, all'ora
rimanghino le beni delle dette Padre,
e Madre, e figli di esse. E questo
Cap.^o non habbia luogo se non in quel
che moriranno senza testam.^{to} e tanto
nell'heredità di quello che non che d'
altro de' medesimi non dovino più
che della persona della quale si
tratta, e non il figlio maschio o ne-
pote d'altro, o figlio maschio d'
uno o dell'altro, o figlio del detto maschio.

Che la Donna possa domandare
La Dote promessa al Marito.

Statuimmo ancora che se alcuna Donna
della detta Città di alcuni anni fa
fosse stata maritata ad alcuno e la
sua dote fosse promessa a quel ma-
rito che la sua dote pigliogli al suo
marito secondo la forma della promessa
della dote fatta: e se il suo marito sia
negligente a domandare d. dote
che tale donna possa pigliare l'istessa
dote conforme parà il marito dell'
istessa Donna non ancora maritata
Cap. 16. che parli in contrario.

Che il Successore possa entrare nell'
beni negli quali succede.

Vipin statuimmo e ordiniamo che se alcuna
persona un tempo fa fece testamento
e che lo hauea in infuero nel quale
hauea instituito a d. un herede, se nel

96
detti testam.^{ti} appaia che se alcuno do-
uote succedere al d. herede, ed esso herede
morisse senza figli.^{li} e descendenti da lui
che il testam.^{to} fosse scritto per mano del d.
testatore o di qualtra.^o altro. No.^o erede
herede o altro fosse apenso dalla sena di
Cahui o suo diretto, doppo la morte di deo.
testatore per tempo di due anni o tre, che
quel tale che douesse succedere, g^{ra}
propria autorita senza pena di legge,
e di Corte e leuoni del suo suo posses-
sary pigliare, seruiri, godere, e altri
che furono del d. testatore, e pigliare
li fructi conforme potera il d. herede.
Aggiunco questo che se il d. herede o suoi
figli qualtra.^o ultra rimorano alla
d. sena di Cahui che all' hora quel tale
che hauea pigliato detti beni si caccia
a richiesta di d. herede o suoi fig.^{li} senza
che p^{ro} e figura di iudicio e leuati l.
occasione e l'ecce.^{ne} banco di legge g^{ra}
di fatto l'intenda rilapare, e restituire

97
a lui o a loro li d. beni con tutti li fructi
pigliati da quello de d. beni o in occa-
sione de quei d. beni, e le cose pred. il Po-
tente e suoi Off. non debba di giuram.^{to}
debbono osservare e far che si obser-
no lasciata ogni solennità di legge
salvo sempre il suo dell' Agricoltore.

Cap. 17.

Che se alcuno hauerà voluto muovere
lite ad un' altro che ha il primo
Decreto prima d'ogni cosa
risalcia le spese.

Poi si statuisce che se alcuno uorrà muovere
alcuna questione ad alcun Caluere in al-
cuno de suoi beni nelli quali tale Caluere
havesse inuenerato o venuto con l'auto-
rità della Croia di diffen. dal p.^{mo} deo
e contumacia di chi uolte muovere que-
stione, che quel tale che uorrà muovere
questione prima d'ogni cosa sia tenuto
risarcire tutte le spese di quel Caluere, et
il Potente e suoi Off. siano tenuti osservare

90

Le cose predette sono debito di prestato giu-
ram.^{to} con pena di Dieci Cortini del Sal.
del D. L. d' applicati alla com.^{ta} di falsi
tante volte quante si farà il contrario.

Cap.^o 18.

Che' alcun' sicurtà non possa esser mo-
lestato purché ci siano de beni
del principale.

Dippiù statuimo et ordiniamo che niun
fideiusore possa ne debba molestarsi
in occasione di alcuna sicurtà o obbligo
di debito fatto o contratto da alcuno persona
che vi siano & li ritrovi de beni dell'
istesso principale. Et quando alcuno
vollesse agitare contro alcuno o alcuni
in occasione di qualche credito sia co-
mune e debba primieram.^{te} agitare con
il conte et i beni d'esso conte se vi siano
fino alla quantità et intiera soddisfa-
re del debito. Et che ne punto persona possa
renunciare al beneficio del presente

stato e se renunciarà. La renuncia sia
de facto nulla, e ciachun Not.^o che haue-
ra scito tale renuncia o hauea mepa
in qualche Jurament.^o sia punito p^o quel-
la a. uolua con la pena d. 40. bairch.
et epos contratto sia di fatto inutile.

Cap. 19.

Che le questioni che sono finite p^o
sentenza secondo la sentenza
li terminino.

Di più ordiniamo che tutte e singole que-
stioni o discordie che saranno determi-
nate o decise p^o sentenza arbitraria in-
mutabilm.^{te} si spemino, e questa sen-
tenza sia ferma secondo la determi-
nata. ~~che~~ ^{che} ~~facia~~ e chi uenia contro questa
sentenza o arbitrariam.^{to} paghi p^o pena
alla Com.^{ta} di Salui 25. Carlini dove la
pena contenuta nel compromesso
che non sia legitimam.^{te} ricorso prouiso
compellato dall'istessa sentenza. Cap. 20.

Che se alcuno haueuo sostenuto alcun danno
o interese in occasione di alcuno che quel
tale per il quale haueuo sostenuto il
giacua li danni et interese.

Di più statuiamo et ordiniamo che se alcun
caluere perdesse alcune bestie, o robbe
o sostenesse qualche danno in occasione
di alcun debito contratto per un altro caluere
il contratto o patti, il Podestà etadi Off. tale
bestie o robbe o quelle che per questa ca-
usa si trouassero pigliate o robe o altri
m. con danno patito o patiti dalli med.
che haueuano contratto il debito, faccia
restituire o rimandare secondo la stima
de farsi delle bestie o robe o robe per
spazio di uno giorno dopo che saranno
ricercati perche conui. per m. o ultimo
m. Et il Podestà o suoi Off. saranno
negligenti nelle cose predette fiano tenuti
restituire quelle robe del loro salario
non ostante alcuna cosa.

Cap. 21.
Dell' errore, apparenze in alcuna
scrittura.

Statuimo et ordiniamo che se alcun Not.^o
hauerà errato in alcuna scrittura per
o prinataa popo, e gli sia lecito spari-
tio di otto giorni doppo che l'errore sarà
apparsa emendare l'errore liberam.^{te}
e senza pena o bando non ottanse
alcun Cap.^o che parli in contrario.

Cap. 22

Da che termine si publichino le
scritture.

Di più statuimo et ordiniamo che ciaschun
Not.^o della terra di Salui sia tenuto debba
a richiesta di ciaschedun' domandante
spatio di otto giorni doppo che sarà domandato
da lui, publicare, e scriuere gli instrui tipali
hauerà rogati o si sarà rogato da qualche uno in
pena di sedici baiocchi il giorno. E simil.^{te}
ciaschun' caduere doppo che hauerà fatto
scriuere alcuni instrum.^{ti} sia tenuto quello
raccolgere

107

raccolghe fra otto giorni doppo che sarà
detto e dichiarato quello che è scritto e quello
raccolga sotto la d. pena. E se il Notaro,
e la parte non saranno d'accordo del prezzo
delle med. sentenze rimanga ad arbitrio
d'un Not. o più da eleggersi communem.
E secondo quello sarà dichiarato
dai Notari o Notari così si faccia et si faccia.

Cap. 33.

Che si sforzino gli Arbitri a porre
La Sentenza.

Vi più statuimo et ordiniamo che il Not.
e suoi Officiali siano tenuti con giuramento
forzare gli arbitri che accettorno il Compromesso
a porre La sentenza tra le parti
preparate di quindici giorni doppo che sa-
ranno ricevuti dalla parte o parti. E se
non l'haueranno fatta nell' detti quin-
decim giorni dal giorno del mandato fatto
a loro paghi ciascuno di loro sotto nome
di pena alla Cam. de' Salvi Otto baiocchi.

E niente di meno facciano la sentenza e
 l'arbitrio in tre giorni a far le cose pred.
 Et il Podesta e Offiguanse uolte saranno
 richiesti forino gli arbitri pred. e liano
 tenuti schiavi sin tanto che l'aueranno
 portata la sentenza tra le parti e li
 facciano giurare di porre la sentenza in
 bona fede senza fraude. Aggiungo però
 che detti Arbitri non haueranno vermi-
 naba, Todata, e sententia da d. discen-
 dia e questione o de ragione o de fatto con-
 forme si contiene nel loro compromesso
 fra il termine di quattro mesi che da li
 innanzi non possino tentare ne todare
 ma d. Compromesso sia capo et annull.
 luto e rhabbia capo et annullato se
 fosse apposto alor tempo nel compromesso.

Cap. 24.

Che le tenute dal secondo decreto siano
 a case e forme.

Nipio statiamo et ordiniamo che le tenute
 case

204

date & concesse dal secondo decreto a pri-
miera m^{te} con autorità dello sciscio in
qualcuno Beni con presente di qualche
quantità di denaro o credito dal primo.
e secondo decreto restino grati e rate uni-
stante se saranno levate alcune re-
lazioni o istanze di legge ne cuior quella
posso opporri eccet^{ne} di nullità ne altra
eccet^{ne} ne alcun altro per il quale primo
comperzi le cose predette. E quando occor-
rerà il caso, il Podesta e suoi Offi. sono deb-
bilo di prestato giuram^{to} non debba dar
alcuna udienza a chi vorrà opporre
tali cose ma imponerli silentio non ostan-
te altro capitolo posto sopra o dopo; &
questo habbia luogo ne tempi presenti
passati & futuri. E aggiunto a questo ca-
pitolo che tutte le tenute, incensi mensi
e tutto il Jus acquiritato o venuto et hanno
sopra li Beni, e ne Beni di tutti e singoli
homini e persone di talui o suo discusso
che siano fuori di d. Pena, rebelli e Ban-

di d. d. Cont. di che, et criscena de Cro,
 fin: in qualiv. tempo e modo, siano
 hora conforme all' hora, casi e casari
 e di misoni valore et efficacia. E chiunque
 li servisse o volesse servirli d. d. venano
 o venuto tanto con il p. o Secondo Decreto.
 e ragioni nella Curia della Sena di Calvi
 o in qualiv. altra Curia o loco in qual-
 sivoglia modo con alcuno o alcuni d' altri
 paghi, pena e bando cento Carolini della
 qual pena la metà sia della Cont. di Salvi
 e l' altra metà sia del Potestà e suoi Off. et
 farà l' esecuzione. La Cont. e niente di
 meno il Potestà e suoi Off. non diano
 udienza a quel tale che vorrà diman-
 darlo, e se il Potestà sarà negligente
 nelle cose predette sia punito con la
 med. pena di cento Carolini.

Cap. 25.

Che quello che possiede qualche
 cosa di feudo di rento annuo
 possa esser molestato.

Statuimo

166

Statuimus et ordiniamo che se da in sel-
uere hauera tenuta qualche posses-
sione o spatio di bonanni quia pa-
riscam^{te} e quiescam^{te} che tale chiese
che hauera haera tale possessione
e possidera^{te} o tal tempo non pos-
sa ne debba o tale possessione essere
molestato da alcuno ne inquietato.
E che il Podesta Giudice e Not.^o non
debbano udire tali attori in d. causa
e questo capitolo non habbia luogo
nel caso in dote obligato, ipos-
sione che fosse in enfiteusi non
ostante che la possessione non fosse
gratificata nell'anno della dote.

Capit. 26.

Che il Podesta sia tenuto far fare
li vicini a terminare la

Questione.

Vipini statuimus et ordiniamo che se
fosse qualche contesa o questione
tra alcuni in occasione de confini o

Poche. ^{Il} Potestà e suoi offi. siano venuti
 ad abbare ^o giuram. a richiesta di
 ciaschedun che domanda far che
 terminino li più vicini et adiacenti
 della ^{da} terra ^o spazio di tre giorni ^{sp.}
 poche sarà comandato a detti vicini
 et adiacenti; Et saranno negligenti
 nelle cose predette incorrano nell'ultima
 qualunq. giorno di tardanza a d. d. d.
 barocchi ^o ciascheduno d'applicarsi
 alla fonte di felui la qual pena
 il Potestà faccia regl. are dalli
 cronofuena.

Cap. 17.

Della Selezione delli Provo:
 colli.

Di più statuiamo et ordiniamo che se sarà
 necess. ad alcuno riluare o far rile-
 vare qualche Provello che il Notaro
 lo copia e riduca in forma pu-
 blica con l'autorità del giudice ord.
 o Potestà che ha autorità d'intendere.

1000
Et in presenza di un Not. che si tro-
verà in verità. ed di due altri per-
soni che siano de apostoli. D. Po-
co che alla presenza del Dr. Andrea di.
Ma se il procurator nel quale fosse scritto
il protocollo non fosse pubblicato ancora
dopo possa ridursi in questa ma-
niera in pubblica forma e riluare
cioè che il Not. che l'aveva copiato l'
istesso protocollo giuri all. Dr. vangel.
in Dio alla pija del giudice ord. e del
not. che l'aveva sottoscritto dalli lati
dove lo pigliano e riluano il protocollo
fa et e l'aveva di tal not. il quale dice
di haver fatto e scritto tale protocollo
nel modo soprascritto possa copiare e
riluare tale protocollo con l'assistenza
e sottoscritta. e testimonij sottoscritti
Ma se il Not. rog. fosse tale, il pres.
allora possa far riluare per di Not.
una nascita, e tutti qui sottoscri-
verli. — — —

Cap. 108

Che li foresteri siano tenuti rispondere
 alla Curia di Calvi se
 sarà fatto il contratto in detta
 terra di Calvi o no disotto.
 Di più statuiamo e ordiniamo che chi-
 unque hauesse alcuna casa o posses-
 sione nella terra di Calvi o no disotto
 e li sarà fatto il contratto di Calvi
 o alcuni forarieri, che d. forarieri
 tenuto e debba rispondere alla Curia
 della d. terra di Calvi o no. Calvi
 di tutto quello che si contiene in detto
 Iurament. fatto e celebrato tra di loro.
 Aggiungemo a questo capitolo che chi-
 unque forariero s'è obligato ad al-
 cun Calviere che d. forariero dia riu-
 ta di rispondere di cap. alla Curia pred.
 e il Potestà e suoi off. ueda il primo
 Iurament. o con terra mon. lag. o con can-
 fessione dell'isepo forariero con Iur.
 Iurament. del Calviere purchè non l'auerà
 posseduto d. forariero nella pred. terra

1712
 anno di morte immobile. 1712.
 1712. secondo che sarà domandato.
 Dalla parte non oratore di un' altra
 che parli in contrario.

Cap: 29.

Ne ti facciano tre citationi nelle
Cause civili.

Di più statuimo et ordiniamo che si
facciano ne' citadⁿⁱ nelle cause civili
et il Batis della sm^{ta} archieps^a di
chi torrand^a in diversi giorni a pas-
sar de' ne' giorni de' sac^{ti}. si proceda
alla sentenza e prima e secondo deceto
conforme la forma delle precedenti
statuti.

Cap. 6

che le ceneri si pigliano nelle caure
civili & raccolgono denno certi
bedmine.

Di più concediamo et ordiniamo che cia-
schuna persona fosse obligata o gravata
a richieder di alcun' ^{bre} Cred: o qualche

244 166
Debito nella corte mobile che il Creditore
deba fare a lui il suo debito e avere
il detto debito. Per la raccolta
La tenuta pigliata a lui fin certo
termines d'assegnarsi dal Posa. E se
il d. debitore non l'audia raccogliere la
d. tenuta che il d. Cred. possa ven-
dere la d. tenuta possa il termine
assegnato come sopra e se ualeffe
già e la ualeffe debba restituire
quel di già al suo debitore e se questo
dise non debba ricevere di già del suo
debito.

Cap. 11.

Che il Pretore suo Off. e Batis
della Com. di Salvi non debba
no pigliare se loro esecuto.
Se la quantità di spia
e data in giro Capito.

Accio che l'appetito dei Pretori il
quale di sua natura è ordinato
alla condanna^{ne} dell'huomini si
regima con giusta legge. Statuimo
et

Et ordiniamo che quando il Podestà
della d. terra o suoi Off. che allora
risaranno a richiesta d'alcun creditore
faceste qualche esecuz. di denari con
alcuno o quando l'istesso cred. o qual
che ragione o causa sia domandasse
che s'investisse in qualche cosa mobi-
le o immobile d'alcun suo debitore
e si mettesse nello venuto corporale
proprio de beni e robe d'esso; l'istesso
Off. o d. esecuz. o investim. o fosse
fatto dar d'aver. d'aver. d'alcun fuori
non possano pigliare se non solam.
due denari per cartina. non più. il po-
tere si inventa de calueri e forenari
di qualunq. stato e cond. siano perche
constava al p. di vero debito. Aggiun-
giamo che le spese fatte dall'Avv. o
il leale rifacci; il Balio gio della Com.
che sarà all'ora habbia per merced.
di qualunq. esecuz. o più spicciola con
il d. Off. se fuori della terra d'alcun dei
barocchi se denari un baioco, e se alcun

Delli predetti farsi conare alle cose pred.
 indaga nella pena di dieci Carlini
 quattru. nota che faia il contrario.
 La qual pena il sindaco della Com.
 debba ritenere del suo salario con
 legato di giuram.^{to}. Le il sindaco della
 Com. che all'hora sarà, sua negligen-
 ze nella cosa pred. in com. nella me-
 dema pena, la qual pena li Lettori
 della Com. di Legali che saranno in quel
 tempo in officio debbano dirigere e
 tenere del suo salario. E prima asse-
 mo che i operai perpernam.^{te} et inco-
 stitubilitudine.

Cap. 37

Che ciaschuno passando per la terra di
 Cortina paghi il pedagio.
 Poiche per ora in tutto il mondo non ha
 troua niuna gratia. di pedagio ne ti-
 miamo trouarla. L'auuenire. Statu-
 imo et ordiniamo che ciaschuno di quali-
 voglia cond.^{ne} et uero sia passante per detta
 terra o suo seruo. e di uero con alcune me-

carrozze debbano pagare il pedagio alla
Com.^a di Fabri; conferma paganti di Fabri
passanti per Città bene luoghi; e Caselle
dove ti paga il d. pedagio nel capello
posto di sopra parlando del pedagio stando
in qualche modo, e poi ti faccia il d. paga-
mento in questa maniera cioè per qualche
somma di grano biada orzo fave ed i quattri
e altre sorse di biada e legumi. Per qual-
che somma d'Oliva tanto forestiere quanto
indigeni due baiocchi. Per qualche somma di
panni, piazzi et altre panni colorati di ma-
giore somma paghi quattro baiocchi. Per
qualche somma di panni di seta colorati
di maggiore somma sei baiocchi ed i quattri
e. Per somma di panni bianchi di seta di can-
nepe e simili due baiocchi. Per somma di
lana di qualche sorse tre baiocchi
ed i quattri. Per somma di lino ed di can-
nepe un baiocco. Per somma di Bonabate
non filato sei baiocchi ed i quattri. Per
somma di ferro d'acciaio e di metallo sei baioc-
chi ed i due q.^{ti}. Per somma di vino ed di aceto

244
Dai baiocchi. Per una soma di sale. Per
baiocchi. Per una soma di zaffirano. Quar-
tro baiocchi. Da li in poi tre baiocchi.
Per una soma di pepe di garofali baiocchi 4.
Per una soma di fichi secchi e d'altri fichi tre
baiocchi. Per una soma di polli. Piccioni e
altri ucelli e d'oro baiocchi da li in giù
baiocchi uno e qua^{re}. 3. Per una soma di Pesci
salati uno baiocchi tre e due qua^{re}. Per
Bestia grossa un baiocco e due quattrini.
Per bestia minuta un baiocco solo mento.
Per una soma di fascio e di fieno moricene
tre baiocchi e due qua^{re}. Da li in giù un
baiocco e tre qua^{re}. Per una soma di soia
di legumi un baiocco e sei qua^{re}. Per una
soma di legno lavorato di vari ucelli e simili
dei baiocchi. Per una soma di legname e di ta-
vole un baiocco e tre qua^{re}. Per qualche
voglia Capra di baiocchi solo. Per
una soma di polli due baiocchi. Per una soma di
libri con picula quattro baiocchi e quat-
tro. Per una soma di libri e d'altri libri
non legati un baiocco e un qua^{re}. Per una

di cera quattro baiocchi da li ingiù
qualiun^a libra un quadrato. Per
di miele due baiocchi da li ingiù
un baiocco e due quaⁿⁱ. Per libbra d'angen-
to tre baiocchi e due quaⁿⁱ. Per soma d'
améri due baiocchi. Per soma d'fri-
laorati due baiocchi. Per soma d'rame
baiocchi quattro. Per gualtia^a allora
cosa non distinta ed chiara nella
presenza tavola si eroga de simili
a simili sempre con dente discre-
zione et equità. Carloano passaro
di d. venio con le soprad. mercurio
dente soprad. non apprensivo al gab-
bellero ad altri solo nome non
pagari di gabellato. Pateo ora incoro
nella persona di dieci canini e per da
la soma e la bastia la misura della
quali sia del gabellero la quarta
parte sia della som^a e l'altra quarta
parte sia del d. ora o dell'off. che la
vera fatta occid^{ne} delle cose prece.

2487
e intendendo. E anche de' fraudatori detti
gabellieri per la Chiesa di S.
Fran.^{co} andando verso Narni, altro O:
briolo e chi perora il Pontefice a piedi
d'alui. andando verso Sabina. E che
d. Gabellieri per ora venire in qualche
uoglio che per ora che per ora
quantità di qual uoglio come che
gli uomini di alui pagano ne luoghi
dove perorano.

Cap. 33.

Di quanto quantita di credenza
al Pontefice.

Statuimo et ordinamo che si creda al Pon-
tefice che domanda qualche cosa della
nostra arse sino alla quantita di 100 l.
iochi con suo giuram.^{to} et il Pontefice
gli faccia dare sino alla d.^a quantita
senza alcuna ragione.

Cap. 34

De' nella camera civile d'ora la camera
del Batto.

Vini

Vi più scaciamo et ordiniamo che nelle
cause civili bassi la relad^{ne} del Balio
senza che si debbia da fare alcuna
commissione di quella. E quella cita-
tione si tenga fare a richiesta uia-
chun che domanda senza scrittura o
commissione di alcun' offe. Et il Notaro
della Communita sia tenuto scrivere
la relad^{ne} da farsi dal Balio a richiesta
di ognuno al quale importa e uagli
e senza come che se appare d'Commis-
sione.

Cap. lo. 35

Che li Capⁱ de' Statuti non possino leuar
se non nel modo infra scritto.

Vi più scaciamo et ordiniamo che tutti li
Capⁱ de' Statuti soprascritti e sottoscri-
tino alla publicat^{ne} posta nel presente
volume dello Statuto siano rati e fermi
ne li possino leuar. sospendere o pro-
uocare. o conrigio. o Arrenga. se non
siano in d. Conrigio. o Arrenga. Censura. Quan-

sanza Comione e comunione, et occorresse per
due parti di ale' d'efsi homini uoe' imbus-
tolari nel Consiglio o Vescovato, et d'altre
menti si facepe non uaglianti.

Cap. 3^o

Dell' Officio delli Rettori della p^{re} di
Calu e della giurisd. delle
appellazioni.

Si piu statuimo et ordiniamo per la liberta et
spensanza della giurisd. della p^{re} di
Calu, et acco' che alcuno non sia gravato
indebitamente, che qualunq' e' sono della
detta p^{re} di Calu possa appellarsi all
Rettori d'essa o alla magior parte d'efsi
de qualunq' causa, sentenza e gravame
in qualunq' modo dato dal Presto o sua
famiglia, et alcun altro Off. del d. Com.
fra dieci giorni dal giorno dell' appontato
o se gravame. Li quali Rettori e la magior
parte d'efsi debbano cognoscere da detto
appellato fra dieci giorni inome di ante.
Dopo la d. appellat. fatta, nelle spese dell'
appellente

appellante e portar la sentenza di con-
 fignia d'alcun huomo bene esperto nella
 legge da eleggersi da d. lettori o magist
 parole di epi. E la sentenza da portar
 da d. lettori, il Portà e suoi off. spari-
 no e non contrasacciano in pena di dop-
 pia quantità concepita nel gravame
 e niente di meno incorrano nella pena
 di Cento Carolini. I quali lettori subito
 fatta l'appellao. in quel giorno o nel se-
 guente eleggano un ^{uno} ~~due~~ di quale tenico
 gli atti da far di pua' e d'la et la sentenza
 da portar in d. causa d'appellao. e co-
 me sarà giurò spoliato o condannato. E
 se d. lettori fossero negligenti nelle cose pre-
 dette paghino alla fin. di d. l. d. carlini
 di ciaschun di epi. e se ~~incorrono~~ ^{incorrono} ~~incorrono~~
 incorrono nella med. pena de il
 futuro Portà sia tenuto inquisire e ri-
 uari colpevoli condannarli e punire.
 Aggiungend che pendendo indecisa la causa

2142
Nell'appellazione, niente innova, e
l'appellante, che sarà innovato faccia
no ridurlo al pristino stato sotto pena d'
innovato. a chiunque contraria. E che
subito faccia l'appellat^o. si dia la copia
al Sindaco della Com.^{ta} fra due giorni sotto
pena di dieci Libbre.

Cap. 37

Che le questioni tra Coniugati si com-
promettano.

Di più statuimmo e ordiniamo che se alcun
Caluere hauerà qualche questione con
alcuno al quale sia consanguineo sino
al quarto grado, che detti litiganti schi-
to debbano compromettere in due loro
coniugati, e se non son Consanguinei o affi-
ni, e se detti litiganti non vorranno
compromettere faccia querelare che
il S^{ro} di taluni sia tenuto forzato e ri-
benere in S^{ro} l^omo sin tanto che sarà fatto
il Compromesso d^o S^{ro} Coniugati e querelare.

110

La quale cosa si ha da esser cognita, e
detti arbitri con elea. debbano vedere
la querelanza e cognoscere o de jure o
de facto secondo la forma del compo-
nimento in ope fatto fra lo spacio di quattor-
men. Et detti arbitri saranno negli
genti nelle cose predette o in alcuna delle
predette incronano nella pena di Dieci
Carlini d'applicarsi alla Com.^a di Calvi
la qual pena si veggi di fatto.

Cap. 38.

Ch'el forestiero siano tenuto dare una
fidejussoria quando vorranno litigare
con caluesi.

Vi più ordiniamo et ordiniamo che qualun-
que forestiero vorrà litigare con alcuni
caluesi sia tenuto dar la fidejussoria avanti
al Podesta di Calvi di stare alla legge
detti Caluesi di stare al giudizio ed pagare
il giudicato et ogni un Caluesi possi es-
sere fidejussore del forestiero nelle cose predette. Et

se domandasse qualche cosa al S. P.
 uere y il S. forensiero, ed S. Caluere non
 haueffe di vergare quella quantonia che
 glie se domandasse del S. forensiero &
 S. forensiero haueffe qualche iurament.^{to}
 o testimonij che allora il Potesta di soli
 tia tenuto debba costringere il fabbre
 a dar liura a richiesta del S. forensiero
 di fermarsi al giudicio ed pagare giudi-
 cato; Et altrimenti se non potesse darli liura
 che il Potesta sia tenuto conuenire re-
 alme^{te} e personalme^{te} S. Caluere finche
 l'ari cognito di d. questione se terminato.

Cap. 39.

Che le sentenze date dall' Arbitri e
 di altri iudici ord.ⁿⁱ siano rasse e
 ferme.

Di piu hauiamo ordinato che le senten-
 ze date dall' Arbitri o da qualche altro iu-
 dice ord.^{no} da quali non sara appellato,
 o mandato che si reduca all' arbitrio di
 un

204
un buon numero fa dieci giorni delgi-
one della sentenza, il Presto e suoi
offi. hano tenuto mandare in esecuz.
in pena di dieci Carolini del suo salario
d'applicarsi alla font. di falci restan. e
pronolm. conforme piacere di D. che
manda.

Cap. 40.

Che li Capitoli che parlano dell'ap-
pellat. de' lettori siano fermi.

Vipini statuiamo et ordiniamo che li Capitoli
che parlano dell'appellat. de' lettori
siano fermi, e che s'osservi nel presente vo-
lume delli statuti, e inviolabilm. si deb-
bano osservare conforme in quelli appare.

Cap. 41

Della giustizia che si deve serbare
all. foresteri.

Vipini statuiamo et ordiniamo che accadendo
spesso che li Caluesi et habitatori dello
di falci si aggrauino indebitom. et senza rag-
ione e giusto de facto dalli foresteri
nati, et habitatori delle bene luoghi e castelli.

629
che il simile fuo fatto di quelli forensi
che molerano nella terra d'Albi che
si fa' alle Calucri nei luoghi de detti forensi
sieri riportandosi dell'offi della terra
d'Albi, e dalli feudi che saranno in quel
tempo ecci che li Calucri non uagliano
che siano aggravati e molerati indebi-
tarsi, e secondo la provisione ed delibe-
ratio da farsi dalli feudi della d. terra
possa mandarsi in esecuzione di tali o tale
Calucri, levato ogni ^{meo} eccetto, purchè
cosa del gravame degli Reali.
Cap. 42.

che nessuna Donna possa fare alcun
obbligo ne ^{no} ~~procurum~~ ^{no} senza ~~Consensus~~
Consenso.

Statuimo et ordiniamo che nessuna donna
sia di qualiv. età, o maritata o vedova
o in qualsiasi altro stato sia possa fare, ce-
lebraz. e ~~maritare~~ ^{maritare} niun pacto convalidato
conueniente ^{meo} quicquid, e qualiv. altro
obbligo ~~procurum~~ ^{no} benchè di qualiv. ~~niun~~
niun cosa, se non con la presenza et

espresso consenso del suo huomo. ed i due
consanguinei se uitoro quando non in-
seruengono dua offiⁿⁱ et a commodita dell'
istessa Donna quando acconsentano col
giuram^{to} li quali mancando alcun con-
trato non possa farvi se non con il con-
sente de dua vicini che giurino similit^o interdu-
cendoci l'autorita del Pretore, il quale
conosciuto che ad utilita e commodita della
Donna si finisca l'instrum^{to} interponga
la sua autorita e dello form^{to} di salui ed e-
ceto. Ma il Contratto alim^{to} fatto e cele-
brato si presume ratto e p^{ro}lo e giurato
e si offende nulla e non obbia alcuna
forza ne iustitia in alcun modo ed adopo
deveremo che sia di niun momento.

Cap. 43.

Del modo et ordine di pagar le Pori.
Di piu statuimo et ordiniamo che niuno possa
domandare p^{ro}dotto di cento fiorini a se p^{ro}-
prio se non dieci fiorini p^{ro} anno ma
p^{ro} maggior o minor quantita si distribu-
isca p^{ro} la rata di ciaschuna quantita il

pagam: ^{to} porim. ^{ten} in caso che non danno e
a alcuno a caso sarà negligente in do-
mandare la pred. ^{tas} porzione di dieci
fiorini a suo tempo, e domandarsi dopo
tutta la porzione di ^{to} li passati anni che
gli si dano in un ^{to} pagam. non si tenerà
la parte della porzione di quell'anno nel q^{to}
hauerà cominciato a domandare il tempo
q^{to} è passato nel quale sarà stato negligen-
te alui sia pagam in danno. Et a caso al-
cuno in mancanza di denaro hauerà
voluto dare un campo, o vigna o altro
pezzo di terra in dote, non possa alcuno dar
terzo o simile che sia di minore valore di
quello fiorini: questo q^{to} si rimarrà col giu-
dicio di due buoni uomini e se sarà tro-
uato che la d. pena esere del pred. valore
di venti fiorini si compenserà nella
porzione che si deve in ciaschun'anno e
da misurarsi per rata dell'istesso dote
come habbiamo detto sopra, vogliamo
q^{to} che si teneva questo tenenza alle
dote già promesse e non ancora pagare.

Cap. 44.

1000

Che la Com.^{ta} della Serra di Falci sia tenuto
ta dare al Maestro di Scuola L.
inpratto salario.

Nissun statuiamo et ordiniamo che la Com.^{ta} di
Falci sia tenuto et debba in qualsiasi anno
dare e pagare de denari della Com.^{ta} al
Mro di Scuola che insegna alli scolari e
ragazzi nella Serra di Falci la parte del suo
salario e mercede vinti quattro denari de
Carlini.

Cap. 45.

Statuto delle Scritture del Notaro del
Prestato.

Primieram.^{te} habbia per p.^o 2.^o e 3.^o
dare un baiocco in tu un baiocco. Di più deb-
bia per p.^o 2.^o e 3.^o da un fiorino
in giù niente. Di più habbia per p.^o 2.^o
e 3.^o delle cose mobili o stabili purché non
contenga con el num.^o de denari un baiocco.
Di più per risposta senza scriver niente. E se
risponde in scriptis un baiocco. Di più habbia
per product.^{ne} di libell. Jurorum. 2.^o et 3.^o negli.

che, duplicat^{ne} ed i qualtr^a alon^a scitta
 ra cioè di un foglio ^a qualtr^a scittura
 due baiocchi, e ha beuto registrare tale
 scittura nel libro. Di più habbia ^a copia
 di qualtr^a scittura un baiocco ^a tutto
 carta scitta, o non tutta scitta di dode-
 civersi ^a ciaschiena facciata, purchè
 ciaschuna sia di tre ditioni. Di più
^{ne} presentad. de levere Com^e del legato,
 e dove ha un baiocco e a tale levere
 registrar^a nel libro ad istanza del labore,
 habbia due baiocchi. Di più ^a probena
 in scriptis un baiocco. Di più ^a scittura
 di procura scitta appresso gl'acti habbia
 un baiocco. Di più ^a produce^{ne} de testi-
 monij habbia un baiocco. Di più habbia un
 baiocco ^a esame de testij da scriuere nel
 libro. Di più se esamina testij con interrog-
 atorij habbia due baiocchi. Di più ^a
 produce^{ne} di alcuna scittura pivaona
 habbia due quadrini. Di più ^a sentenza
 arbitratia habbia un baiocco ^a parte.
 Di più se in quella sentenza fosse il Com-
 gio di un laico benchè d'ordine habbia quattro

Baiocchi. Di più ~~per~~ ~~stare~~ ~~affidarsi~~
 di la persona habbia quattro Baiocchi. Di
 più ~~per~~ ~~qualcuna~~ decreto del Pod. habbia
 sette Baiocchi e mezzo. Di più ~~per~~ ~~giura-~~
 mento decius habbia un Baiocco. Di
 più ~~per~~ ~~la~~ ~~Cassara~~ di qualcun ~~sovere-~~
 habbia tre Baiocchi. Di più ~~per~~ ~~questo~~
 col mandato in scriptis habbia due ba-
 iocchi. Di più ~~per~~ ~~copia~~ dell'atti civili e
 d'altre scritture si paghi come sopra.
 Di più ~~per~~ ~~stimare~~ ~~de~~ ~~danni~~ ~~dari~~ habbia
 due quattrini. Di più ~~per~~ ~~esame~~ ~~de~~ ~~scriptis~~
 de danni dari habbia niente. Se po-
 perere quelli ~~scriptis~~ di istanza. Alcuni
 habbia due quattrini ~~per~~ ~~ciascun~~ ~~testis~~.
 Di più ~~per~~ ~~il~~ ~~segno~~ ~~della~~ ~~pubblica~~ habbia
 un Carlino. Di più ~~per~~ ~~quarto~~ ~~instaurum~~, ~~ca-~~
 me e copia di qualcun ~~testis~~ ~~scrittura~~ che
 fanno di istanza della font. non sopra
 hauere alcuna mercede etia tenuto fa-
 cio che si e detto di sopra ~~per~~ ~~la~~ ~~Com. ¹⁰~~
 obli. del salario del Podestà. Di più ~~per~~ ~~la~~

tenuto engere tutti e ringhi d'una. Si
 deve havere l'isepo ^{con} da noi deb.
 tergo alcuna mercede o salario. Si più
 habbia ^{ne} ~~per~~ ^{un} baiocco, e tale
 escaut. ^{che} fope da farsi di meno calbre
 cioè di un' quadino. habbia denari alui
 un baiocco e fuori di alui cinque baioc-
 chi. Si più il Balio habbia ^{per} qualunghia
 mandato nella terra di alui due ^{per}
 e fuori della terra un baiocco.

Il fine del Secondo
 Libro.

Comincia il Terzo Libro

e primieramente

Del Custodio de Feste

Cap. 1^{mo}

Statuim^o di ordiniamo che a Tode d'eu-
renza dell' Onnipotente Dio e della be-
ata Vergine Maria sua m^{re} e dell'
altri Santi che nelle feste infra
cioe nei giorni di Dom^{ca}, nelle feste
dell' Apostoli et Euangelisti della
Madonna, di Natale di N^{ro} Sig^{le} di S.
Panerario di S. Lorenzo di S. Nicolo,
et di S. Ant^o del mese di Gen^o: a niun
sia lecito tagliare o far tagliare legna
o grano o lauorare altrim^{te}: e fare
altre cose simili, chi faa il contr^o sia
punito in due baiocchi qualcu^o uol
sua procepo e senecenza. Sia lecito
a ciaschuno accusare quelli che contra-
faranno, e si creda pienam^{te} alla sua
accusa col suo giuram^{to}.

6197 ~~Il~~ ~~Principe~~ ~~di~~ ~~procedere~~ ~~nella~~ ~~causa~~ ~~di~~
giungli.

Cap. C.

Di più statuimo et ordiniamo che nelle
cause criminali, e quasi criminali
e nelle civili si facciano per il Patro della
Com.^{ta} di fuori le citat.ⁿⁱ col mandato del
Potesta o d'altro Officio che habbia competen-
te giurisd.^{ne} e si creda alla sua relazione.
Coni et salm.^{te} che nell' istesse cause cri-
minali o quasi, o dove che de danni dati,
si facciano tre citat.ⁿⁱ una con la cedola
di citare alla faza che le core sostanziali,
cioè d'identitas, d'accusa, ed inquisit.^{ne}
e l'altra senza cedola, e la terza d'ult-
tima senza cedola, e si faccia la citat.^{ne}
un giorno et l'altro seguente, e se il ci-
tato non comparira si ponga in bando
nel quale si dia il termine di tre giorni
nel qual termine se non comparira si
habbia per confesso, e come confessato si
condanni. Et comparira avanti la sen-
tenza possa purgare la sua contumacia
vi-

spondendo e dando sicurtà idonea di pa-
gare ogni pena la quale hauerà il con-
dannato in occasione di ciaschun caso
criminale. Et a tale comparsa si
dia il termine di cinque giorni. Et
in simil maniera si facciano tre cita-
zioni sopra le accuse che si facesse alla
persona di qualsiasi. Giudice e Governatore
delle cose contenute nel mandato o stadi-
za di giorni. Et se si dovesse citare un
aloro non habitante nella terra di Salvi
o suo distretto si citi pubblicam^{te} nelle scale
del Palazzo della Com^{te} di Salvi nel qual
caso basterà una citat^{ne} col termine di
tre giorni. Se altrim^{te} si procedesse non
uaglia ne venga e negli misfatti perso-
nali in alcun modo si annulla il corso
delle sentenze da portarsi nelle
cose criminali
Capitolo 3.

135
Si più statuiamo et ordiniamo che il Pod.
e suoi Off.^{li} nelle cause criminali o quere-
lioni che ne danni dati siano la sentenza
fra' 20. giorni dal giorno che si tora comin-
ciato il processo o inquisit.^{ne} denuncia^{ne}
et accusa. Se in questo saranno negligen-
ti ~~per~~ ^{per} qualtra. uolen paghino alla cam.
dell' ~~pod.~~ ^{pod.} s.^{to} elio de fore cinquanta carli.
ni e alus che li process.^{li} della seneca che
non si posino spedire in un' mese, nell'
aloro si spedisano affatto. e ordinam.^{te}
pronunciamo che la determinat.^{ne} di alcun
processo olve il t.^{to} termine di due mesi non
possa dichiararsi, e d' all' hora tutto il pro-
cesso sia nullo e quella condannat.^{ne} non
possa sequire. Et il Pod.^{to} olve la d.^{ta} pena
paghi del suo salario la quantita che do-
rebbe pagare il condannato di quel pro-
cesso. Et che le sentenze da portarsi per
s.^{to} Pod.^{to} siano rasse e ferme non ostante
che sarà malasciaro l'ordine della legge per
che con.^{to} di maleficio le quali tutte Sob-
biano

20261

biano luogo nelli processi pendenti nel
tempio dell' enasata del nuovo R^o dal
giorno della consegna delli libri.

Che il Podesta possa inquire
sopra qualunq. maleficio.

Cap. 6. 2.

Statuimo et ordiniamo che il d. R^o & la
sua Curia possa inquire sopra qual-
sivoglia maleficio et in tutti li processi
et ingiurie commesse in qualunq. modo
ed a commencedi nella terra di Calvi
a suo dispetto di queste p^{re} fatte & dette
auanti di lui possa procedere p^{er} inquisi-
tione et ancora alla presenza di qual-
siv. suo offe. o auanti qualunq. o luogo
li commettesse. Aggiungemo che p^{er}o-
capito non habbia luogo nello stesso et
adulterio nelli quali non si possa pro-
cedere p^{er} inquisi^{ne} ma solo p^{er} accuse di
quelli alli quali le leggi p^{re} mettono accusare
di tal misfatto.

137
Della pena di quelli che bestemmia-
no Dio, la Vergine Maria e li
Santi.

Cap. 65.

Di più statuiamo et ordiniamo che chiunque
ingiurava, bestemmierà, o deriderà
Onnipotente Dio e la Beata Vergine
Maria paghi in pena alla Cam.^a dell'
Ill.^{mo} S.^{to} S.^{to} e quatt.^{ro} uolte dieci
Carlini della qual pena ha parte la
sia del denunciante e l'altre tre parti
siano della cam.^a pred.^a. Et l'accusatore
sia tenuto in credito, e bontà piena per
il giuram.^{to} del denunciante con un te-
stim.^o di buona fama e tale più volte
nella med.^a accusa l'accusatore non si
tenga in credito. Et se il delinquente non
potrà pagare il bando, gli si metta la mor.^a
daccia in bocca et con quella si conduca
publicam.^{te} et la perra di falsi comp.^{ti}
che somino, et di questi il Podestà faccia
inquire una volta il mese. Sia tenu-
to ancora il S.^{to} Podestà con giuram.^{to} far
eleggere due uomini custodi secreti in

qualora. Parisechia huomini di buona
fama. & si creda adesti Custodi in iudicio
col proprio giuramento. con un perimento.
E questi Custodi si tengano in credito ma
non di obbligo. E se questi Custodi dena-
rarianno paghi ciarchini di loro per
qualtra. uolta ota baiocchi. Per qual
pena si toglie de facto & si mettono in car-
ceri della Città. & si chiari.

Della pena di quelli che fanno

Insulto

Capo 6.

Statuimo et ordiniamo che chiunque fara
insulto cono alcune monitione de broa
loro senz'arme paghi alla fam. & si deno
per qualtra. uolta quaranta baiocchi. sen-
za alcuna diminutione di pena. E alcuni
po' insultari altri o altro con arme cio e
con lancia, spiedo, mazzafiatore, stile-
gno, spuncione, cortello, spad, fureco.
monnaia, falce, ronca, accetta, o pappo
o con alcun altra sorta d'armi paghi
bando alla fam. & si deno qualtra. uolta

dici carlini e dell' insulto faccio corran
 alcuno o alcuni cond. arme e foderate
 sopra p. d. Poi della pena di fater
 procedersi in inquisit. Aggiongens
 a questo Cap. che se alcuno insultari
 un' altro o altri alla casa propria o
 a prigione paghi pena doppia e se
 alcuno in un' atto haueva fatto insulto
 a più l' punisca di un' insulto e non
 che se haueva fatto insulto contra
 uno e non de più questo Cap.

Di quelli che battono altri con armi
 e senz' armi
 Cap. 7.

Di più statuiamo et ordiniamo che chiunque
 batterà alcuno o alcuni, e sarà chiaro al
 Podestà o off. con sua confessione o con
 testimonij o con qualche altro modo le-
 gitimo senz' armi e non uscirà sangue
 paghi p. quella. Battuto vino fortini
 e se escirà il sangue p. quella battuto
 paghi alla fam. pred. a nome di pena
 Quaranta carlini. Salvo che se alcuno
 batte.

baccera un' alar alorua che nella faccia
 con mano uota o pugno senz'effuso-
 ne di sangue in qual caso paghi
 plus alla fam.^a pred.^a Quasi non
 baiocchi di qualita? baccera. Ma
 se alcuno percobera' altri nella fac-
 cia con mano uota paghi diffio-
 bando di quella pena che e' notato
 di sopra nel Cap.^o precedente del pr.^o
 essere senz'anni. Se la parte po-
 taria fatta nella faccia con alcuna cosa
 d'anni, et usciria sangue a la cicca.
 vice rimanga perpetuam.^{te} paghi
 di qualita? uota. Baccera alla fam.^a
 dell' Ill.^{mo} S.^{to} Felio ducente carlini et il
 mas.^o se nel capo con la rottura del cra-
 nio, e se alcuno morira' di bal. per spe-
 quello che parusse sia punito con pena
 penam. regale, a li bro. bene. e confide-
 no alla fam.^a pred.^a

Della pena di chi parsa di uo-
 o favore gla morte d'aluno.
 Carlo 8.^o

Tipici statuiamo co. ordiniamo che se
 alcuna cosa consiglio, aiuto o favore
 o la morte d'huomini che ciascuno
 che bastera d. tale morte o punito
 con la med. pena a quelli che non
 hauerauno dato, e che baueranno
 consiglio, aiuto o a favoriti detti
 tale perniciosa paghi pena cia-
 schun di loro. ~~Stabilito~~ carlini se li
 prederi: l'haueranno fatto punito:
 m.^{te} e del beverani. ¹⁰⁰ d. d'appl. car. alla
 Cam.^a dell'Uff.^a ¹⁰⁰ d. ¹⁰⁰ d. ¹⁰⁰ d.

Fella pena di qualche danno
aiuto, Consiglio, o favore ad
alcuno de' di con anni.

Cap.^{lo} 9.

Di più statuiamo e ordiniamo che se
qualchuno darà aiuto, consiglio o fa-
vorire alcuno o alcuni che siano ad
altri con armi e con sangue paghi la
metà dell'opera che è tenuto pagare il
pacosente come si contiene nel
Cap. 10

142

Cap.^{lo} delli percotenti con armi.
Della pena delli battere alcuno
col bastone.

Cap.^{lo} x.

Si più statuiamo e ordiniamo che se
alcuno batterà altri col bastone o
altro legno non ferirà e non uci-
rà o uiderà sangue paghi con tre
haueffe baciando condanni se dalla
gola in giù; se dalla gola in giù paghi
25. baiocchi ma se non uiscia sangue
paghi la metà della pena. Et non-
perà qualche membro e se questo
membro non sarà debilitato paghi
la pena alla fam.^a pred. Cento soldi.
Ma se sarà debilitato l'abbia
hogo lo statuto che porta di sopra
d'al caso.

Di quelli che percotono con
pierre.

Cap.^{lo} xi.

Si più statuiamo e ordiniamo che se alcuno

percuotera' altri con sassi dalla gola
 in lui et uscirà o non uscirà sangue
 paghi & pena come che se l'addebe
 il corpo con armi o bastone se
 percuotera' dalla gola ingià paghi
 come di sopra & ma se non uscirà
 sangue paghi la metà d' d. pena
 & se alcuno tirerà sassi ad altri e
 non lo coglierà paghi & pena 40. b.
 rocca & se tirerà più sassi più usce
 aggiugnendo male a male e non
 coglierà paghi & qual più & sasso
 tirato dieci Carlini.

Vi chi batte alcuno con calci e
 chi spingerà altri.

Cap. 12.

Statuimo et ordinamo che se alcuno bat-
 terà altri con calci paghi alla fine
 del 1.º & 2.º & 3.º & 4.º & 5.º & 6.º & 7.º & 8.º & 9.º & 10.º
 con sangue paghi il doppio. & se
 spingerà alcuno e cascherà in terra et
 uscirà sangue paghi la d.º pena
 ma

ma se non uscirà sangue paghi la
meza di d. pena. Aggiungemo a
questo Cap. che chi spingerà alcu-
no e lo farà urtare in qualche loco
et occirà sangue da qualche parte
del corpo paghi quella pena che
è tenuto pagare come che se hauesse
percosso con armi.

Di chi piglia alicuno per Capelli.
Cap. 13.

Di più statimo et ordinamo che se ilcuno
pigherà altro o altra per capelli o se vi-
taria e lacererà li panni paghi se pena
alla fam. pres. dieci Carlini et accom-
modino li panni secondo il giuramento
di non scrore, il med. paghi la donna
che pigliava un altro per capelli o se li lacer-
rà il panno da capo. Aggiungemo a q^{to}
cap. che non si intendano queste cose per modo di
vano commercio queste cose per modo di
roba il quale non sia tenuto a pena.

Della pena di chi piglia il Cappuccio
 o Cappello o giunco da vestire.

Cap. 14

Vigiammo et ordiniamo che se alcuno
 piglia medesima. et il Cappuccio o cappello
 della vestimenta di qualunque pagli e nome di
 pena otto baiocchi alla Cam. pred. et non
 possa procedersi contro lui se non per accusa
 fatta dall'ingiuriato. Et se risentirà
 il Cappuccio o cappello più d'una pagli
 alla Cam. pred. quattorze baiocchi et
 all'ora si possa procedere a ingiuriare
 e restituirsi et essere così tolte. Vigiammo
 et ordiniamo che se un uomo pigli
 gli sia il giunco da vestire ad alcuna donna
 in cattivo modo si condanni dal Pretore
 della pred. pena in dieci Carlini
 alla Cam. pred. se de giorno, et se de notte
 in vino purché sarà reclamato dalla
 donna o da un suo parente in più o
 meno grado. Et se non si può
 farli a richiamo di alcun altro. Et se
 pred. il Pretore possa far ingiuriare
 uno

146

no il richiamo e rinvia l'offesa
li condanni nella pena pred.

Di quelli che minacciano altri con
L'armi

Cap. 15.

Di più statuiamo et ordiniamo che se alcu-
no minacciarà un altro o altri con armi e
non batterà paghi 40. biscchi, e altri
anni paghi la metà della pena, e se la
condanna sarà di cosa non ti con-
danni di minaccias.

Che se alcuno sarà condannato di
cosa non ti condanni
d'insulto

Cap. 16.

Statuiamo et ordiniamo che se alcuno
sarà condannato per qualche misfatto
di cosa non ti condanni d'insulto
fatto del med. delitto.

Andrea Seraiotti

147
Pichi ~~che~~ il Padre

Cap. 17.

Vi ppi statuimo et ordiniamo che se ppi
figlia, nepote, o nepota Carnale bat-
tera il Pre, il zio la zia, il nonno la
Nonna paghi il doppio di quelle ti con-
tiene nel Cap. 16 delle battiture. Et se il
Padre Mada, Nonno, Nonna zio, e bion-
no battenanno il figlio o figlia, il nepote,
o Nepota ~~appi~~ modo di correctione senz'
arme di ferro, e senza sangue non tian
venuto a pena. Et se il Padre o Ma
batteranno alcuno habitante in Casa
Loro senz'arme e senza sangue in modo
di correct. ^{ore} non tian venuto a pena. Et che
il Podesta sia tenuto a debbe a richieder
del Pre e della Mre far pigliare e car-
cerare li poveri figli e figlie non obbe-
dienti e ribelli. E pignori in pena di
dieci Carlini d'appell. carz. alla Cam. delle
Uomo h. j. Cel.

Ulla pena di chi fa falsa moneta
Cap. 18.

Dipia

Si sia punito. et ordinamo che neuno ar-
disca o presuma spendere moneta nella
terra di Salvi o sua giurisdizione e di sotto
fabbricare o far fabbricare e chi controfatti
sia punito con pena legale e se qual-
cheduno la spendeva scientem^{te} o fatti che
si spenda la punita con pena e se
alcuno spendeva qualche denario ingno-
ratamente non sia tenuto a pena e se
tale che spendeva la moneta ingovernante
non l'aver acquistata da alcuno che n' ha
potestà che non spenda tal moneta punito
et ordinamo che se la spendeva la due baiocchi
che in que incassa nella pena di ^{un} baiocco
che da appellarli alla ^{va} camera punita
e da due baiocchi in se fino a 4^{to} baiocchi
paghi alla camera otto baiocchi e da ^{quattro} baiocchi
in se fino a dieci paghi la pena

di sedici baice alla med.^{ma} e da li in su
 quanta quantità sia paghi per pena 100
 carlini da app. li carlini alla d.^a Annua se
 non fabricata l'istessa moneta e per qual
 si voglia carlino paghi per pena 100 carlini
 Dell'ampena di chi rubba

Capo 19.

Di più statuto et ordinanza che chun-
 que rubbàrà alcuno o alcuni in qualche
 luogo o forza n.^{ra} pena di Carlini o me-
 diocetto, paghi a nome di pena alla sa-
 meta prest. se la cosa sarà di valore
 di quattro baiocchi per pena 40 baioc-
 chi, e da quattro baiocchi in in sino alla quan-
 tità di 40 baiocchi paghi alla cam. prest.
 15. Carlini. E da 40 baiocchi in in sino
 a dieci carlini paghi per pena 15. Carlini
 e se da dieci carlini in in sino a 15. Carlini
 paghi 200. Carlini. E a quello che in
 condannato nella pena di 40. baiocchi
 si piglia la pena di 15. Carlini. E quello che
 sarà condannato in 15. Carlini non piglia
 pena

250
pagare di furti nel mdo. pred. e si bolli in
fronte, e quello che sarà condannato di pec-
Carlini e non potrà pagar la pena si con-
danna al luogo della Giustizia concesso e
si bolli nella fronte, e nelle guancie di mar-
niccio che li segni immanzano pe pena
menore e gli si taglia l'orecchia d'altra
maniera che si separi del capo. E mai possa
venire nella pena di Galui e se ci uenir
li furti per la pena di Galui et in ogni
caso dell' soprad. casi si condannino tale
restando alla parte robbata alla resti-
tione ^{che} della cosa robbata computato quanto
valore la cosa robbata. Et che il Podestà
che sarà in quel tempo se sarà negligente
nelle cose pred. o in alcuna delle pred. si
punisca nella pena di Cento carlini da
computarsi del suo salario nel tempo del
suo Sindacato d'applicarsi alla Com. dell'
S. M. ^{che} et alla restit. della cosa
che ha patito danno.

De. Cadri publici & famosi
Cap. 20.

Statuimo et ordinamo che chiunque sarà

1296
publico e famoso Ladro e rubatore nella
Pena di Galui o suo dispetto. con un
Loro di dieci carlini, e da li in giù si con-
dannano alla Cam.^a pred.^a in cento carlini
e se non potrà pagare la d.^a pena si for-
nigla pena di Galui e si tolli nella quan-
tita con il fine cattivo cori e tal.^{te} che
li legni u mangano p.^a penam.^{te} e se
rubano da dieci carlini in su fino alla
quantita di 25. Carlini si condannano in
200. Carlini alla Cam.^a pred.^a e se non
potrà pagare la d.^a pena che si condanna
al luogo della giustizia con uero e li
trate due picchie glie se taglino cori
e tal.^{te} che si separino dal capo e se
hauerà rubato da 25. Carlini in su che
si condanna al luogo della giustizia con
uero e li nelle forche i impicchi e cori
e tal.^{te} che subito mora e a hanse de
beni nella pena di Galui e suo dispetto si
confischino alla Cam.^a pred.^a e debbano
arriuare alla d.^a Cam.^a

Della pena di chi tiene aluero in
Carce. priuato.

Capitolo 21.

Vigilia

Si più statuto et ordinato che chiunque
figliara o introduca alcuno in carcere
carcere o in qualche casa, grata, selva, o
in altro luogo e lo ritenga risentente
un' hora paghi alla Com.^a pred.^a cento
Carlini. Et se tenendo questa conito cie-
cità da un occhio, o gli tagliara una
mano, il naso, la lingua, il labro, o gli
suocera li denti, o gli tagliara un piede
o gli indebolira qualche membro di modo
che quel membro sia inutile, si penisa
nel membro, il membro ma e gli far
altre cose paghi la d.^a pena di cento
Carlini e paghi la pena contenuta nello
statuto delle ferite. Ma se figliara de-
naro o altre cose o loro la pena della desert.^a
paghi e bando alla Com.^a pred.^a 50. Carlini
e restituisca il doppio delle cose tolte. Et
se la quantita rubata sarà di maggiore
valore di 50. Carlini, o occorra il caso che
l'istesso carcerante, e devobano non potra
pagare la pena, e l'emenda all' hora, co

in quel caso vogliamo che habbia luogo la
 statuto che si sopra parlar sotto la rubrica
 della pena di chi rubba alcuno. Ma se
 non uoria ricompensarlo. e denaro si sopra
 da la gola di modo che subito muora.
 Ma se dalla pigliato fara conuicta. spinto
 con alcuno, l'istruum^{to} o conuicta sia
 nulla, e si inuincibile. E quella che piglia
 sia punito olare la pena, in cento sc. la
 lini e se saranno piu a conuicta le cose
 pred^e. o alcuna delle pred^e. ciaschuno pa-
 ghi in solidi legere pred^e. corio che
 questo non leui a se il luogo in quelli che
 haueanno pigliato sedute in alcuna casa
 o hauea chiera la porta di d^a Casa in oc-
 casione della seruita. E delle cose solte
 come si e detto non habbia luogo in premita
 pigliaranno alcuno, o alcuni malefatori
 e quello mencepi nel forte della cinta nel
 med^o. giorno, ouel sequente felicem^{te}. caro
 detto.

Della pena di chi tira sassi
 Cap^o 32

Digi

Di più sciammo ordinare che da quel-
 l'ora luogo o edificio alto da 20. piedi in giù
 sino a dieci piedi saranno pagati d'api
 contro alcuni, o alcuni o in casa o sopra
 la casa di alcuni, quello, d'ichi cam la casa
 o edificio o luogo, dove si tirassero paghi
 la pena di dieci cartini alla com. ped.
 Ma se dall'alto da 20. piedi in giù paghi
 quello, d'ichi la casa o edificio, o luogo, dove
 saranno tirati 25. cartini se non ch'esse-
 ra fatto questo per sua spesa et all'hora
 non paghi il bando o di modo che se alcuno,
 chiunque sarà tratto carnale, uirgino, o
 nobile che d'auere due porci o case congiun-
 te insieme ed a questa, o altra di queste
 saranno tirati li capi che essi paghino la
 pena per tutti le porci o case così congiunte
 intendendo quando non si seppe chi li
 tiras, o quando occorresse il caso che com-
 munion. alcuno d'esse si ripagasse, al-
 meno si pagasse solam. chi li tiras con
 pena di 40. baiocchi alla fam. ped. o
 questo habbia luogo quando d'altrora.

non farà seguito a questa. Quando
da taluno fosse seguito, o se per
cospas all'hora si parira chi l'ha come
che hauesse cospas con armi, che per
sara sanguinosa o no procedendo de li
mili, a simili. Se poi accadea sparare
il rumore in persona, e dalla parte scara
contra il sig. e oratori alcuni off. o famia
glia dell'istesso loco il Reale dell'istesso
luogo o altro qualche cosa buccia e una
graveria paghi alla Cam. e pred. e pena
50. Carlini se poi bastera punito come
che se hauesse battuto con armi, e in
tutti questi casi se casa de notte si
doppi la pena.

Nella pena di chi bucca, s'aspi nella
Casa d'altri

Cap. 23.

Statimmo e ordiniamo che chiunque bucca
ra s'aspi nella Casa di alcuno Tolosam
o apprensatom. Se de giorno paghi alla
Cam. del. 10. Se de notte 40. Carlini
qualche. S'aspi se de notte si radoppia
La

286
La pena. Cuiogliamo che il Podesta
della terra defatti che sarà in quel
tempo sia tenuto sotto doppia pena
procedere & inquisit. ^{ne} con tale che
li tira non ostante alcun capitolo che
parli in contrario.

Della pena d'chi ammazzarà un
propinquo o un affine.
Cap. 10

Statuimo & ordiniamo che se alcuno am-
mazza alcuno suo propinquo o affine
al quale douesse succedere di ragione, o
hauer il suo podere, sia punito con pena
legale, e niente di meno il Podesta che
sarà in quel tempo faccia distruggere,
e levare tutti li suoi beni stabili e
mobili obbrugare, e quelli che riman-
gono applicare alla camera pred. e la
Com. di Calvi succeda nell' beni di quelli
tanto uccisi quanto uccisori. Se però
alcuno ferirà un propinquo o affine, e

non succideri sia punito come se ha-
uesse percosso o ferito un altro o se non
per jingus o affines.

Della pena di chi invita alcuno
alla rissa.

Cap. 25.

Statuimo et ordiniamo, accio si levi ogni
materia di scandalo, che risponda ordina
o presume sotto qualche pretesto in-
uitare alcuno alla rissa dicend i ueruna
che uoglia hauere o far crotelle con meco
e uientene se uoi hauere a far niente
o uoi fare alli pugni o alle coltellate
e simili, sotto pena di p. castini. Ag-
giungendo che non si confonda in delitto
tal pena.

Della pena di chi produce
falso testimonio.

Cap. 26.

A memoria le false egecit et arroue dell'
iniqui Statuimo, et ordiniamo, che chian-
que

per produrre falso testim.^o in alcune
Causa di falsi e sarà punito con imman-
mento o in altro modo legittimo per la
Causa. pena di 200. carlini e l'intermed.
pena sia punito chi fa falso testim.
e si cuoca nella fionne. Se il produttore
di falso testim.^o o testificando il falso non
potrà pagare la pena in questi di 20.
giorni se sarà il testim.^o gli si tagli la
mano del braccio. Ma se chi produce gli
si tagli il piede. Se cose prod.^{te} habbiano ho-
gi ancora che spesso fanno esecuzioni di al-
monce. Ma se in tal caso si prodiesse
una d'acusa al accusato non potesse
tale accusa giuram.^{te} allhora tale accu-
satore sia punito con la pena di 50. carlini
Ma se la prova non monam.^{te} allhora si
paghi con la pena di dieci carlini e
l'accusato sia assoluto. Se il Pod.^o non sa-
rebbe hauto tali indij con il testim.^o accu-
sato o prod.^{te} che siano sufficienti nella
corte in qual caso si rimetta ad arbitrio
di chi deve giudicare e fosse ex officio

pena di 400. Carlini e questo habbia luogo
nelle vicende pubbliche. E se nelle pri-
uate si commetterà tal falsità uoglia-
mo che si punisca con l'inesorabile pena.
Ma se si procede per via d'accusa
e quello che accusa non potrà provare.
all'hora uogliamo che habbia luogo il Cap.
posto di sopra della pena di chi produce
falso testim: nel fine d'aver parlato di chi
accusa.

Della pena di chi dà il veleno o di
chi lo compone.

Cap. 28.

Di più statuim et ordiniamo che chiunque
dara veleno nel cibo o nel vino, o altro
ad alcuno malitosam. l'haverà composto
e quello, al quale sarà dato il veleno, mo-
strerà l'imputato di maniera che mora per
biti, et il med. dicemo di quelli che lo compon-
gono. Se poi quello al quale sarà dato tale
veleno o composto non morirà all'hora quel
tale che l'ha dato, lo comporre, o ritiene. Et

punito con la pena di 100. Carlini: tempo
alcuna diminuzione si dia se hanno d'espera d'altro.
E se quel tale che lo dà, lo compone, o cerca
di dare non può pagare d' pena vogliamo
che si fornisca il la pena di salui e si paga
in esilio di modo che per dieci anni continui
non possa entrare nella d' pena e se
ci entrasse giudicato da alcuna sentenza
all'ora gli si dia l'esilio perpetuo.

Della pena di chi dice parole
ingiuriose

Cap. Cg.

Di più statuimo et ordiniamo che chiunque
hauerà detto parole ingiuriose di giorno o
di notte ad alcuno nel Palazzo della fant. o in
altra casa di alcun off. della pena di salui
paghi la pena alla fant. pred. 40. ba-
nchi. Ma se le hauerà dette in qualche
altro luogo paghi qualun. volta alla
Cam. pred. 20. banchi. Aggiungendo a
questo cap. che se alcuno sarà falso giudi-
catore, falsario, seretico, commo, ribaldo

262
e simili paghi p^{er} band^o p^{er} quel
in^{te}ro^{re} il barocchio e non possa proce-
deri p^{er} alcun off^{es}io senza nome e sp^{eci}e del
denunciante, e di chi riceve l'ingiuria.
Aggiunta questa che se l'ingiuria si fa
sua d^{ire}ta auanti il Podestà e suoi offi-
che sari in quel tempo che il med^{es}mo
possa da se procedere p^{er} alora denun-
ciar^e o accusa ^{ne}impostare il un' cap^o
che parli in contrario.

Della pena di chi improvvera
homicidio, occisione, o morte.

Cap.^o 30.

Statuim^o, et ordiniamo che chiunque im-
provvera ad alcuno, occisione, o morte del
Pie, fratello carnale, o figlio paghi p^{er} bando
alla Cam^{er}a pred^{ea} 50. carlini. Ma se
improvvera alora uerigogna, fatto
a se, al Pie, al fratello, alla M^{adre} paghi
dieci carlini. Salvo che se improvvera
la sospensione, o tagliam^{to} di capo o di

altro membro, o subugiam^{to} paghi la pena
di 50. Carlini. Et se second^o pred. l'aveva
dette la donna paghi la p^a pena della ten
dose se non l'aveva altri beni proprij.

Nella pena di chi non procura
l'eccezione del falso.

Cap^o 31.

Di più statuto, ordiniamo, che chiunque
apporra eccet^{ione} di falso nella Curia di
Caltini contro alcuno di retam^{to} coll'ip^{otesi}
mentre d'alcun instrum^{to} o scrittura
pub^{lica} scritta di mano d'alcun^{to} not^{ario} di falso
e quella non procuria l'entaro il bevinone
il med^{esimo} asig^{nato} per il not^{ario} o mo^{do} offe^{re}
manu il quale sarà prodotta l'io^{re} fra
eccet^{ione} paghi quando qualtra. vola
50. carlini d'applicaz. alla Cam^{era} pred.
Et il Porro condanni tale opponen^{te}
a richiesta di ciascuno che lo domanda
et asig^{nato} la condanna alla Cam^{era} pred.
salvo qualtra. dove pendo nelli loat^{to}

164

ordinam^o. Della pena de' fono e singulⁱ capi
che parlano del falso contro l'accusatore.

Della pena di chi rubba
Grano nel misero.

Cap^o 32.

Di più statuim^o et ordinam^o che chiunque
hauerà rubbato grano nel misero campo,
ara, cappanna o in altre luoghi di so.
line, e canape, paghi di pena de giorno
50. Carlini, et emendi il danno al paziente
nell'uno o l'altro caso doppio ed el valore
del danno, si sia al giuram^{to} del paziente
sino alla quantità di 50. soldi, e da lⁱ in
su al giuram^{to} di chi ha patito danno con un
testim^o. se non chi hauerà pigliato grano
et hauerà promesso che appartiene a se eccet-
to che nell'abbat^o del grano sieno in due
gradi paghi di bando alla Cam^a pred^a otto
baiocchi o qualunq^{ue} gragnuolo da li in su
sia la pena pred^a sopra nel pred^o cap^o con-
tinuata cioè chi hauerà tolto alcuna delle

sped. con conto laudando del Pri della
cora, ma se con istanza del Pri non
sia venuta alla pena, e della pena
si creda al Pri della cora con suo giura-
mento. Ma se alcuno haueva rubato
lo strame da qualche luogo s'ade giorno
paghi 40 baiocchi. Sena 40 baiocchi, de notte
80 doppo.

Della pena di chi ruba in casa
Cap. 33.

Di più statuimmo et ordiniamo che chiunque
haueva rubato da qualche casa della terra
di Cabri o suo distretto paghi le pene in-
finte cioè se la cosa furata era di ual-
lore meno nella quantità di 40 baiocchi pa-
ghi la pena dieci carlini. Ma se era di ma-
lore da 40 baiocchi in su fino alla quantità
di 40 baiocchi paghi a nome di pena 40 car-
lini. Ma se era da 40 baiocchi in su paghi
alla Cam. pred. 100. Carlini e restituisca
il furo al padrone doppiam. in qualun-
delli dotti cari. Et il med. diciamo con il furo
sara

286
fatto in alcuni molino o capanna, o case-
ra salvo sempre il Cap. del furo, mba-
ria ed altri fatti. E se sarà pigliato o gi-
gliato nel furto e l'offero o offesa sarà
a corpo morto o morto, l'offendente sarà
impicconem. E se il furto commesso sarà
de notte sia punito il ladro in dappia-
na e restituirà il danno doppiam. et
punito col giuram. E se non potrà
pagare la pena si punita nella persona
ed arbitrio del Podesta, e se sarà commesso
il furto negli altri luoghi ed in ogni nel pnte
cap. si punita chi fare nella medesima
de pena. E con la med. pena sia punito
furando altroue o la grama uolva, et
la seconda con pena doppia, e la terza e
più sia sospeso.

Vella pena di chi rapira
alcuna Donna.

Cap. 34.

Di più statuto et ordinario che chiunque
hauerà rapito alcuna Donna vedova
o corrompera Donna vergine o commet-

etia' d'alcuno conueniente marito con
scandola carnalme^{te} o hauea tenore di
fare alcuna delle pred^e cose pigliando
alla Cam^a pred^e 100. Carlini. Et quella
che hauea conueniente una donna uergine
o stuprata una Vedova con uolentza, e
quel tale che hauea stuprato non hauea
moglie, o fosse sua par^{te}, la debba pigliar
per moglie senza dote, o la mariti ad una
uguale a lei, et a dote, et all'hora non pigli
il bando et in tal caso la stipulata^{ne} della
relat^{ione} tua. Nella dote si faccia all'istesso
donno, e ad altri caro, et in alcuni tempo
la dote si restituisca al donante, o ad
heredi. Et si prouasse che tal delitto fosse
accaduto con conso della donna che l'una
et l'altra parte si punisca in 50. carlini.
Et si prouasse che fosse fatto l'acceso, et
posso procedersi alorim^e. fatto per l'acceso
et il marito della donna, et il suo fratello
o altro suo consanguineo o accendente, sino
nel terzo grado inclusiuam^{te}. et per alorim^e
et il Podestà, e tutti off^e all'hora delle pred^e
ore

161

cosa possa procedere improvvisamente. Che
se la Donna sarà di mala fama, che altrove
non paghi il bando se non la metà della
pena se uolendo. Ma se uolentieri
si penitencia con la pena di Conoscenza
d'oro. Ma se sarà pubblica meretrice non
paghi pena. Ma se sarà forestiero che com-
metterà alcuna delle pred. paghi alla prima
pred. doppia pena. E se tal forestiero non
potrà pagare la pena gli toglia la mano
e sia bandito perpetuamente.

Della pena di chi fa tradire la
vita ad alcuna comodità.

Cap. 35.

Vi più staciamo et ordiniamo che se qualche uno
con modo o nome traditore hauea procura-
to che alcuno della terra di Calabria o suo di uice
morisse, o facesse qualche membrato o pericola
della persona paghi alla pred. Camera la pena
che douesse pagare il malfattore salvo sem-
pre altre pena maggiori contenute nel pre-
statuto in talora o materia delli predetti.

Nella pena di rubba robba rubbata.

Cap. 36.

Di più statuiamo et ordiniamo che chiunque
nella terra di feltri o suo distretto compari
o pigliare in pegno robba rubbata sciense-
mente paghi ~~il~~ bando alla Cam^a pred^a
Vinti casini, e restituisca la cosa com-
parata senza proffo. Se ignorante m^{te} re-
stituisca la cosa rubbata senza proffo,
e non paghi la pena. Et a provare che
la cosa sia furtiva bari alla remedia^{re}
dell'istessa cosa, fornire che l'istessa cosa
fu di quello, salvo che se il detentore prova-
rà che giusta vendita debitam^{te}, e giudica-
mente giudicasse a se che non sia venuta
alla vendita^{ne}. Se non quanto sia tenuto di ra-
gione. Et che in ogni caso di bari e singoli dell'
pred^a il Podesta che sarà in quel tempo possa
procedere ~~il~~ inquisit^{ne} denantia, et accusa.

Nella pena di lascia il marito.

Cap. 37.

Di più statuiamo et ordiniamo che chiunque
donna maritata nella terra di feltri o suo
distretto

170
Distretta andari con alcuno a se non congiun-
to o consanguineo in caccius modo fuori
della d. città e suo distretto galei luoghi
a commettere adulterio, o uicere in honesta-
mente perda la dote sua e la guadagni
il suo marito, e l'istessa dote non possa re-
stare dal marito p. l'istessa donna. Ca-
si domandare non ti ad l'attore in alcuna
Curia. E quello che giudica la donna paghi
di tanto alla Cam. pred. per. carlini. E
basta alla piena prova di questo delitto o se
la donna andari e viceversa l'adulterio o
commettere stupro, la sola pubblica fama
provata p. dei testimoni almeno di buona
fama e di questa e di quella possa in-
quisire il Podestà e tutte queste cose deb-
biano luogo ne tempi passati, ne presenti e
ne futuri non ostante alcun cag. posto o
scritto di sopra.

Che niuno che ha moglie tenga
la concubina.

Cap. 6. 3. es.

Di più

17 94
Vi più statuiamo et ordiniamo che niuno che
ha moglie senza publicamente la concubina,
e se conoſcera paghi p. pena alla ſm.
ſopra d. 10. carlini senza alcuna dimi-
nuzione e la concubina ſi ſcacci dalla deſa
pena e richieſta delli juri poſſi che la bagna.
Che il Poſta poſſa punire delle
coſe ſimili e ſimili

Cap. 39.

Vi più ſtatuiamo et ordiniamo che il Poſta
e ſuoi off. poſſano procedere et impetire
ne maleficij dove non diſpone lo ſtatuto de
ſimili a ſimili conſtante poſſo meglio
adattare con ſtatuto che l. maleficij non
rimangano impuniti e ſe non ſi ritrovano
ſimili in tal. proceda e faccia ſecondo il juri
comune.

• Della pena delli ſerimoniij che
non uengono a moſtrare d'aggravare

Cap. 40.

Vi più ſtatuiamo et ordiniamo che chiunque
ſarà ſchianato p. ſerim. una uolta di
ue e p. ſerim. deſa a ſe l'indici come il

il Lorena e non offe non uenire paghe
alla Cam.^a pred.^a pagando due baiocchi
e se sarà chiamato in termini sopra al-
cun malef.^o Da esaminarsi e non com-
parirà sia tenuto pagare quella pena
che pagasse quella contro il quale appa-
risce il malef.^o sino alla quantità di due
carlini e meno di meno sia scacciato da
fare il testim.^o, che si bandisca per pena
di calui se non fosse aggravato da infir-
mità.

Di chi riceua alcun bandito.

Cap.^o 41.

Vigini statuim^o et ordinam^o che chiunque
riceua scientem^{te} alcun bandito offe oc-
casione di alcun maleficio personale paghi
e banda alla Cam.^a pred.^a la pena infra-
scritta se sarà bandito per homicidio, furto, in-
cendio, depopulatione, adulterio, stupro, fel-
lità, tradim.^{to} o altro maleficio dove fosse la
pena di cento carlini. E da li intese quella
che sarà bandito sarà stato fermo, catturati in

casa di alcuno, questa che l'orizzonte piglia
 di banda alla Cam. e preveda. so. Castini e
 dando a quel bandito da mangiare e da bere
 permettendo che quello dorma in casa.
 Ma se sarà bandito in occasione di alcuni
 maleficio da Enzo castini in giù sarà
 chiamato recettore di delitti castini e
 tali recettori non siano tenuti a pena
 alcuna. Et il Podesta e suoi Off. siano
 tenuti ogni due mesi far' inquire ^{ne}
 da pena e uno distretto di questo banditi.
 Et se trouari alcuno, o alcuni li pigliano
 et il recettore di quelli si punisca come
 si è detto di sopra. Et che il bandito di omi-
 cidio, incendio, furto, saccheggio, adul-
 terio, tradim.^{to} falsità o qualunq. altro ec-
 cepto qualunq. possa senza pena di legge
 lib.^{re} scappare, ferire, ammazzare o
 offendere nella persona e nella roba. Et
 se alcuno di d. banditi in occasione di d. eccetti
 o alcuno di essi uenirà nel fido della città e in
 pora pigliare la pena nella pte si troua condannata si
 sapendola flagella di modo che muora.

Della

121

De'la pena di chi haue alcuni
animale.

Capo 42.

Stauimo di ordinare che chiunque baccari
alcun animale con alcuna sorte d'arme
offendibile uoce coltello, spada, o altro arme
simili a queste, et uscirà sangue, et sarà
seguita morte; se sarà cane, vacca, o altro
no paghi alla Cam.^a pred. 10. baiocchi e
risarcisca il danno al patiente. Ma se sarà
capra, porco, castrato, pecora, cono, scrofia
paghi alla Cam.^a pred. 10. pena ouo baiocchi
e risarcisca il danno. Ma se non sarà seguita
la morte e sarà uscito sangue paghi per
qualtra. animale grosso ouo baiocchi e dell'
altri minuscoli baiocchi alla Cam.^a pred.
Ma se percuoterà cavallo, e giumento e sarà
morte paghi per bando 25. carlini e risarcisca
il danno. Ma se non sarà seguita morte,
e sarà uscito sangue paghi per bando alla
Cam.^a pred. 4. baiocchi. Et chiunque mo-
uarà qualtra. bestia in danno sopra per-
gliante e rimenera nel d. giorno o sequente
e presentarla alla Corte o se n'ha fatto

si tengano i furoi. Ma se alcuni sono alcuni
 o Lavoratore trouaui alcuno che dia danno
 sia lecito a quello pigliarli la tonica, o altro
 panno, feno, o frutto, seio alla pancia
 di 4. baiocchi: così che il prezzo che Eucari
 potero esserli in un simulo. ^{te} sia al caso
 giuram^{to}. Aggiungemo a questo caplo che
 se alcuno nella sua poss^{ione}, del Re, del
 zio, del fratello, o del figlio, o nepote habbena
 insieme in tempo di notte ammazzar
 alcuna bestia minuta sia senza pena
 e bando. Aggiungemo a ^{lo} caplo che chi
 giuocare tale animale che se il Re, o del Re
 animale hauera uoluto suo prezzo se
 nuto restarsi secondo la stimada farai.
 E due buoni haomine da eleggeri: e muni-
 nem^{te}. Il med. diciamo se facese l'infesa
 bestia inuile, all'hora il perueniente
 sia tenuto pagarla pena nel modo pre^{so}.
 Che ne forino si ponga alla tortura.
 Caplo 13

Nissin statuimus et ordinamus che ne il Po
 ara aloro off. e detta forma di filui messa in
 barmen ne i pprima palora spaciati (al
 menti

menti ne sia tenuto ribellato in carcere al-
cun' taluere se non con legitimi indij. Sien-
no informati li d. Offi. et habbiano indij del
maleficio del quale si accusasse o denun-
ciasse, o inquisisse contro alcuna persona.
Et allora quando ci siano indij legitimi,
e presuntioni si proceda alli tormenti o alla
cerend. del ~~Ch. Off.~~ ~~Della~~ prigione, et se li
procedesse altrim. ~~per~~ tormenti da alcuni essen-
doci la confessione non uaglia ne pregiudichi
in alcuna cosa al confidente. Saluo se li
procedesse contro alcuno di qualche maleficio
e non dasse ricorra' secondo la qualita' del
maleficio sia lecito e proprio tenerlo in
carcere secondo l'arbitrio del P^o fin'che
dara ricorra' idoneo. E legitimi indij
intendano quando contro alcuno sara pro-
uato per un testim. che rende buona causa
della scienza ~~per~~ pub. fama o con altro
leg. indio Saluo che ne siano offe-
ne debba tormentarsi fatta la percospa
con mano uera senza sangue, et indij
non procederanno contro li, ne per

molto ^{ne} della venuta, ne di danni dati
in alcun modo.

che nessuno faccia ingiuria al Presto.

Cap. 44.

Statuimo et ordiniamo che chiunque offen-
desse o ingiuriarà con parole o nella per-
sona il Presto o alcun suo offe. o familiare
e chiunque altro offe. della Com. paghi
il doppio della pena che pagarebbe se offen-
desse un Caluse.

Della pena di chi proibisce che
non si lauri la possessione.

Cap. 45.

Di più statuimo et ordiniamo che chiunque
proibirà che non si lauri la possessione
di alcuno o che non appigioni la terra pa-
ghi alla Com. pred. la pena di 25 cortini
e si tera al giuram. della parte et all'altre.
stat. di un Person. Salvo che se il pro-
hibente hauesse qualche ju nell'ibesta
possest. ^{ne} e ^{to} si debba provare a certum:
nij o instrum. nel termine a se dato. Ma se
prouare si lam. del dominio e non del
possesto

posso preside sia unito con la metà
della pena.

Della pena che il Podesta può
imporre.

Cap. 46.

Si più statuimo et ordiniamo che il Podesta della
Cena d'Alui e suoi Off. possa imporre
la pena di dieci Carlini a ciascheduno che
farà rissa, la qual pena si debba regie-
re de facto lasciata ogni solennità di legge
non ostante alcun cap. che parli in contrario.

Che il Podesta non possa confinare
alcun fuori del Territorio di
Alui e parte inferiore.

Cap. 47.

Si più statuimo et ordiniamo che il Podesta della
Cena d'Alui e suoi Off. non possano con-
finare alcun ^{ne} fuori del Territorio inferiore
se non per il dispetto d'Alui dove fosse l'
habitat. e di ogni Salva sempre la
licenza delli S. Superiori. Et altri malefi-
cij solam^{te} delle persone e il vesconato di

178
Hanno otto giorni o più Sabina, ~~giorno~~
cidio solam. ^{de} il 5. Vescovato off. talati:
na ^{off} 15. giorno

Che li consanguinei congiunti non
si ammettano a far testimo-
nianza in misfatti gravi.

Cap. 48.

Vipia' statuim^o et ordiniamo che nelle cause
di malficij d'omicidio, o in altri gravissimi
misfatti, non si ammettano in testimonio
il Padre, la Madre, il fratello, fratello, zio, Nono,
Nepote, Nipote e consobrini et tutti consan-
guinei fino al quarto grado. Ma altri Con-
sanguinei s'ammettano di presenza del
misfatto e non di pubblica voce e fama per-
che si prova che fossero presenti e altri
non Consanguinei alcun^o. tal testimonio
anza non deagli.

Della pena d'chi turba alcuno
nella sua professione.

Cap. 49.

Vipia' statuim^o et ordiniamo che nessuno
audisca o presume d'entrare d'una casa
città

rita in alcuna possessione e turbare o fra
possessione d'alcuna persona, ne con im-
mobile senza autorita della Curia, che
contrafara paghi p bando 25. Carlini, e
se dara danno in quella tagliando arbori
o frutti che stanno in d. possessione pa-
ghe p bando 40. Carlini alla fam. dell'
M. sig. Felio, e rifaccia il danno al pa-
ciente, e se trasportara altrove d. frutti
ci haueva haueo il mandato dal Podesta di
ridurre d. frutti in d. luoghi e non e ridur-
ra paghi p pena alla fam. a pred. Censo
Carlini e niente di meno sia tenuto alla
restitut. de' d. cose e frutti.

Che il Podesta non ritenga alcuno altrove,
che nel Palazzo.

Cap. 50.

Vipia statuimo che il Podesta e suoi off. non ri-
tengano alcuno p qualche misfatto altrove,
che nel Palazzo della Cont. della D. C. e se
contrafara perdo di mo. alcuno p qualsivglia
volta 50. carlini La qual pena s' applichi

241
alla Cam^a pred^a; se non sarà donna la quale
ti tenga in qualche Chiesa o altro luogo ha-
verlo il che meglio honestam^{te} ti può fare
il honore della tua e della d^a Donna.
Della pena che il Potestà può
imponere all' inobedienti.

Cap^o 51.

Statuimus et ordiniamo che il Pot^a e suoi offi-
cipi possa imporre la pena all' inobedienti sino
in otto baiocchi d' applicarsi alla Cam^a pred^a.
e non più p^{er} l' inosservanza del mandato ri-
guardata la qualità della persona del fatto.
Salvo sempre il Cap^o posto sotto la rubrica che
il Potestà possa imporre la pena & la qual
pena ti toglie de facto senza alcuna licenza.
Della pena di chi non dà aiuto, Consiglio,
o favore, al Potestà.

Cap^o 52.

Di più statuimus et ordiniamo che ognuno di tutti
e me diretto sia tenuto a richiederlo del Pot^a
e suoi offi. dare aiuto, Consiglio, o favore
in pigliare chi farà ripeto et altri malfattori,
se

1402
sara' necess.^o. E chi contravvenia paghi a nome di
pena alla cam.^a pred.^a 25. Carolini e non i
intenda nell' homicidij. E quel malfattore
che haera' fatto homicidio, al d. d. non
sara' dato aiuto, consiglio, e favore in giustizia.
Lo all' hora chi contravvenia paghi pena alla
cam.^a pred.^a Cento Carolini.

Della pena di chi fa incendio.

Cap. 53.

Di piu' statuimo et ordinemo che niuno ci-
disca, presume, o attenda studiosam.^{te} ab-
bugiare alcuna casa, molino, Capanna,
Erano o qualunq.^{ue} sorte di biada, se metterà
fuoco in alcuna delle pred.^e cose singuolare,
con pena regale. Et se alcuno dara' fuoco in
qualche suo campo, selua, o altro luogo, e
di fuoco sarà enovato. E defecto della s.^a immig-
rione nelle cose d'alt.^a, mobil.^e, o immobil.^e e
non sarà di no defecto e studiosam.^{te} all' hora
rifacci il danno conforme la stima di due boni
homini da eleggeri dall' off.^e della cam.^a di qua
e tal pena debba pagare quel tale che mette
fuoco nelle cose d'alcuno, e far danno al suo

Concittino, se hauerà fatto quanto sopra che
 s. fuoco non entri nelle case d'alcun, e dappo
 danno all'ora quel tale che commetterà paghi
 a nome di pena alla fom.^a pred.^a s. Carlini
 e rifacci il danno al padrone secondo la
 stima di due buoni uomini da eleggersi
 come sopra.

Della pena di chi mette fuoco nella
 Casa o Capanna.

Cap. 54.

Vixini statuiamo ordiniamo che se accadeffe
 il caso che si mette il fuoco d'alcuno in qual
 che casa, molino o Capanna e non si sapesse
 all'ora si rifacci il danno dalla fom.^a di salui.
 E se poi si trouasse quel tale che hauerà fatto
 le cose pred.^a sia condannato con pena legale.
 e se quell'committente hauesse alcuni beni
 nella pena di salui o suo dispetto, il Podestà
 sia tenuto far rifare s. danno de i beni del mal
 fattoe secondo la stima di quattro buoni ho
 mini non con sanguine della parte e da ele
 gersi per Consiglio della fom.^a Che il Podestà
 della d. terra sia tenuto e debba acciò che
 il

+ 004

Danno si rifacci dalla Com^{ta} in pena di 25. Li-
bre d'applicarsi alla Cam^a pred^a for ingiuri-
re nelle cose pred^e, e in caso di colpevole
punirli e condannarli e far che si emendi
il danno come si è detto di sopra.

Della pena di chi taglia Vigne.

Cap. 18.

Vigini statuimo et ordiniamo che nessuno ardica
o prettamente tagliare, o far tagliar vigne d'chi
conoscasi paghi alla Cam^a pred^a d'qualun-
quante 40. Baiocchi: se il danno sarà da cinque
viti in giù. Ma se di lì in su sino a 20. sia pu-
nito in 25. Carlini. De l'intero in so-
ra sia punito con la pena di Cinco Carlini, e se
più della metà della vigna sia punito con
la pena di 200. Carlini d'applicarsi alla
Cam^a pred^a. E se non potrà pagare la
pena si conduca al luogo consueto della
giuratoria e lì gli si tagli la mano dritta.
E se ha esse alcuni beni nella terra d'Italia
e suo dispetto, rifacci il danno al padrone
de suoi beni secondo la stima di due buoni
homini da elegersi dall'offile della Com^{ta} della
stima si veda al giuram^{to} deli d'stimatori.

Della pena di chi faccia li termini

Cap. 56.

Si più statuiamo et ordiniamo che chiunque le-
uara il termine tra se et il suo conuicino o se,
o altre persone paghi ^{per} bandi alla fam.^a pred.
Cento Carlini e se sarà chiaro con confess.^{ne} o con altro
modo leg.^{no}. Questo ^{già} habbia luogo,
se la terminad.^{ne} sarà fatta senza uoluntà
del vicino o vicini. E niente di meno tra questi
giorni doppo la terminad.^{ne} fatta debba termi-
nare e ridurre in pristino stato. E che se non
fara rimettendo il termine sia punito con pe-
na di 40. baiocchi. E applicarsi alla fam.^a pred.
e niente di meno lo reduca come tie decto della
qual pena la terza parte sia dell' accusatore e le
due altre della Cam.^a pred.^a ma se li termini del
terzo difetto sia punito con pena di 500. ^{ff}
ciò chiaro.

Della pena di chi porta l' Armino

Cap. 57.

Si più statuiamo et ordiniamo chiunque non ha-
uerà promesso di esser ascritto ^{per} famiglia o fa-
migliari del Podesta, la quale andrà ^{per} de-
scuola.

pena si trouar' armi paghi p bando alla camera
pred.^a Sedici baiocchi. Et il med. diciamo pnd
li ser.ⁱ del P^o andapersi p trouare chi portasse
armi et achi si dicesse aspetta e non aspetta
che quell tale paghi la med.^a pena. e nell altri
et in ciascheduno di quelli si va alla relas.^o
di loro o di due dell istessa famiglia che ha
ueranno giurato di hauer detto aspetta e mi
uno teme, se fosse in casa o in alcuna chiesa
o nelle porte delle chiese e se trouaranno arme
ad alcuno in d.ⁱ Luoghi non paghi il bando. E
se alcuno de' famigliari contrasara' paghi
del suo salario il P^o o qualun.^a uolta So
carlini. Et se chi sara' trouato che porti qualche
sorte d'arme offendibile o defendibile p la pena
pred.^a dalla famiglia del P^o paghi p pena
e bando qualun.^a uolta e p qualun.^a arme
quattro baiocchi. Saluo che se quando andasse
fuso o ritornasse cond.^e arme ligate e non
si fermasse che all' hora non paghi d. bando.
Et se alcuno sara' trouato portar' armi p^o pena
paghi p bando qualun.^a uolta sedici baiocchi
la qual pena defatto si uogli con alcun processo.

Che le pene si raddoppino.

Cap. 58.

Vipici statuimo et ordiniamo che le pene si raddoppino alli delinquenti de notte doppo il sonar della Campana la quale si sona di notte per custodia della d.ª terra, et auanti il son della Campana che si batte la mattina, et ancora si raddoppino le pene contra li delinquenti in alcuno in casa o auanti la Casa dell'impetrato propria o a pigione alla bottega, o auanti nel Palazzo del Popolo nella piazza della Com.ª sin alcuna Chiesa nella predica con pianto o nell' discorso, nel Macello della Com.ª o nell' esercizio e nella festa della Natiuità di N. S. nella Terzadina nella festa della Madonna, nelle Domeniche di tutto l'anno nella festa di S. Pancrazio del mese di Maggio, e nella tauerna, perche le dette pene non possino raddoppiarsi se non una volta solamte.

Che l'Albergatore auersi quelli che uogliono albergare che non portino armi.

Cap. 59.

Vipici statuimo et ordiniamo che ciaschun l'ospite della

della pena di falci sia tenuto dire a tutti quelle
che albergano nel suo hospizio che depongano l'
armi & la d. pena, & se il denunciante sarà ne-
gligente paghi & qualiv. volta alla famiera
pred. ciò che dovesse pagare quello al quale sa-
ranno vorate armi. & se tal forestiere non
volesse deporre l'armi il d. hospite o altro
non debba riceverlo o albergarlo, ne offerirgli
de suoi beni ne' alimed. dare aiuto, consiglio
o favore, & se alcuno contrapara' ti punisca
con la pena di ib. baiocchi e ti applichino
alla fam. pred. della qual pena la terza parte
sia dell' accusatore & deli paroc siano della fam.
pred. & se non sarà accusato po' far contro lui
procedere di suo off. il Podesta' & il Notaro.

Della pena di chi uà doppo il vigo sono

di Campana.

Cap. 60.

Vigil' oracimo et ordiniamo che chi sarà vorato
nella pena di falci dalla famiglia del Podesta'
andare, o stare doppo la vigilia sonata di Campana
paghi alla fam. pred. quattro baiocchi più che
andasse, o stasse senza lume o ragione di fuoco

et ad un lume o a rzone di fuoco bastino quatro
 homini che vadino a spieme se sono Romani di
 buona fama. Eccetto il tempo della raccolta o
 delle vendemmie che all'hora non paghino il
 bando. Et a ciaschun mercante che la bottega
 et a scolari di lettere sia lecito andare all'ho-
 spizio alle scote de casa sua possa andare all'co-
 lare se giacesse nelle scote o no, et alla bottega
 col lume o senza lume senza pena. Et che
 chiunque sarà trovato dopo il terzo sono di fan-
 gana de notte cono la forma delli batuti della
 famiglia del Podesta non si ammetta ma si con-
 duca alla pua, e sia tenuto tanto che dera
 licenza di presentarsi e pagare il bando. Ag-
 giungemo a questo capitolo che se parese altro
 di quel che si e detto che possa provedersi col con-
 siglio uoche tal provisione sarà approvata
 della pena di chi taglia i bovi
 domestici.

Cap. 62.

Vipini faciamo et ordiniamo che niano a disca,
 o presuma tagliare o far tagliare alcun ar-
 bor domestico, e chi conofara paghi questa
 volta

uolta, e p^{er} quabini² arbori. Dica Carline D'appli-
cavi alla cam.^a ped.^a e rifaccia il danno secon-
do di due buoni huomini da eleggeri dalli tes-
tori della D.^a Sena di Salvi. L'arbori domestiche
s'intendano li pomi, pera, noci, fichi, ce-
rase, visciole, persiche, amandole, et Oliva,
ma l'altre non s'intendano domestiche, e se
chi tagliara o fara tagliare nelle possessioni
d'altre Cerque paghi alla cam.^a ped.^a di quat-
tin.^a se sara di ualor di otto baiocchi, sedici
baiocchi, e se da otto baiocchi in su sino a ce-
dici paghi 20. baiocchi alla cam.^a ped.^a e se
sara di minor stima di otto baiocchi paghi
4. baiocchi, e rifacci il danno secondo la
seima di due buoni huomini e non s'inten-
da nelle selue, e se tagliara rami paghi
p^{er} quabini² rami due baiocchi, e p^{er} quabini²
olivo, o salce paghi se lo tagliara di piede
otto baiocchi, e chi tagliara rami di fortegu-
p^{er} andare paghi 4. baiocchi, e se fora la fon-
de p^{er} le bette paghi alla cam.^a ped.^a due ba-
iocchi, e rifaccia il danno al paziente.

Anda Seruicoli

Della pena di chi scrive proteste
contro la Comunita'.

Cap. 62.

Più statuiamo et ordiniamo che niun Not. di
scrive alcuna protesta con la Com. o senten-
za alcuna, o la quale possa la giurisd. ne
della Com. levarvi o ritirarvi et che contrav-
paghi alla Com. med. cento carlini et total-
not. non vi lepe se alla giurisd. ne della
Com. paghi il Pres. di lei.

Della pena di chi piglia rag-
ioni con la Com.

Cap. 63.

Più statuiamo et ordiniamo che niuno contra
la Com. della d. pena pigli la ragione della ces-
sione, e se la pigliara, tal cessione non valga
e non sia sentito chi la piglia in alcuna curia
della d. pena e paghi pena 25. carlini
se alcuno non fara ricorra all' istesso Com.
che all' hora conseruara indenne l' istesso com.
nel qual caso il Pres. possa ripigliare
una licenza.

Della

197

Della pena di chi taglia qualche
cosa da alcun Ponte.

Cap. 64.

Di più statuimo et ordiniamo che niuno persona
tagli o minuisca delle pietre, de legni o de fer-
re di alcun ponte della d.ª terra o suo distretto
e chi contrafara sia punito in 25. carlini
et qualun.ª uolrà, e debba restituire la con-
tenta in quattro volte e si metta nell'ispe-
zione; Eniuna ammochi o ponga a macer-
rar canepa vicino alcun ponte in pena
di otto baiocchi d'applicarsi alla fam.ª pred.ª.

Della pena di chi nega la figliat.ª

Cap. 65.

Di più statuimo che chiunque nega la figliat.ª
d'alcun morto, o f.º asello della moglie
o che alcuno sia o sia stato Vicario Giudice,
Not.º, Offic.º, Podestà, Capitan.º, Vecchio, Chie-
rico, o morto, Etarà chiaro con testimonij con-
iustum.º o con altro modo legitimo pagh.º et
bande alla fam.ª pred.ª 40. baiocchi et non
lo reuocara in quel giorno nel q.º l'auera

negato. E questo habbia luogo nella benedicta
 altro p^{re}o di qualunq^{ue} off^{icio}, arbitrio, o arbitrio
 loro, et il med. s'operi se sarà risposto non esser.

Che il Podesta sia tenuto laudo
 primieram^{te} l'indictij che
 proced^{er} p^{er} Inquisitione.
 Cap. 66.

Di più statuim^o et ordinam^o che il Podesta ac-
 cioche non condanni p^{er} sola contumacia,
 quando hauera^{ne} proceduto p^{er} inquisit^{ione}. con-
 no alcuno, non possa procedere alla condanna
 se non laudi l'indictij, e le prove manifeste
 con le quali possa di ragione proceder^{si} all
 tormenti, et habbia a cussela tale esame
 auanti che lo faccia citare. Et il Podesta
 faccia scrivere dette prove, et tale in-
 quisi^{one} possa laudar^{si} la copia dell' detti
 testimonij se l' domandara, e uona la copia
 e se non si ritrouasse negl' atti la condanna
 non possa leguere, fac^{ci} qual copia si tenes
 dare a requisit^{ione} dell' inquisito, Et la negar^{si} di

darla e l'haueri levata in cosa nella pena
di Cento carlini, et il processo non uagliano.
Sapete che questo capitolo sopra procedersi
in quistione ^{ne} alli delitti, nell'qual della somma
delli altri statuti apparisce. ne attendi,
nell'processi delli danni dati delli inobedi-
enzas, e dispetto. Et ancora s'habbia publi-
ca fama sufficiente indizio a inquisire.

• Che non sopra procedersi in
quistione ^{ne} quando a caso ti
fa il maleficio.

Cap. 67.

Si più statuiamo et ordiniamo che se alcuno non
indolisciam^{te} ma a caso commetterà alcun ma-
leficio personal^{te}, non sopra procedersi con-
tro lui, se non il Padre, la Mre, Nonno Non-
na, nepote, fratello, sorella, l'accusasse cal-
mente sopra procedersi. Questo po' non habbia
luogo in quelli che offendono per li parlari ne-
cessari nelli danni dati a nelli casi preveduti qu-
li faceffe l'accusa come tie detto commesso.
conual^{te} malef. pagh^{te} la metà della pena.

conservata nello statuto dell' maledicti.

Della pena di chi vende la volta

Due volte

Cap. 68.

Di più statuimmo et ordiniamo che chiunque
hauerà uenduto o con altro titolo che
nato ancora ^{de} transact. la cosa due
volte a diverse persone pagh. bando
alla sam.^a pred.^a So. Carlini e la cosa
uenduta ti dia al p.^{mo} compratore o il
primo compratore o l'erede di esso o una
autorità senza pena della Curia, s'for
entrare nell'istessa cosa, tenuta e posse-
derla se l'hauerà comprato congiurati-
tolo e solennità situata da debita causa.
Aggiungemo a questo capitolo che le cose
pred.^a habbiano luogo nel secondo ~~terzo~~
compratore o con sicurtà. Ma se conuenia
ignoranza ^{de} e con buona fede all'hora que-
sto secondo ti preferisca nella cosa a se con-
segnata. Il venditore go restituisca al
p.^{mo} compratore il prezzo duplicato do dare
la pena pred.^a sin infame de facto.

Della

Statuimo et ordiniamo che se in alcun loco con-
trada della D. terra si facesse qualche in-
sulto o rumore da alcuni inimici della D.
terra, gli habitanti siano tenuti ed debbano
correre a mezzo miglio, che il mezzo miglio
si habbia secondo la stima degli huomini
della Contrada et al D. luogo, e difendere e
giurare a quel tale contro il quale si fa-
cesse inguria o insulto. E se non occorres-
se, et alcun Balio, o del distretto incorresse
o sostenesse danno, il Podesta sia tenuto con
giuram.^{to} cacciare gli habitanti dell' isbesta
contrada nella quale sara dato il danno
e rifaccia il danno al patrone. E se tal
rumore fosse de giorno, e gli habitanti non
corressero che il Podesta possa punirli in
25. carlini. E se de notte in 50. Carlini.

Della pena di chi compra robba
litigiosa

Cap. 72.

Vi più statuimo et ordiniamo che chiunque
comprara o uendeva robba litigiosa mo-
bile, o immobile, il uig et azione della quale
o del quale fosse stato o all' hora fosse alcuna
libe

494

questione, o con autorita tra alcuni e questo
sara chiaro al Podesta con la Confessione
o con altro modo legitimo paghi y bando
alla fam.^a pred. Tanto il compratore, q^{nto}
il venditore so. castini et al conuatto non
uaglia, ne venga. Et questo habbia luogo nella
reale, e nella personale dare tra facci la
contesad.^{ne} et il med. nella mista.

che il Podesta possa conoscere
in qualunq. modo delli furri
e delle falsita.

Cap. 72.

Di piu statuim^o et ordiniamo che il Podesta e
suoi off.ⁱ siano tenuti e debbano e possano co-
noscere li furri, le falsita, incendi, homici-
dij, rapti, et altri atrocis. misfatti e con
quelli che si trouassero hauer uenuto a alcuna
possessione ad alcuno che non risponda alla
Com.^{ta} pred. in bando e sangue, ed atij in
qualunq. tempo saranno commessi le cose
pred. non ostante alcun tempo passato,
e non ostante il Cap.^o dello statuto nel quale
si auerete che il Podesta non possa punire

per non li misfatti commessi da lei meri-
tamente. Tenorato del tuo officio oggiono
solamente.

Che le paci fatte tra qualun-
quino siano rate e ferme.

Cap. 6. 73.

Vi più statuiamo et ordiniamo che le paci fatte
tra qualunquino. Calucce idel dispetto di altri
siano rate e durino ferme. E chi rompi
la pace sia condannato alla Cam. pida-
nolla pena congrua nello statuto della
pace rotta di modo che arivi alla Com.
disfatti e sia condannato nella pena con-
tenuta nello statuto de malefici non ostan-
te alcun Cap. dello statuto sopra o sotto
posto.

Della pena che si rimette
il beneficio della pace.

Cap. 6. 74.

Vi più statuiamo et ordiniamo che chiunque
trauerà fatto pace con alcuno di alcun ma-
leficio con l'ingierato sia punito e con-
dannato nella metà di quella pena che dourebbe
pagare

pagare dalla forma dello statuto o ordine che
già si è fatto, e che la pace si possa
fare e produrre ogni volta avanti la sen-
tenza da darli di quel misfatto purché il
Prestar non dia la sentenza fra dieci giorni
da numerarsi dal giorno della citat^{ne}. se il
termine della disputa non possa esser minore
di cinque giorni. E la pace possa farsi
con l'ingenuità o suoi heredi e se heredi
saranno pupilli possa farsi con il tutore,
o procuratore con la p^{re}ca e consenso di due
consanguinei delli pupilli con po^{te} che la
pace non habbia luogo ne casi di furto e
di falsità, di tradim^{to} sia nel delitto di lesa
maestà ne ne danni dati.

che il figlio di famiglia nelli
malefici non consentendo
il P^{re}l possa esser ingiudicio.
Cap. 15.

Vigini statim et ordiniamo che se si proce-
desse contro il figlio di famiglia o ne fosse
nella furia dello scelerato di alcuni

201
maleficio o quasi eccesso facto o che si facciano
contro lui uaglia e venga. Et se il Pre o Nonno
non saranno pñi o non acconsentiranno
o non ti uole che l'abbiano acconsentito po-
ta procedere e quel tale condannare. Ag-
giungemo che il figlio di fam. o nepote sen-
za consenso del Pre^o possa accusare o ris-
pondere all' inquisit^o. purché il figlio non
sia minore di 14. anni all' hora ti uerchi
il consenso del Pre^o se non nella denuncia
e querela.

Della pena di chi rompe le
Carceri della sommarità.

Capitolo 16.

Di più statuim^o et ordiniamo che se alcuno ten-
tara d'uscire dalle Carceri della Com^{te} e rom-
pere queste Carceri e sarà ribenuto a qualche
ragione o causa ti condanni in 500. Cardini
alla Cam^{te} pred^{ta}. Ma se le romperà e
fugirà ti condanni che se in qualche tempo
uenirà nel forte della fam^{te} sia condotto
al luogo consueto di giurisdizione. Et gli tagli
la

202

Person di maniera che subito mora. Et al-
cuno darà al med. aiuto, favore, o consiglio
nelle cose pred. paghi alla fam. a pred. la
d. pena di 500. Carlini. Et il med. dica-
mo di quello che lo ricevera in tua casa
propria o si accompagnava con lui nel
andar fuori di d. terra o suo diorexo. E
se alcuno fosse ritenuto dal Potestà o suoi
Off. p. qualche maleficio e usasse dar' li-
cenzia, il Potestà debba pigliar la licenzia di
pagare tutto quello che fosse tenuto secon-
do la forma della legge edell. statuti della
Com. di Salvi. E nessuno ardica esser ri-
tenuto nel Palazzo del d. Potestà o uscirà dal
d. palazzo in pena di 25. Carlini alla fam.
pred. Et se alcuno fosse ritenuto p. d. qual-
che informat. et uscirà di Palazzo senza
licenzia del Potestà co' sanza' hauto il mito
d'efro edell. suoi Off. paghi p. pena
dieci Carlini. Et se alcuno sarà ritenuto p.
qualche causa leggiera et uscirà senza
licenzia del d. Potestà paghi alla fam. a pred.
p. pena otto baiocchi.

Della pena di chi nega il maleficio
e commette giuramento.

Cap. 77.

Vixi statuimo, et ordiniamo che chiunque
nella curia della som.^{ta} di salui rispondendo
ad alcuna inquisit.^{ne} denunciato.^{ne} et accu-
sato.^{ne} e nega quel che di si contiene, dopo
sara provato contro lui di modo che dalla pro-
ua segua la sentenza della condanna, paghi
il tal negato.^{ne} e giuramento quattr.^a uolta alla
cam.^a p.^{ta} 40. baiocchi oltre la pena del
maleficio che sia tenuto pagare.

Del beneficio di chi confessa il misfatto

Cap. 78.

Vixi statuimo et ordiniamo che chiunque nella
curia della d.^a pena spontaneam.^{te} hauea
confessato il misfatto, del quale sara condannato
quando andara a scusarsi e a rispondere all'
inquisit.^{ne}, denuncia, o accusa habbia il be-
neficio della quarta parte di quello nel quale
si douesse condannare questo po.^{to} non habbia
luogo nelli danni dati e nell'entrate di mo-
lestato.^{ne} della tenuta.

Della pena di chi fa Congiura.

204

Cap.^o 79.

Di più statuiamo et ordiniamo che se chiunque
farà congiura, congregat^{ne}, convenicola, trat-
tato o conaracco contro la Città e popolo della
d. città diretta^{te} o indiretta^{te} sia pigliato
e unito dal Popolo della d. città d' maniera
che muora e la casa o luogo, nella quale o
nel quale saranno fatte le cose predette
si distrugga a fondam^{ti} e soggiaccia al bando.
E se questo tale non potesse pigliarsi in al-
cun modo si condanni nella d. pena e bando
perpetuo. Et il Podesta proceda a inquire^{ne}
nelle cose predette, o ci siano indizj o no non
ostante alcun' capitolo di sopra. Et possa pro-
cedersi contro questi delinquenti all' tormen-
to precedente l' indizj o cose verisimili, o
proovata la coniectura.

Della pena di chi fa ingiuria alle
Donne che uagano a qualche fontana.

Cap.^o 80.

Statuiamo et ordiniamo che niuno con parole
o fatto dica o faccia ingiuria, o molestio

o offesa alle donne che andaranno alle fontane & portar pigliar acqua, nell'andare stare, o ritornare e chi contraria gli altri & bando alla Cam. pred. il doppio della pena che ti contiene nello statuto di simile pena. E questo il Potestà faccia bandire. Che il Giudice cerchi datti testimonij
La Causa della scienza.

Cap. 6^{to} h.

Di più statuimmo et ordiniamo che quando uolte accaderà che ti proceda il Potestà o suoi offi. o altro d'essi contro alcuna persona in occasione di alcun maleficio o processo, il Giudice auanti il quale sta la causa siatenuto cercare datti testimonij la causa della scienza di quelle cose che hauerauno dette nella causa civile o criminale. E se sarà tralasciato di nuovo repetere il testimonio in se stesso debba repetere auanti che ti proceda la sentenza tormento o carcerato. del palazzo con di lui, sia tenuto for'aprire il se stesso processo e dar la copia del processo e conueniente dilatare ad opponere contro e prouare

Andrea Seruicoli contro

206

Le p^{re}soni edetti. E se si procedesse altrimenti
non uaglia ne tenga e niente di meno il
P^{re}sa suoi offi. che incassaria in conua nella
pena di 50. carlini alla cam.^a pred.^a per
qualtriu.^a uista del Loro salario.

Nella pena di chi non prova l'accusa.

Capo 82.

Statuimo et ordiniamo che chiunque hauea ac-
cusato alcuno di qualche maleficio, homicidio, for-
to, falsita' ed di qualtriu.^a altro delitto e non prova-
ra l'accusato paghi alla Cam.^a pred.^a cento carlini
Ma nell' altri malefici se alcuno hauea accu-
sato e non prouara paghi la pena de dieci ba-
iocchi alla Cam.^a pred.^a

Nelle paci da farsi in Calce.

Capo 83.

Di piu statuimo et ordiniamo che nella d.^a don-
ti facciano le paci e le concordie tra' li discordi
con le pene promesse stipulat.^a da farsi a
la meta alla pace e l'altra meta alla cam.^a
pred.^a e nel simile modo si facciano le pacen-
tele tra' li discordi placate et unita dell' homini
nella d.^a uenno.

207 Nella pena di chi piglia donat^{ne}
da forestieri.

Cap. 84.

Di più statuiamo et ordiniamo che niuno di salu-
o suo disretto et habitanti in d^a terra di salui
ardisca e presume comprare ne pigliare in
dono alcun fuy da alcuno forestiere con uola
com^{ta} di salui o conuo alcun saluere. Et chi con-
traria paghi alla Cam.^a pred.^a 50. Carlini. Et
tale contraria non possa adoperarsi alla pre-
senza del P^o della d^a terra e nella sua curia
et istrum^{to} sia di nian' ualore et efficacia. Et
questo non habbia luogo ne fiduciosi che
pagano qualche cosa ff. alcuni Caluese et ha-
bitanti in d^a terra e suo disretto. Et il for-
stiere s'intenda quello che non habita contin-
am^{te} nella d^a terra e suo disretto. Et il P^o
e suoi off.^{li} siano tenuti con legame di giuram^{to}
osseruare le cose pred.^e non ostante qualun-
capo po^{ss}o di sopra o sotto.

Nella pena di chi rompe li condotti.
Cap. 85.

Di più statuiamo et ordiniamo che se alcun Cal-
uese o forestiero romperà o farà rompere
il condotto

1001
il Condotto di qualche fontana porta nel be-
nit: di talui paghi la pena qualtra uolte di
35. carlini, e se non si sape se chi ha fatto
fatto rompere il Condotto si rifaccia a
pesse delli adiacenti fra otto giorni.

Della pena di chi compra
qualche cosa in fraude
della Comunità.

Cap. 56.

Di più statuimo et ordiniamo che niun Cal-
uere comprà ne debba comprare in fraude
della Com. o di speciali persone alcuna cosa
di alcun forastiero che uenisse a pescare
nel benit: della detta terra in tutto o in par-
te. Et chi contraria paghi la pena 50. car-
lini alla Com. proda. sopra li quali il Por-
testa possa procedere et inquit. denun-
tia et accusa et in altri modi off. della
qual pena la terza parte sia dell'accusa-
tore et due parti siano della Com. proda.

Della pena di chi domanda il
debito pagato.

Cap. 57.

Vi più statuimo et ordiniamo che se alcuno
 domandara ad un suo debitore qualche
 debito e conoro lui hauerà fornito qualche
 instrum^{to} e li denari tra conuenuti in q^{to}
 si ritrovasse ap^{re} stan pagari, che quel
 Cred^{ore} che domandasse tal denaro se l'ave
 la quantità da dieci Carlini in tre paghi
 di pena e bando p^o Carlini alla Cam. pre
 senta et habbia luogo quando sarà giurato
 de Calunnia sopra l'istesso instrum^{to}
 Del termine d'assegnarsi alli
 Condannati che non danno

Licenza.

Cap. 88.

Vi più statuimo et ordiniamo che il qualche
 Condanna pecuniaria che portara l'is
 tessa sentenza conoro alcuno fideiussore che
 non ha nelle Carceri o in altro luogo sia tenuto
 assegnare il d. termine di dieci giorni a
 pagare da condanna da comparsi del giur
 to della sentenza. Se non pagara l'ac
 c^{to} anno fra d. dieci giorni sia tenuto nella
 prona secondo l'imprescritto modo cioè se
 sarà Teatro publico i' impiechi e sarà p^o
 homicidi

homicidio gli si tagli la testa. Per qualun-
altro maleficio se sarà condannato sia per-
nito in 50. carlini con fine parecia al Po-
està se sarà condannato da 50. carlini in
già, il Vicario lo faccia frustare 50. d. bno.
De ha pena di chi non promette
che gli si faccia il pegno.

Cap. 89

Vigili statuimus et ordinamus che se alcun Ba-
tio della Città della terra di Salvi u' tepe
for pegno a qualche caluere d'ordine del Po-
està o di alcuni offe' o che d' caluere non per-
mettepe che si facepe il pegno paghi 50. pena
allo Cam. a priv. dieci Carlini la qual pena
de farlo si tagli dal Poestà. Aggiungendo
che se alcun homo o femina si toglia il
pegno a qualche causa dalle mani del
Batio paghi il doppio di 50. pena.

che niuno che non sia continuo habi-
tatore della terra di Salvi possi far
colare con bestie nelli monti
della comunità di Salvi.

Cap. 90.

Vi più statuiamo et ordiniamo che niun' fora-
 tiere ne alcun' altro che non sia continuo
 habitatore della terra di Calvi ardisca o pre-
 sume pascere con bestie, far legna ne la-
 vorare nelle possessioni della com.^a. Peli pa-
 scera con bestie paghi di pena alla cam.^a
 preda. et ciaschuna bestia grossa otto ba-
 iocchi a et ciaschuna bestia minuta due
 baiocchi. Peli fara legna paghi dieci car-
 lini. Peli lavorara paghi 25. carlini.
 Le quali pene si vogliono de facto senza
 processo e sentenza delle quali pene la
 terza parte sia dell' accusatore, la terza
 parte del loco et la terza della cam.^a preda.
 La qual terza parte il loco habbia in mano.
 Dasse alcuno de suoi servitori o offi. e sia
 lecito ancora a ciaschun' Calviere o fami-
 liare del Podesta denunciar et accusa-
 re li detti contrafacenti et habbia la terza
 parte del danno. Questo non habbia luogo
 in quelli che lavorano le possessioni dell' ho-
 mini di Calvi che rispondono al S.^o Coe
 con bando, sangue, o datio. Liqual' lavo-
 ratore paghi et ciaschun' di loro comanda

122

bestie aratorie, et un somaro nel tempo
di seminare. Et ancora non s'intenda in
quelli che hanno proprie possessioni. Cias-
chuno possa condurre le sopraddette bestie ar-
torie purché paghino li dazi alla Camera
pad.^{la} La qual pena si toglie senza di-
minu^{re}. nel sia lecito menare le dette
bestie e mettere nella forezza della Com.^{ta}
L'aratorianti senza licenza dell'Uscioni-
del Potestà, ed i dieci aggiunti nel Consiglio.
Et che il Potestà che all'hora sarà e suoi offi-
non possino havere, né tenere in d^o tene-
ne in suo dispetto alcuna di d^e bestie. Et
giungemo a questa capitulo che il Potestà
che all'hora sarà sia tenuto e debba man-
dare la famiglia a rivoar le bestie co-
me si è detto di sopra a richiesta di craschi-
vin di Calus. Et se il Potestà sarà negligante
in mandare d^e sua famiglia incorra
nella pena di ss. Carlini. La qual pena
si applichi alla Cam.^{ra} pad.^{la} Et ancora
non sia lecito ad alcuno mettere delle
bestie a pascerse nel piano o dentro il tem^{po}.

142
nella d. terra e se alcuno ce la macerassi
piaghi la dec. pena.

che niuno venda alcuna possessione
ad alcun' forastiero senza l'infirma
sicurta.

Cap. 10 gi.

Viginti statuiamo et ordiniamo che niuno di fallu
trisca o preteuma vendere alcuna possessione
ne ad alcun' forastiero, ne alienare ne far
donad. posta nel tenit. di fallu. e prima
il compratore non darà sicurtà idonea di
pagare tutti l. danij importi dalla cont. di
Calvi avanti che si faccia l'istrom. della
vendita in quel giorno nel quale si farà
l'istrom. in pena al venditore di cento
Carlini d'applicarsi alla fam. pred. Et il
compratore non possa servirsi di d. istrom.
et la vendita ha di niun valore. Et ciascun
Foresta della d. terra sia tenuto in pena di
25. Carlini far fare un libro nel quale si
servano tutti l. fideiussori e se non lo farà
farà incorra nella d. pena d'applicarsi
alla fam. pred.

Vella

224
Pena di chi riceve banditi.

della Chiesa o della

Comunità di Calvi

Cap. 92.

Vigini statuiamo et ordiniamo che niuno di
Calvi e suo distretto ardisca ricevere alcun
bandito della terra di Calvi nelle sue case
proprie. Se detto bandito sarà condannato
in denari, quel tale che lo riceve paghi
la metà della pena che dovrebbe pagare
il bandito. Se sarà bandito della vita quel
tale che lo riceve paghi 200. Carlini e il
Poi sia tenuto a debba far ingiuria delle
cose pred. e a trovarli e coglierli, punirli
e condannarli secondo la forma dell
leggi statuti. Et il pred. statuto li bar-
disca il p.^{mo} mese del governo del Podestà
accio alcuno non possa allegare l'ignoranza.

Pena di chi fa brucce

in Palazzo

Cap. 93.

Vigini statuiamo et ordiniamo che niuno
faccia brucce in palazzo in pena di due

125
baisochi e la med.^a pena sia tenuta pa-
gare che la fora nella trovata della for.^{ta}
et ognuno possa accusarlo e si veda al
suo giuramento.

Che la pena nelli maleficij e
ne danni dati si raddoppi
all' forastieri.

Cap.^o 14.

Vi sia statuto et ordiniamo che alli forastieri
le pene si raddoppino nelli maleficij e danni
dati e che si dichiarino quali sono li maleficij; di-
chiarano li maleficij secondo la forma dell' sta-
tuto e quali li mettono per maleficij dallo statuto.
Vichi impedisse il Podesta e suoi Off.ⁱ il
fare il loro officio.

Cap.^o 15.

Statuto et ordiniamo che niuno ardisca dare
impedim.^{to} al Podesta e suoi Off.ⁱ in esercitare il
Loro Off.^o; e se alcuno contravvenira paghi pena
alla Cam.^a pred.^a 50. carlini. Et se alcuno leva-
ra qualcheuno dalle mura del Podesta o suoi
Off.ⁱ menore usura o si condurrà al Palaz-
zo paghi pena alla Cam.^a pred.^a 100. carlini.
82

246

E se a quel tale che si conduceffe al patto di pace
se tagliasseli la mano o alcun membro che of-
fende che lo leua dalle mani dell'offi. incor-
ra nella pena che incorre qual tale che
si conduce alla Curia. E ordiniamo di chi-
ra consiglio aiuto o favore, e che d'assero im-
pedimento ad offi. della forma.

Che nessun Caluese uada per
Ambasciatore ad alcuno per
parte della Com.^{ta} se fosse
Avvocato o Priore di alcun
Caluese o forastiero.

Cap.^o 86.

Di più statuimo et ordiniamo che nessun Cal-
uese uada a nome della Com.^{ta} Ambascia-
tore ad alcun Avvocato o Priore che fosse
avvocato o priore di esso conaro alcun Caluese
in pena di 25 Carolini da pagarsi alla Com.^{ta} priore.
Nella pena che puot' imponere et exigere
il Podesta e suoi offi. conaro l'appen-
tati che non fanno custodia.

Cap.^o 87.

Stabiliamo et ordiniamo, che tutti etingoli Romani e persone deputate a custodir la bentas di fuori, alle parolles ad altri luoghi della d. a. terra tanta de giorno quanto de notte debbano stare continuam^{te} e non uscir fuori della terra. Eccesso che se accaderà alli R^{ti} Rettori & li fatti della Com^{ta} mandare nei luoghi e bene opp^{ve} uno odui Custodi sia letito a loro senza pena e bando levar la custodia. E questo ti fa' accio' la d. a. bentasia megli^o e più chiaram^{te} custodita. E se alcun homo di d. a. bentasia di qualunq^{ue} stato e con^{te} doppo che gli sarà comandato dal R^{ti} della Com^{ta} non farà la guardia di giorno o di notte incorra nella pena di 4 baiocchi per ciaschuno e niente di meno sia tenuto rifar la guardia. Aggiunto questo che non facendo la guardia in tempo d'estate di giorno o di notte incorrano nella pena di sei baiocchi. E se alcuni Custode sarà per^{so} nato dal Podesta o suoi off^{ti} in qualunq^{ue} tempo sarà incorra nella pena di un baiocco per qualunq^{ue} giornata fino in due

121

puntabure da li' in in i' habbia guardia
fallita. Aggiungendo a questo capitolo che
tutti li Notarij & alcuni ofizij che occor-
rono fare giornalm^{te} alla Com^{ta} et a parico-
lari & one non siano tenuti far la guardia
godendo anche questo beneficio in molti al-
tri luoghi e bene. Eccesso ne venga sopra
et offⁿⁱ ne quali siano tenuti farla. Et il
Pori e sindaco che saranno in quel tempo
ano tenuti congiuram^{to} osservare e far che
si osservi d. capit^{lo} ininviolabilm^{te} nonostante
alcun altro che parli in contrario.

Della pena di chi esce da Calice
altrove che per la Porta.

Cap^{lo} 1^o

Vigilia notiamo ordiniamo che se qualunq^{ue} per-
sone uscirà o entrerà nella terra di Calice al-
troue che dalla porta paghi pena qualunq^{ue}
volta 40. baiocchi e delle cose pred^e sopra in-
quire il Pori e ritrovarli e colpevoli condenni-
rli in d. pena se go sarà entrato o uscito sen-
za o malicia, Ma se con animo di tradire o ma-
lignare alcuna cosa contro lo stato della rom^a.

Chiesa edella d. terra all'horai gli ribagli
la terra.

Che neuno faccia ricorta ad
alcun forastiero.

Cap. 93.

Di più statuiamo et ordiniamo che niun Cal-
nese ardisca o presume prestar ricorta per
alcun forastiero non soggetto et obligato alla
Com.^{ta} di alcuni p'alcun maleficio o delicto da
farsi da d. forastieri. E chi contraria p'għi
p'pleno 25. Capitoli. Il qual Cap.^o non voglia
mo che habbia luogo in chi fa ricorta p' il
Prestat' e suoi Officiali.

Di chi porta e conuersa con Rebelli

Cap. 100.

Di più statuiamo et ordiniamo che niuna persona
della d. terra o suo distretto ardisca o presume
prolare publicam.^{te} o nascostam.^{te} ad alcuno
rebelle della Com.^{ta} di alcuni in alcun luogo, ne
dare alcun aiuto ad. Rebelli sotto pena di
300. Capitoli d'applicarsi p'la metà alla Com.^{ta}
p'ced.^{te} e p' l'altra metà all'offes.^o d. terra
et all'accusatori del beni d. d. Rebelli e la

240

così presetti tideredano all' accusatore con un
testim. solam. e degno di fede. E questo habbia
luogo nel distretto di quel solam. E ne puo
ardiscas portare, ne mandare sotto qualunq.
pretesto alcuna gravata di qualunq. sort. e
non pua coto e uino a fiasco in pena di 100.
cartini d' applicarsi alla Cam. pres. Della
qual pena la terza parte sia dell' accusatore,
la terza del Podesta e la terza della Cam. pres.
e si creda all' accusatore con un testim.

Dell' Obbligazioni

Cap. 101.

Statuimo et ordiniamo che se alcuno accusa
un altro di qualche maleficio o percosia nelle
quali non fosse grand. ^{mo} parzim. di sangue
e l' accusatore nel termine di tre giorni dal
giorno del maleficio domandava che si facesse
l' accusa da lui fatta che il Podesta e suoi Off.
hiano benuto con legame di giuram. capare
la pres. accusa di tal maniera che non possa
piu punirsi tal misfatto ne contro l' accusato
procedersi. Et il Podesta habbia per tal casu
tione cinque baiocchi. Et il Podesta e suoi
Off. saranno negligenti, e recusaranno di

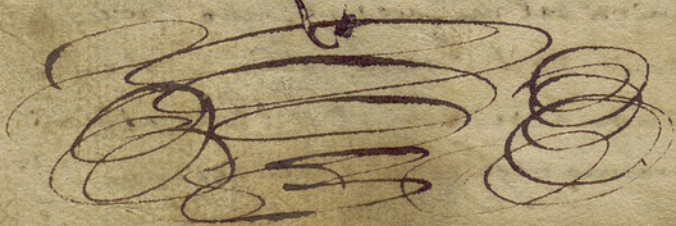
221
concedere d. abolic^{ne} e capose d. accusa in-
comando nella pena d. 25. cartine e giuste
voglia uolere che condaferanno da ribelli
del loro salario.

Del modo di maritare &c.
non maritare.

Cap. 106.

Oggi si statuiamo e ordiniamo che li Parenti, Con-
sanguinei et affini della d. terra di Salvi, o com-
muniati int. luogo non possono ne sotto qualun-
que loro causa e ragione prestare promettere
le figlie ne pot. Consanguinee affine in qualun-
que grado di consanguinità o affinità o fuori
di ogni grado auanti che siano da maritarsi;
sotto pena di contratto, e p. p. o obbligo alcuno.
li consanguinei et affini di fatto e senza processo
e dichiarat^{ne} alcuna in contravento alla pena di
50. cartine ducati d'oro.

Il Fine del terzo
Libro



Libro Quarto delli 483 Danni dati

E primieramente

Della pena di chi coglie l'Vne

Cap. 1.º

Statuimus et ordiniamo che chiunque coglierà l'Vne dalle vigne o percolanti alcuno, se sarà di nuova paghi la pena alla Com.^{ba} di Sal.^o 40. Baiocchi di Off. di D. vera persona ingiurire delle cose pred.^e Ma se sarà di giorno paghi quattro Baiocchi et a prova di questo danno bari il giuram.^{to} dell'accusatore o del giur.^{to} della cosa. Et che in tutti l'soprad.ⁱ casi se mandi il danno al pariente.

Della pena del forasviare che fa danno

Cap. 2.º

Diximus statuimus et ordiniamo che se alcun foreniere darà danno in alcuna cosa di qualche coluere paghi quella pena che 2 pagarebbe il saluz.^o conforme si conviene. Et nel Cap. che parla de danni dati.

225. ~~Alta~~ pena di chi coglie frutti. 1

Cap. 1.

Viginti statuiamo et ordiniamo che chiunque
coglierà o portarà de frutti d'altri di quatin.
cont. o forte hano paghi pena alla fom.
di talui p. baiocchi. E cessa quelli frutti che
sono off strada de quali puo l'ciaschuno rac-
cogliere senza pena della qual pena la
porta parsa tra dell'accusatore, edue parti
siano della fom.^{on} di talui e si scia al giuram.^{to}
dell'accusatore di maniera che l'accusato-
re sia benuto giurare alla presenza della
parte accusata. Se prouerà il d. danno
e testimonij all'hora l'accusato paghi la
d. pena. Aggiungemo a questo capitolo che
sia lecito li porri e melo che sono in benaria
cogliere e mangiare senza pena e bando
finche non li porri fuori della poses.^{ne} senza
licenza e solo li mangi.

Della pena di chi leua li pati
dalla vigna d'altri.

Cap. 4.

Viginti statuiamo et ordiniamo che chiunque leua

Andrea Sernicoli

pali.

275

pati o Legno dalla vigna d'altri o alorne la-
uara legna e tonne di legno della pagella
o foveine, palangoni d'orto e cose simili paghi
e banti alla Com.^{ta} di Salvi e quattrotti casta o
baiochi della qual pena la terza parte e sia
dell'accusatore e due terzi della Com.^{ta}.
Della pena di chi fa danno nella
robba altrui.

Cap. 5.

Vipin' stabuino e ordiniamo che se alcuno da-
rà danno o enarà nella possessione d'altri
studiorum che sarà sodà da cinq' anni in
circa paghi pena alla Com.^{ta} di Salvi due
baiochi. E se ci tagliarà roba o girerà pa-
ghi e pena alla Com.^{ta} di Salvi e baiochi e
ciaschuna soma e ciaschietti fascio un ba-
iocho e se enarà o darà danno nella posse-
sione lavorata da sei anni in circa paghi
e pena a baiochi e se tagliarà le cose so-
grad. paghi due baiochi. E se alcuno en-
trarà in una possessione araba e non semina
e non farà danno paghi e le pedate un baiocho

se bagliarà rogne o ginerà 2 paghi la dogna
pena e sempre a fare il danno al patien-
te. Se alcuno enovari e darà danno nel
campo seminato di frume et altri legumi
paghi 2 pena alla Com.^{ta} di Salvi quattro
baocchi. Se alcuno enovari e darà danno
nella vigna d'altre piante paghi 2 bando
alla Com.^{ta} 12 baocchi se di giorno e di
notte il doppio. Se alcuno enovari nella
vigna d'altre piante altro luogo che dove enovari
il frume della vigna e rompere la fratta
paghi otto baocchi e si creda delle cose
fate al giuram.^{to} del frume della cosa con
un fermamento.

Della pena di chi fa danno
nell'orto Canepina e Canneto.

Cap. 6.^o

Di più statimmo e ordiniamo che se danno en-
ovari e farà danno nell'orto, Canepina o Can-
neto di altri paghi 2 pena alla Com.^{ta} di Salvi
quattro baocchi per che nell'orto siano Canchi,
nella Canepina la Canepa, e nel Canneto la
Canne

226
Cane' esse in questi luoghi non vi saranno
frutti paghi p. pena e' vedere un baiocco e
credere al giuram. del accusatore e rifaccia
il danno al paziente col giuram. del paziente.

Nella pena di chi fa danno
con bestie grosse.

Cap. 47.

Stamino et ordinamo che qualunque bestia grossa
entrata e data danno nella vigna, orto, lande,
pena di un altro paghi il Pre della d. bestia
p. qualtra. bestia alla Com. di Solbi p. pena
quattro baiocchi e creda al Pre della cosa
col suo giuram. e rifaccia il danno al pacien-
te, ma se data danno in altri luoghi che nelle
sopradetti v.g. nel campo seminato di alcun
seme paghi p. pena alla Com. di Solbi p. pena
quattro baiocchi e rifaccia il danno al paziente e creda
al giuram. del Pre della cosa sino alla d. quan-
tita e se due bestie daranno danno nell'orto
fruttiferi esistenti nella possessione di un altro
paghi alla Com. di Solbi p. pena p. questi
bestie due baiocchi e creda al giuram. del Pre

Nella Cosa. Et danno ufacia un buio con che
 ha patito danno. Ma se saranno entrati in
 altri luoghi paghi p. pena un buio. De
 delle cose predette il figlio di consenso del Pre
 accusara alcuno et il Pre non tora consento.
 all' hora l'accusa non ualita e non p. proceda.
 Delle Bestie che passano p. strada.

Cap. 8.

Di piu statuiamo et ordiniamo che se le bestie
 passeranno p. strada e mangiaranno delle
 fructi che stanno in terra nella strada non
 hano tenute a pena se il Custode delle be-
 stie non le cascara o riua tenesse con delle
 bestie o cogliesse di questi fructi.

Che se alcuno sara accusato di piu
 bestie che n'ha possa scusarsi.

Cap. 9.

Di piu statuiamo et ordiniamo che se alcuno sara
 accusato di piu bestie che hauerà o hauerse p.
 sia lecito e possa scusarsi del danno dato e
 veder accusa pagare col suo giuramento. Hauer
 le bestie che hauerà detto che n'ha p. le quali
 non

220
sia tenuto pagare pena alcuna.

*Della pena di chi mette nel
seminato.*

Cap.º Xº.

Di più statuiamo et ordiniamo che chiunque
mettera nel seminato d'altri o mettesse con
causa di far l'herbe o in qualunq. modo darà
danno paghi p. bando alla Com.ª di Calice
quattro baiocchi; ma se l'accusatore non vorrà
giurare l'accusato possa purgare la sua
accusa col giuramento.

Della pena de Polli che fanno danno.

Cap.º XIº.

Di più statuiamo et ordiniamo che se qualche
Gallina, polli o Gallinacci faranno danno
in alcun orto, Canapina, o orto seminato
o nella vigna d'altri paghi il fine di detti
Polli o Galline per pena alla Com.ª di Calice
un baiocco p. qualsiv. Gallina o pollo et sia
lecito a qualsiv. ammazzare detti polli senza
pena e mangiarceli.

Della pena di chi fa danno
nelle cose de' forestieri.

Cap. 12.

Vi più istituimo ed ordiniamo che se alcun fel-
nese farà danno con bestie di giorno, o di
notte nella biada et altri beni di qualun-
que sorte dell'huomini. E persona di Chucuccio,
di Sarano, fianello Magliano, Sognola,
Poggio, od' Obiccoli non ostante il Cap. nel
quale si auuere che non possa provarsi te-
non per testimonij di Calui e che al se km. fa-
rastero non gli sia data fede alcuna sia bento
a qualunq. loro padrone accusare se il danno
nella curia di d. Piero e far richiamo col
detto di uno de suoi testimonij sino alla quan-
tita di quattro baiocchi e si creda al detto di
tre testimonij di buona fama e condit. ^{ne} et
faccia la giustizia a chi come agli altri Calui.
Di maniera che si speruino degl'huomini de
detti luoghi simili cose altrimenti uogliamo
che detto capitolo non uaglia.

Della pena di chi taglia arbori nelli
Canoni delli Canonici.

Cap. 13.

Di più statuimo et ordiniamo che niuno al
disca tagliare, o guastare alcuni arbori fru-
tiferi esistenti nelli Cantoni dell' Cantonie
dalla Casa di Piero sino alla pos-
sessione di Gola Saluati. ma dalla strada
dove si va alla Casa di Piero di Saluati
Jacobutio in pena di quattro baiocchi. Et
Caluen siano tenuti giurare di non tagliare
come si è detto ma sia dato a quattro cofe-
re delli fructi che stanno in d. cantone.

Che niuna persona possa costringeri
oltre che nella Sala di Palazzo
il danno dato.

Cap. 14.

Di più statuimo et ordiniamo che il Podesta suoi
offi non tengano alcuno di qualche danno dato
ne lo sforgino alouere che nella Sala del Palazzo
non rendano le ragioni.

Che niuna persona che non sia allibrata
nella Com. di Salui e non pagata d'agio
non possa tagliare legna dentro la tenuta
della Casa di Salui.

Dipoi statuimo et ordiniamo che nuna persona
 che non e allibrata e scritta a pagare o im-
 pagare li Dazij et le collette alla form.^{ta} di
 Calus come gl'altri Caluesi, non possa ta-
 gliar legna, fiero far carbone ne con-
 durr bestie ne metterle a pascere nelli
 monti e possessioni della form.^{ta} in pena
 di otto baiocchi p. qualid. contrasacense
 e quattro baiocchi p. qualid. bestia della
 qual pena la terza parte s'indolira accu-
 satore l'altra terza parte del Pot. e l'
 altro della form.^{ta} le quali pene si togliano
 senza sentenza. Et sia alla relid.
 della famiglia del Pot. et il Podest.
 sia tenuto mandare la sua famiglia e
 custodi una volta la settimana in pena
 di 15. carlini, et ancora sia lecito ad
 ogniuno accusare e istigare come sopra
 e sia lecito ad ogniuno condurre le bestie
 pred. alla cura della detta communid.

Della pena di chi fa danno
 con bestie minube.

Vignu' statura et ordinamo che se alcuna bestia
 minuta entrara' e dara' danno nella vigna
 orto; o canepina o altri vign. Pecore paghi
 la pena alla Com.^{ta} del Salui di qualesiv. bestia
 sui baiocchi. Ma se haueranno dato danno
 nelle cose pred.^e se Capra paghi qualesiv. bestia
 quattro baiocchi, e se intendi se hauera' dato
 danno dalle Calende del mese di marzo sino
 alle calende di novembre nella vigna, cana-
 pina o orto sempre paghi la pena. E se
 in altri tempi paghi alla Com.^{ta} del Salui di
 baiocchi, e l'istessa pena di quattro baiocchi
 paghi se il Porco o scrofa che sara' en-
 trata preli. sopra di luoghi e campi, e se
 in altri tempi paghi di baiocchi. E se
 il Porco o scrofa sara' entrato nel canneto
 d'altri paghi la pena quattro baiocchi
 e si verra al giuram.^{to} del P^{re} della cosa e
 rifaccia il danno al paciente, e si verra al giu-
 ram.^{to} del P^{re} della cosa, sino alla quantita'
 di due baiocchi, e di li in su a' vicini dell'
 stimatori della Com.^{ta} e secondo la relac.^{ne} di

quelli paghi. Ma se enovra e darà danno
 nelli campi seminati con alcun sementa
 paghi p. pena diii baiocchi p. qualtriglier
 bestia, rifaccia il danno al paciente a
 si creda al giuram.^{to} del P^{re} della cosa
 sino a quella quantita senz'altro prova.
 E se in dete possessioni fossero arbori frut-
 tiferi e confusi paghi dei Baiocchi p.
 bestia e se alcuno con casani o sapi fa-
 ra cascare li fructi di quell'arbori paghi
 p. pena quattro baiocchi e del danno ti
 creda al P^{re} della cosa sino in un baiocco
 et a li in tu ti creda alli scimacori come
 sopra e si creda al giuram.^{to} dell'accusa-
 tore. Aggiungendo che se le bestie gressa-
 daranno danno nel Canneto paghi il
 P^{re} delle bestia p. qualtriglier bestia o
 baiocchi. E se la Capra darà danno nel
 Canneto paghi il P^{re} di d. bestie p. pena
 quattro baiocchi alla d.^a Com.^{ta}.
 Che il Podesta della Sena di Salvi
 sia tenuto andare giuram.^{to}

264

a vedere li termini che sono
tra la Com^{ta} di Salui et altri
luoghi e terre conuicine.

Cap^{lo} 19.

Di più statuiamo et ordiniamo che il Podestà
che sarà in quel tempo sia tenuto andare
con il tamburo continuam^{te} sonato assieme
con il Sindico della Com^{ta} e dieci homini
da eleggersi dalli rectori una uolta l'anno
e non più e ricercare tutti li termini del-
la Com^{ta} tra la Com^{ta} di Salui et altri luo-
ghi e terre conuicine, e chiunque tro-
uara a far danno e pasceua debba condur-
re alla terra di Salui e non rilasciare espi-
o suoi animali. Se prima non hauerà
pagato con effetto la pena ordinata dallo
Statuto. Et se il Podestà facesse altrim^{te}
e conducesse alcuni animali uogliam^o
mo che quel tale che è condotto a forza
e suoi animali non sia tenuto ad alcuna
pena se non uenisse con licenza della

lettori, del sindaco e delli dieci aggiunti nel
consiglio radunarsi alle cose pred. d'accor-
do. E se sarà condannato da alcun Podesta
suo off. o alio di qualcun. cond. sia li con-
danni in 25. Carlini. Aggiungendo a
questo capo che ciaschun ~~le~~ dieci homi-
ni eletti dal Podesta sia tenuto andare
et obbedire alle cose pred. in pena di otto
Baiocchi.

Della pena di chi taglia nella
Selua della Comunità.

Cap. 18.

Vipon' statuimo et ordiniamo che niuno ar-
disca o presume far tagliare, o tagliare
nella selua di Strina alcune frondi o
far scoria ne far legna o forno ne o
carboni e chi contraria paghi la pena o
qualun. faria quattro baiocchi e
qualun. somma dodici baiocchi. E se
qualche diuno dara fuoco in d. selua
paghi la pena alla Com. di Carlini 25. car-
lini, e ciaschuno possa accusare questi
tal.

tali e denunciarli al pred.^o Rota et habbia
la terza parte e le due parti siano della
Com.^{ta} e si creda al giuram.^{to} dell'accusatore
con un testim.^o degno di fede e delle cose
prese.^e il Rota possa procedere ⁱⁿ inquiri-
sio.^{ne} Aggiungemo a questo Cap.^{lo} che sia
licito a ciaschun Caltese far legna in detta
selua e fondi senza pena non ostanti
le sopradette cose nel presente Capitolo.
E chi fara in d.^a selua fornaci di calce pa-
gli o qualiv.^e fornace 3 s. bairichi alla
Com.^{ta} di Calvi.

Della pena di chi tiene bestie
in minate fra li confini da Rota-
rarsi nel septennio.

Cap.^{lo} 29.

Di più statuim.^o et ordiniamo ne fruna ar-
dica sotto qualiv.^e pretebo pascolare nel
piano di Calvi o suo distretto con bestie mi-
nuore fra l'infra^{te} confini d.^a q.^a d'pecore
o di capre dalle calende d'Aprile sino alle
calende del mese di novembre in pena

d'un baiocco per qualunq. bestia menuta
 sino al num. di 50. bestie da li in tut'in-
 tenda mata per qualunq. mata paghi
 condicati d'oro della pial pena la terza
 parte sia dell'accusatore tri longa de-
 creto sino al tempo del sindacato del Podi
 nel qual tempo il Podi sia tenuto dare
 l'accusatori trece in serui. E chi accu-
 sara alcuno secretam. e accusa non possa
 commettere fraude alcuna la terza parte
 sia del Podi e la terza della com. ma se
 si procede per inuentione d'alcun of-
 ficiale del Podi contro li pred. allora
 la terza parte sia dell'off. pred. e l'altra
 due parti della com. Li confini s'in-
 tendano e siano dal fossatello de l'ali-
 uerzo la poggia di Nardo Castasino et il
 molino fino a S. Eust. e l'altro S. An-
 gelo la chiesa di S. Eio. di Capatino di
 S. Sauro, di S. Eustachiale del ceneto,
 il fossato, di terza, della casa che un tempo
 fa

fa' era di Cola Capibuzo, Lezio di Car-
 sciano, e cetera de campo. Sia poi be-
 to qualtinghia uolta ritenere fuori di
 di Confini di animali, e dentro di con-
 fini dal di tempo in circa purché non
 entrano nelle possessioni arboree di
 arbori domestici, e senza danno sia
 lecito et ind. tempo a ciaschuno con-
 durre di animali alle sue possessioni
 che possa recare e non essano la strada.
 Aggiungendo questo capitolo che le pecore
 in tutto tempo possono intrare dentro li
 infratti confini v.g. incominciando dal
 fosso che dal luogo si dice la bocca del uado
 strada sino al lago del Carqueto e se-
 guendo il fosso della Collecchia sino
 al fosso della Caza guasta e diretto
 sino al fosso del Pozzo di cotto e diretto
 che valli sino allo spino del Prato sotto
 pena di dieci lire e qualru. motta
 il qual Cap. vogliamo che affatto s'openi
 e in rian modo si voglia mantenere da un

cap. 6. che faccia in contrario.

Della pena di chi guasta i limiti

Cap. 19. 20

Vixi staminde et ordiniamo che chiunque
guastara o fara' guastare alcun limite
che a richiesta di qualcun. di chi fosse
il limite il Pod. debba comandare
a tale guastante o limite che fra
giorni debba ridurlo in pristino stato.
e se fra' d. termine sara' negligente in
accommodarlo incorra nella pena
di sedici baiocchi e niensedimeno sia
tenuto rifare il d. limite.

Che sia lecito a forestieri habitanti
nella terra di Salvi e suoi diretti
pascere con bestie minuse nel
distretto di d. terra di Salvi.

Cap. 21.

Vixi staminde et ordiniamo che sia le-
cito a ciaschuno tanto forestiero quanto
ferrazzano habitante in d. terra di Salvi
pascere con le sue bestie minuse e grosse
nel

nel disarredo purché non uengano o parate
denaro li Confini prohibiti a gl' altri saluati
secondo la forma delli statuti conuenuti
nel pñse uolunté purché paghila gab-
bella p' qualciu? bestia minuta due ba-
iocchi e uolenté uenire l'istepia animal-
ia tenuto farli sciunere dal Not.º della
Com.ª di salui p' quattro giorni auanto
la festa di s. Angelo del mese di settembre
e fra otto giorni pagar la gabella predetta.
Se p'ò alcuno ritardara in d.º disotto alve
il num.º dato al not.º del Pota per d.º detti
animali e uengano nella form.ª delle qual-
la terra parte sia dell' accusatore e la
la parte dell' accusatore e la parte del lo-
gista o dell' off.º il residuo p'ò della Com-
munita predetta.

Nella pena di chi quasto potta
Commune
Cap.º 22.

Statuimus et ordinamus che chiunque hauesse al-

cuius cosa commune con alcuna persona
 e questo quarara paghi penna alla sm^{ta}
 di fah di ci Carlini e rifaccia il darino al
 penna doppiam^{te}

Della pena di chi fa danno nelle
 possessioni de Caluesi fuori del
 distretto di Calui.

Cap. 23.

Vigini statuimus et ordinamus che se qualche
 Caluese e dase danno in alcuna possessione
 di alcun Caluese con bestie e uen^{te} et il P^{re}
 della posses^{ne} nol^{te} se accusare auanti al Po-
 testa della pena di Calui non ostante che d^o
~~fosse~~ ^{ne} fosse fuori del distretto di Calui che
 il P^{re} da venuto punire quel tale che di
 danno e far emendare il danno come che se
 fosse posto nel distretto di d^o pena non ostan-
 te alcun Cap^{lo} che parli in contrario.

Delli spigaroli

Cap. 24.

Vigini statuimus et ordinamus che niuna persona
 uada

Quada in alcune p^{re}sepe: a^{ne} accoglier^{ne} ~~quade~~
 senza uolontà del S^{ne} del^{ne} p^{re}sepe: men-
 tre vi sono le manoscchi d^{chi} conuassano
 sia punito qualisui^a uolta indue Baiocchi.

Della pena di chi taglia nella selua
 detta le sole.

Cap. lo 25.

Di più statuimo et ordiniamo che nella selua
 detta le sole da uado vacciano sino a colle
 secca niuno faccia danno in pena di quattro
 baiocchi Saluo p^{carbone}, legna p^{caro} la
 panna e p^{uigna} niuno sia tenuto a pena.
 E chi darà fuoco in d^{la} selua: paghi alla com^{te}
 di falui 40. Baiocchi Et creda al giuram^{to}
 dell' accusatore con un pesam^o.

• Che niuno faccia carbone nella
 selua

Cap. lo 26.

Di più statuimo et ordiniamo che niuno faccia
 carbone nella selua in pena
 di otto baiocchi p^{qual} tu^a sacco e si creda

al giuramento dell'accusatore, e il Porti che
 Tana in quel tempo sia tenuto inquirire
 e punire li colpevoli.

Che niuno caui sappi dalle
 fornaci della Vallicella.

Cap. 27

Di più statuimo et ordiniamo che nessuno
 ardisca o presuma dalla fornace della
 Vallicella sino alla Porta cauai sappi o
 discua, uerso li monti in pena di due bar-
 rocchi et qualtracoglia uolta.

Che a ciaschun sia lecito segnare
 un pezzo di terra di quattro sotli.

Cap. 28

Di più statuimo et ordiniamo che ciaschun
 de latini possa segnare in qualunq. sua pos-
 sessione sei sotli di terra, e chiunque metterà
 bestie nel d. pezzo di terra, o nella parte che
 sarà segnata paghi p. pena et qualtracoglia
 bestie et dieci barocchi, e che a niuno sia le-
 cito segnare dove sei sotli et che non possa
 ne debba segnare vicino alla strada.

due

124
pietà e non possa accusare se non il Duca della
popol. ^{ne} e questo Cap. habbia luogo del mese
d'Aprile, maggio, e giugno, la qual pena li
vogli de facto.

Che niuno tenga nella terra di
Calvi e nel distretto di più
di sette Porci.

Cap. 29.

Statuimus et ordinamus che niuno audisca
tenere o far tenere nella terra di Calvi
o suo distretto oltre sette Porci e tutti li Por-
cheati di sei mesi, e se li terrà oltre quella
quantità paghi di pena alla Com.^{ta} otto bar-
occhi di porco e lasci un porco di quelli che
hauerà oltre il d. num. alla volontà del
Podà della qual pena due parti siano della
Com.^{ta} e l'altra terza parte sia del Podà e detto
accusatore e questo sempre habbia luogo.

Che de danni dati si creda all'accusa-
tore d'una bestia solamente.

Cap. 30.

Si più statuiamo et ordiniamo che si creda
al giuram^{to} di ciasch^{un} accusatore sino
in una bestia non ostante alor Cap^o che
parli in contrario et il med^o diciamo che si
creda al giuram^{to} di un' pera-
monio p^{er} una bestia solam^{te}.

Della pena di chi taglia canne d'
alor e fa' le sue fondi.

Cap^o 32.

Si più statuiamo et ordiniamo che niuno
tagli canne d'alor in para di quattro
baischi. Se se portarà alvora p^{er} quada-
gnarvi paghi p^{er} qualtr^o censinaro ba-
iocchi quattro chestinaro le canne al
P^{re}. Ma se farà le fondi nel canno d'
alor paghi p^{er} qualtr^o mezzo baiocchi
e rifaccia il danno e si creda al giuram^{to}
di chi ha patito il danno.

Della pena di chi caccia nelle vigne.

Cap^o 33.

Si più statuiamo et ordiniamo che ne p^{er}uno
indica

ardica cacciare in alcuna vigna del distretto di
 Calvi o metterci o condurci cani mentre vi
 sono l'vve. specialm^{te} dalle splendide d'Aprile
 fino alli Quindici d'Ottobre. e chi fara il con-
 trario paghi di qualciu^a cane quattro baioc-
 chi. Et di queste cose il Pod^a sia tenuto inpi-
 tire e niuno possa accusare o denunciare
 se non il S^{ne} della vigna.

Che niuno ardica tagliare Cerque nel
 luogo infrascritto.
 Cap^{lo} 33.

Di piu statuiamo et ordiniamo che niuno ardisca sotto
 qualciu^a pretesto romcare o tagliare alcuna sorta
 di Cerque nella montagna di Sardone conforme
 vanno le macchie fino a Valle Sylia nera sotto
 pena di dieci ducati d'oro di qualciu^a piede, e
 se tagliasse lami incorra nella pena di cin-
 que ducati d'oro di qualciu^a ramo.

Che niuno faccia Cere nelli monti della
 Com^{ta} senza licenza delli rettori.
 Cap^{lo} 34.

Si più statuiamo et ordiniamo che niuno faccia
 cose né laiori nelli monti della Com.^{ta} di felci
 senza licenza e uoluntà delli S.^{ti} Vettori sotto
 pena di Cinque Ducati de Carolini & quattr.^a
 volta e p. ciaschun' contrapacienza. E pena
 di meno questo tale contrapaciente sia tenuto
 pagare al D. Coe il Perraro.

Che le stime e bollette non possino
 eriggersi passati due anni.

Cap.^{lo} 35.

Statuiamo et ordiniamo che le stime o bollette de
 danari dati tanto fatte p. villani passati e
 da farsi datti futuri quanto le stime fatte
 datti stimatori della Com.^{ta} quando saranno
 passati due anni fanno nel passato quanto
 nel futuro non esatte non possano eriggersi
 più da incominciarsi li detti due anni dal
 giorno che è fatto l'inquisit.^{ne} E se alcuno
 uorra domandare quel che contiene nelle
 d. bollette e stime passati li d. due anni
 non s'ammetta né s'oda ma più uoto si condani
 nelle

250

spese e la domanda sopra: ~~stata~~ ~~estime~~
ta di niun valore.

Che il danno dato ~~du~~ diossamente si

~~addoppi~~

Cap. 36.

Di più statuimo et ordiniamo che chiunque stu-
rozam.^{te} darà danno personalm.^{te} o con bestie
nelle vigna, uve, arbori fruttiferi et in qual-
siv.^{te} altri frutti paghi il doppio della somma
del danno dato, et il doppio della pena nella
quale venisse condannato o punito secondo
la forma delli sopradetti Statuti.

Della pena di chi fa danno nel monte
di Sardone.

Cap. 37.

Di più statuimo et ordiniamo che niuno audisca
di far fiesse nella montagna di Sardone dalla
calende d'Agosto sino alla festa della mad.^e
d'Agosto sotto pena di un ducato d'oro e se
aluno darà danno nel monte di Sardone in-
contra nella pena di sedeci baiocchi per

qualiv. bestia e qualiv. uolter di giorno, e
 de notte il Pn^e delle bestie paghi il dop-
 pio. ha lecito g^o dalla calende di Nouembre
 fino al fine di marzo mettere li Porci lina-
 ti in do monte, e li pasceve l'herba, et a
 niuno sia lecito in quello tagliar arbori e
 cesare sotto pena d'un ducato.

Della pena di chi fa danno nel
 grano Olive, vigne, e legumi
 con l'infasciata pene.

Capo 38.

Primo statuiamo et ordiniamo che le Pecore,
 Capre, Porci, che danno danno nel grano,
 Olive, vigne et in tutti gl' altri legumi de
 gl' homini della terra di sopra incensate,
 la pena di due baiocchi di qualiv. bestia
 e qualiv. uolter et il Pn^e delle bestie che
 fanno danno paghi il doppio gl' ownera
 a chi ha patito danno. Et questo s' intenda
 quando il danno non fosse. non potesse ri-
 marri et in q^{to} caso s' intendano anche le

bestie dell' macellari . . .

250

Della pena di chi fa carbone
nelli luoghi infrascritti.

Cap. 39.

Statuimo et ordinamo che niuna persona sia
di qualunq. stato o cond.^{ne} ardica in niun
tempo p. l'auuenire far carbone nel per-
rit.º di Calci fra questi infri confini cioè
verso la terra di Calci cominciando dal Ponte
vallano sempre p. il fosso sino al fosso
mancino p. dietro alla Valle di Salcinaro al
Castiglione del piano alla Casa di Colaiolo
a Valle saglianesa alla poppa di Sordone
le Macchie del Sincarello p. dietro p. il
fosso di Valle Caneginas sino alla strada della
Bocca del Vado p. il fosso di Guellepa sopra
al capo di Cerreto et al luogo di Benedetto
Martino al Pozzerello alla Casa di S. Paolo e
ovà gl' altri riseruaamo il monte di Sordone
fra li quali confini non possano ne deb-

bano farsi da alcuna persona cese o car-
 bone in pena di dieci carlini. Et per
 sorte accadesse che si facesse dalli lectioni-
 che già al comarasciente incorano nella
 pena di un ducato d'oro e ciarchino e
 qualtrivolta e caso che il Potestà fosse
 nelle l'ore pred. negligente massime in
 eseguire incoro nella d. pena la qual
 pena nel fine del suo off. si ritenga del
 suo salario. Commandando che tutte le to-
 grad. si debbano osservare perpetuam.
 Vogliamo ancora che li Carbonarij non pos-
 sano vendere carbone fuori della terra di
 Calvi se non ricercati prima li feudi di
 detta terra sotto la predetta pena.
 Si aggiunge pena all. Porci che si traueranno
 adanno nelli Seminarij, Orti, Olive, Vigne, mucchi, pagliari,
 che sia lecito l'ammazzarli senza incorare in pena alc. con
 risoluto in Cons. pub. come appare al lib. de Cons. dell'1597.
 sono il li 9. feb. p. proposta dell'1. cap. Dio. Giac. Losari confer-
 mata da S. Piccardo e Orquato Marencosi, 39. Voti fa-
 vorabili, e 5. contrarij. —

Libro Quintus Extra²⁵²
ordinariorum.

De pama uendendi uini ad minimum.
Cap. i.

Statuimmo et ordiniamo che chiunque uendera
uino a minuto nella pena di fallo: o suo di-
sarcio, o uona uendere mosto nel d. modo debba
uendere con misure giuste e sigillate con il
sigillo della com.^a e siano giuste e che non posano
uendere uino doppo il tempo sono di campagna
e chi contraria sia punito in quattro baiocchi
e sia tenuto hauere auanti la faccenda o sia
casa un ramo d'Oliva doue si uende il uino
e debba hauere il mezzo giusto la foglietta giusta
come si e detto. Et chi uendera il uino con altre
misure che con le sigillate non paghi quella
voglia uolta sedici baiocchi alla com.^a di fallo
Et i uenditori del uino s'intendano l'oltra
sori che uendono il uino a minuto. Et ciaschun
che uende il uino non nieghi ad alcuno il dare
il uino ma lo dia a ciaschun che lo domanda
in pena di quattro baiocchi e si tena al

Vigini statuimo et ordiniamo che chi ingrossa della
 berra Malua e suo d'orecchio uendera uino a
 minuto habbia debba hauere la mezza
 foglia con la foglia g'usta e sigillata e
 che debba dare misure piene, e chi contra
 fara paghi quattro baiocchi. E niente di
 meno il Poi e noi off. congiuram. tis
 semo due volte il mese cercare.

Della pena di chi butta peccato
 fuori dalla finestra.

Cap. 3.

Vigini statuimo et ordiniamo che niuno
 ardisca buttare o far buttare qualche cosa
 brutto fuori della sua Casa. Se non acqua
 con la quale hauea lauato li piatti. Et hauea
 no buttata nella strada della com. ta ouicine
 roste et hauea fatto ingiuria ad alcuno pa
 gli. Et pena due baiocchi alla com. ta. Et
 sara cenziata o beccia di uino paghi quattro
 baiocchi e se facesse tedio ad alcun uicino e

quel vicino si lamentasse di lui all'hora
 il Podestà N. D. tena faccia comandare al
 med. che lo leui in quel giorno e se ena-
 fara paghi alla Com. ^{di} quattor baiocchi.
 E se buttara ieruo e simili in strada per
 pubblica paghi ^{di} pena alla Com. ^{di} sessa oio
 baiocchi. E se le buttara sopra la porta
 di alcuno o vicino un braccio o non leu arri
 le cose pred. doppo che sara alui d. dal vi-
 cino all'hora paghi ^{di} pena alla Com. ^{di} sedici
 baiocchi. E chi butta l'acqua di giorno debba
 guardare se puot offendere alcuno o de noce-
 ria tenue. Et se noce quando guarda guar-
 dia, e se non lo diuia paghi ^{di} pena quattor
 baiocchi. e di giorno due baiocchi. E delle
 cose pred. la otto baiocchi in piu si creda al
 giuram. ^{di} dell' accusatore. e da otto baiocchi in
 piu si creda all' accusatore con un ^{di} perim.
 E con giuram. ^{di} Et il Podestà delle cose pre-
 dette possa inquisire e punire l' esecutori
 de facto senza sentenza.
 Che nissuno faccia torzura nella
 piazza della Comunita. Cap. 4.

Vipin' statuimo et ordiniamo che niuna persona
di qualsiv. stato o cont. sia autorata in qualsiasi
modo far alcuna sorgueria o immonderia nella
piazza della Cont. o in altro luogo pub. sotto
pena di quindici baiocchi per ciaschettun che contr-
fari. E se qualchun metterà alcuna bestia se-
non per venduto nella piazza de giorno ad ora
inf. paghi un baiocco per qualsiasi bestia e sia
tenuto accasare ad ogniuno co habbia latere per se
nell'uccina. E in questo insecuto el altro se
parte sia del Pod. e del Off. che fa l'ordina.

che ciaschettuno che ha possessioni con-
finanti con le strade publiche
deba tagliar le fratte.

Cap. 5.

Vipin' statuimo et ordiniamo che ciaschettun che
ha qualche possessione nel Perim. di Capu. vicino
a qualche strada publica debba tagliar le fratte
o ogni cosa che serua nella sua strada tal-
manera che quelli che vogliono passare per
sua strada possono passare agev. tanto con soma
quanto in qualsiasi altro modo e per in qual-
siv. anno per tutto il mese di Giugno in pena

di oro baiocchi di qualunq. moneta facieno. Et il
 Conto che sarà in quel tempo faccia bandire il
 statuto ingenuo di dieci carlini.
 Che il Caluere da 10. anni in su e da
 10. anni in giù non sia tenuto
 far la guardia nella serrata di salui.

Cap. 6.

Statuimo et ordiniamo che niuni Caluere da 10.
 anni in su e da 10. anni in giù sia tenuto
 far la guardia nella serrata di salui e ricorra
 al giuramento della parte o di quelli che dianno
 che sono maggiori, omionari. Aggiungendo che
 li soprad. che non faranno la guardia come
 sopra che sopra di. blugi non siano tenuti
 ne debbano pagare alcuni dadi di loro campi.

Che le Cisterne e fontane della

Comunità si risarciscano.

Vigenti statuimo et ordiniamo che tutte le fontane
 pozzi e cisterne della Com. si risarciscano a
 ridi' et a di qualunq. in questi modi cioè che
 quelli che sono della Com. si risarciscano a spese
 della Com. e quelle che sono de vicini a spese
 a spese dell' vicini.

250

Dell'acqua che si butta per il distretto
difalvi che debba andare per li
luoghi consueti.
Cap. 8.

Di più statuiamo et ordiniamo che l'acqua che
si butta per il distretto difalvi debba andare
per li luoghi consueti e non altrove. Et alcuno
mandara l'acqua altrove che dove è con-
sueto paghi alla Com.^{ta} di pieno sedici baiocchi
et sia tenuto rimandar l'acqua dove è solito.

Della pena di chi tiene le strade
della Comunità vicine
voti occupate.

Cap. 9.

Di più statuiamo et ordiniamo che niuno senza
licenza le strade della Com.^{ta} o vicine uoti e chi
le terra da 30 anni addietro egli son com-
mandato per parte del Popo della d.^a terra che
sia certo termine a loro assegnato dal d.^a Popo
debbono ridurre la d.^a strada nel pristino stato
e se non la ridurrà paghi per pena 25. carlini.
E se non uoltesse ridurla conforme fosse sen-
tentiato dal Popo si leui all'insubediencia 50. carlini.

Et il Nota che sarà in quel tempo in pena
di 25. carlini sia venuto ed abbia in pira le molte
cose prest. e penire e condannare li capenti
come si è detto di sopra. Sciaschino poscia accu-
sare delle frodi e della cont. e habbia la terza
parte della pena edue. parti siano della cont.
e si creda all'accusatore purché lo provi con
due testimoni o più uomini anchi di fama
di buona fama.

Che chiunque che vende. Carni
debbà tenere le bilancie a giustate.

Cap. X.

Statuimo et ordinamo che chi hauea bilancie metro
libra, decina, e fectora in qualche cosa non
spendo go fraudolentem. et euidente il difetto
paghi p. pena alla cont. di falci qualche volta
e contrapara sedici baiocchi p. qualia. De d.
peri e bilancie. De ha a vedere li d. d. f. f. f. f.
fraudolentem. sia tenuto il Nota della d. pena
con legame di giuram. mandare a vedere
et a giustate. l. bilancie e per il suo Notaro
et il d. Not. nel proprio del governo del Nota
sia tenuto aggiustare detti peri e bilancie.
Che li Macellari siano tenuti far carni
ne uide la settimana.

Digià si ordina che li macellari
 che saranno in quel tempo siano venuti far
 carni tre volte la settimana cioè il sabato.
 a sufficienza d'ogni uno che voglia comprare
 alla Dom. e il lunedì e il giovedì. Buone e
 maschie e fette che se facessero carni fe-
 mine che non siano scuse quando sono
 venuti far carni maschie. Et sarà con-
 trappasso d'appetito. Macellaro sia punito
 con pena di sedici baiocchi della qual pena
 la quarta parte sia del Pod. del Off. che
 fa esecuzione delle cose pred. e l'altra tria del
 la Com. Et accio si resista altemaliore
 del Macellaro aggiungemo a questo capitolo
 che li macellari non possano vendere alcuna
 sorte di carni se prima di carni non saran-
 no riviste dal Off. e da essi bollate. Item
 sendo di più che se alcun macellaro contrap-
 nelle cose pred. possa esser accusato da ognuno
 et habbia la quarta parte della pena e in
 venuto in secrete. Et il Pod. o qualche suo Offi-
 ciale sarà negligente in eseguire e in cer-

caro contradiqued: sia gonito con penna
di Ricci carlini del mo val: nel campo del
sindaco si creda alla retar^{ne} del sindaco con
dei sermⁿⁱ: il qual sap^o vogliono affetto
che si operi.

Che li confini della Selva Sciana
si ricercino ogni anno due volte.

Capitolo 12.

Di più statim^o ed ordiniamo che li confini
della Selva Sciana e di quattr^o altri com-
munali o terre della Com^{te} di glus si ri-
cerchino se sarà di bisogno due volte l'anno
di dodici homini della d^{ta} terra di elegere
nel Consiglio della d^{ta} terra li qualⁱ hanno
il dovere li confini della pred^{ta} Selva e
della altre terre comunali a d^{ta} Sede di
unqu^o d^{ta} Com^{te}. l'haver^o con li giur^o 2
di quattr^o rag^o o caud^o. Et il Pod^{re} di d^{ta}
terra faccia elegere di dodici homini nel
1^o mese del suo governo et faccia giurare
di fare in buona fede e senza fraude.

Della

Della pena di chi non paga li datij.

26a

Cap.^o 13.

Di più statuimo et ordiniamo che se alcuno fosse
condotto in occasione di alcuni dazio imposto dalla
Com.^{ta} di Salvi non pagato dalui sia tenuto pa-
gare p^{er} pena alla Com.^{ta} di Salvi per queresbando
quattro baiocchi la qual pena s^{ar}à negli diffato
e sia tenuto pagar li datij. E quelli che non
pagaranno li datij non tiano tenuti in alcun
modo nelle loro cause civili e questioni civili
e criminali dalli offi e lettori di Salvi, ma
s^{ar}à imponga silenzio nelle loro liti e questioni
fin tanto che pagaranno li datij sudetti.

• Che le misure della Dogana
si vendano al più offerente.

Cap.^o 14.

Di più statuimo et ordiniamo che pubblica
della Com.^{ta} che le misure della Dogana della
d^a Com.^{ta} si diano al più offerente non lasciate
le cause legittime delle quali misure una
nella coson, e l'altra nel castello e sia una
venaria di rame lad. misurata a modo della
venaria di Xami e ciaschivun sia tenuto in

comprare e vendere e misurare misurare
 con l'una misura e non con l'altra. Et habbia
 e ricompra quella cosa che ti comprarebbero
 con la tua misura dalla fonte con la casara
 Et di qual tria recenno d'oglio e di qual tria soma
 di vino un quadrino e non più e chi con altra
 misura paghi paghi a pena alla fonte della
 da bona se sarà fatta l'accusa due baiocchi
 di qual tria uolero Et che niuno sia tenuto paga-
 re se misurato; Di più chiunque esca ora
 alcuna soma di ciascuna cosa che di legna
 paghi di qual tria soma un baiocco. Del
 grano che si porta a macinare di la dogana
 non paghi e si creda al suo giuramento. Et che que-
 le misure tanto di grano quanto di vino e li
 per di Carri si aspettino e debbano essere a modo
 e misura di Narni. Et l'aspettamento delle dette
 misure debba essere e farsi a spese della fonte.
 Di più che tutti quelli che vendono alcuna grana
 dove dove se pagano la dogana tale venden-
 te debba comprare tal compratore la dogana
 e dare e assegnare a quelli che comprano
 la dogana. Aggiunto che niuno che comprerà
 di misura possa ne debba incorrere al
 una

come mercantie cioè di olio fine melle
e chi contraria paghi pagando allat. Com.
40. baiocchi la qual pena de farci i regli.
Aggiungemo che paghi la dogana il compraz
one della cosa, in ogni caso et a Xanti et
a macinare tempo pagam. li dogani
posso portari.

Che tutti gli abitanti nella terra
di Salvi o suo distretto o che habbiano
possessioni siano forzati pagare
li datij. Cap. ix.

Statuimo et ordiniamo che ciaschuno abitante
nella terra di Salvi o suo distretto et in quello
habbia casa o possessione siano forzati pa-
gar li datij secondo la loro rata non ostante
alcuna immunita o privilegio instum.
o franchitia. Ma se sarà forastiero che hab-
bia possessione spallibate in d. terra all'ora
il d. che sarà in quel tempo ha tenuto for-
zare li lavoratori a pagare li datij predetti
e pigliare li frutti delle d. posses. se u. sono
no la quantita corrente. Ma se non hanno

lavoratori e non saranno pagati li danij per
 tre anni all'hora venendo una volta il prin-
 cipale se ui sarà uenuto a pagare
 li danij e non uenirà all'hora la ^{prospettiva}
 si applichi alla Com.^{ta}. Se il ^{proprio} dritto
 si confiscato uenirà fra un anno e non
 pagato alla Com.^{ta}. bitti li danij già decorati
 e danni et interesse all'hora si oda e pa-
 gati li danij e rifare le spese si rimetta
 nella ^{prospettiva} dopo l'anno go' in niun
 modo si resterà. Ma se fosse ^{prospettiva} che
 non si trouasse allibrata nell'libri della Com.^{ta}
 all'hora affatto vogliamo che si applichi alla
 Com.^{ta}. Aggiungendo a questo ^{prospettiva} che li fore-
 stieri che hanno ^{prospettiva} nel seruit.^o di albi
 debbano dare licenza caluere al sindaco della
 Com.^{ta} di pagare li danij sotto pena di d'elli
 cartini al Podestà del quale sarà nota per
 alcuni Caluere che non forzarà d. Caluere
 a dar licenza. Aggiungemo che il Cantel-
 liero della Com.^{ta} debba seguire all'libro della
 Com.^{ta} bitti le licenze de forestieri in pena
 di dieci cartini.

Chel.

Che li fornaiieri che ueniranno idha = 266
bitare infalun siano con tempo
limitato assenti dal peso ponde.

Cap.º 16.

Di più statuimmo et ordiniamo che se alcuni fo-
restieri uenira ad habitare infalun non te-
nuto ~~per~~ pacio di quatt'anni pagare cosa
alcuna alla Com.ª da incominciarsi dal giorno
che hauera cominciato ad habitare.

Che chi non ha libra nel Catarto
paghi mezzo datio o fuoco.

Cap.º 17.

Statuimmo et ordiniamo che quelli che non sono
allibrati nella terra di Calvi non possano
forzarsi a pagare più di mezzo fuoco a il ma-
dono di alcune delle persone miserabili e povere.

Per quanto prezzo li fornaiieri siano
beniui cocere il pane.

Cap.º 18.

Di più statuimmo et ordiniamo che ciascuna fornacia
della terra di Calvi sia tenuta cocere il pane
a chiunque lo uol cuscere ~~per~~ qualunqua

mesale di farina con legna dell'istessa for-
nara per un baiocco. Ma se quello di chi sa-
rà la farina darà le legna debba la for-
nara cuocere il mesale di farina per
quarantini e se la d. fornara contravven-
nente cose pred. paghi a pena peraverso
baiocchi per quarantini. volta e si versa al giu-
ram.^{to} dell'accusatore.

Della pena di chi fa e tiene fosse
appreso il muro della Comuniba,
e di chi impedisce il corso dell'
acqua. a dote fosse.

Cap.^o 14.

Di più statiamo et ordiniamo che niuno ar-
disca o presumma fare ne tenere alcuna
fosse vicino il muro della Com.^{ba} e se qual-
chi uno ce le porrà. Le farà di nuovo paghi
alla form.^{ta} di falci a pena due baiocchi e
si bandisca in ciasch'una semenza del Pot.^{to}
ciasch'uno sia tenuto tener aperto le frami
che sono nel d. muro della form.^{ta} e non chiuderle
a ^{la} pena e delle cose pred. s' inquisisca dal
Pot.^{to} ogni mese e punire li colpevoli e che niuno
im-

264
pedisca il corso dell'acqua ad. fosse sotto la
pena et interesse del Sine della fossa.

Che il P^{ro} sia tenuto far dare
e custodire una cosa reliqua alli
frati di S. Francesco.

Cap^o 20.

Di più statuiamo et ordiniamo che il P^{ro} di Salvi
sia tenuto far dare e pagare con effetto alli
frati di S. Francesco tutte le cose relique e giu-
dizij fatti e da farsi e l'auuenire Tutti Pro-
curatori e sindaci del S. Conuento sotto pena
di Ricci Carlini.

Dell'oblazioni et elemosine da darsi
alli frati di S. Francesco

Cap^o 21.

Di più statuiamo et ordiniamo che il Camerlengo
della font^a sia tenuto dare e pagare de
denari della font^a e senza licenza dell
deputati e del P^{ro} e del Concilio alli frati
minori di S. Fran.^{co} nella festa di S. Maria
d'Agosto in qualchi^a anno gl'habbono conico
Bo. Carlini, e se comprare il morto gl'ore.

sostentam^{to} quindici carlini l'ogni de-
nari. L'odi' frati paghino e converano as-
sieme con il Sindaco della Com^{ta} nelle bro-
toniche. Aggiungendo che xxi. frati
haueranno bisogno p^o bro sostentam^{to}
del morto che di 15. carlini si converano
in qualche altra ualiba della bro chione
conforme paghera alli Rettori della terra
che saranno in quel tempo.

Che la strada da pie salui e qualun-
qu^a strada si accomodi dalli conuicini.

Cap^o 22.

Vipia statuiamo et ordiniamo che la strada da
pie salui che va verso il Cancelli e qualun-
qu^a altra strada che sia nella tenuta di salui si
accomodi dalli adiacenti ad ogni requisi-
to delli m^{ri} di strada et huomini anteposti alla
ioze pred^a della Com^{ta} sotto pena di cinque
libre p^o ciaschun contrafacciente et si creda
alla relac^{ne} delli dⁱ m^{ri} di strada alli quali
vogliamo che si obbedisca in pena di otto ba-
ioni p^o pregiudicante alla pena di cinque
libre determinata di sopra.

che

che niuno ardisca vendere alcuna
possessione a chi non e' soggetto
alla Comunità di Calicut.

Cap.^o 23.

Di più statuiremo et ordiniamo che niun Cal-
 uese o habitator di Calui o frastiero che sia
 qualche possessor nella venuta di Sole si
 dica o presumo vendere o donare alienare
 ne permutare o concedere in pegno et in
 preda o sotto alcun altro pretesto o modo
 ad alcuno non soggetto a tale forma di pena che
 non possa esser conuicta dalla Giuria di Calui
 in pena di 25. libbre. E niente di meno
 tal donat^o vendita cessante permuta o
 pegno o ligatura non ualga ne venga
 dal conuictato non meriti alcuna esec^o
 e sia di niun indole, forza o momento.
 Vogliamo però che chi vuole alienare se do-
 manda licenza dalli lettori della d^a ven-
 siano tenuta li lettori for^a 10 giorni con-
 tinua dal giorno della licenza trovare il
 compratore et quale e conueniente prezzo
 altrimenti passato il termine sia lecito ribellare

271. il suo non ostante il prete statuto.

Che se alcuno maritara figlia so:
nella o altra non possa costi-
tuire la dote sua di mobili
di più di quello che gli L.
contiene Cap. 24.

Di più statuimmo et ordiniamo che se alcuno
di fatto o suo dispetto maritara alcuna
sua figlia, o figlia o alcun'altra non pos-
sa ne debba dare la dote sua figlia di fatto o
di fatto di mobili e non di meno la metà
dell'anno di tanto e se gli dara' altri
mobili paghi alla forma di fatto. so car-
tare e tal contratto non uaglia. Et questo
capitolo si bandisca in 15. mesi del go-
verno del Podesta di Siena.

Che li Macellari siano tenuti ven-
dere le carni diui gradain-
meno di quel che le vendono

li Macneri Cap. 25.

Di più statuimmo et ordiniamo che li Macella-
ri che vendono carni secche o fresche nella
la bena e suo dispetto siano tenuti e debbano
Andrea Sernicoli vendere

uendero le carni a chi le vuole comprare
 per di quadrini meno di quello che le uendono
 li Harnesi per quattri^a libra de carni e chi
 contraria paghi per pena alla Com.^{ta} di Salu-
 oro baiocchi della qual pena la terza parte
 sia dell' accusatore o dell' Off.^e e sp^o di suo
 inuent^o punira e l'altre due parti siano
 della Com.^{ta}. Aggiunta questo che se li Macell.
 bari sud. che uendono carni paghero la
 Camera alla Com.^{ta} di Salu. delle d^e carni all' hon-
 gli sia lecito uenderle conforme le uendono
 li Harnesi e che la libra s'intenda di 16.
 deci oncie in peso di dodici Libbre al braccio
 del P^o di se ne tenghi debiti non notati
 li pred. uendenti.

Della pena di chi uende carni
 morticine et una sorte di
 carni per l'altra.

Cap.^o 26.

Si piu statuiamo et ordiniamo che niuna
 persona possa ne debba uender carni

morticine ne infette dentro la bona d'Alberi
 ma posia e debba venderle fuori delle
 porte purché sia lontano dalla Porta
 di piedi in pena di sedici baiocchi se non
 bestia grossa che haueanno venduta, e
 solo se sarà bestia minuta. Ma se alcuno
 venderà una sorta di carni, e l'altra paghi
 la pena vinti baiocchi. E se venisse il caso
 che qualche Macellaro o altra persona usi
 le sue vendere carni femmine, non morte,
 ne infette sia tenuto venderle per quattro
 quattrini meno per libbra. E se le venderà
 più paghi la pena sedici baiocchi della
 qual pena la terza parte sia del Port.
 et altre due parti della som.^{ma} ne posano
 venderli nella banca nella quale si
 vendono le carni maschie quando c'è
 di carni maschie si vendono solo la
 pena predetta.

Che i Macellari siano tenuti giurare
 d'esercitar l'arte loro fedelmente.

Di

Cap. 27.

Di più statuimo et ordiniamo che li Macellari che saranno in quel tempo giurino in mano del S^{ro} nell'entrare al suo off. di osservare tutte quelle cose scritte nell'instr^{ta} capitol^e che parlano della loro arte et habbiano le bilancie statene e per aggiustati il conto di dodici oncie per libra in pena di sedici baiocchi e quattr^a libra e per ogni altra che saranno roba^{ta} con altri pesi e che di quattr^a dell^e Ricass^a si tira e si cado al giuram^{to} dell' accusatore con un pestim^o di buona cond^{iz}ione e fama.

Che li Macellari non possino pesare ne capo ne piedi dell^e Animali Cap. 28.

Statuimo et ordiniamo che li Macellari non possino, ne debbano pesare le carni pred^e dal ginocchio in giù ne il capo in pena di otto baiocchi e debbano macellare carne in abbondanza di modo che ciascuno che

suoi comprare non soddisfatto interuen-
 gano il prezzo. Et se il giouet restarano di
 Macellari po. o Po. libbre di carne che
 non possono venderli, acciò che la carne
 non vada a male in tempo d'estate, sia
 lecito a essi macellari di uenderla a i ghos-
 mini di altri secondo la loro qualità e man-
 darla alla fiera di espi. Et che se qualcuno
 non acconsentirà in pigliare, o pagare il
 prezzo di esse carni a se tramette incorre
 nella pena di quattro baiocchi e niente
 di meno sia tenuto pagare al macellaro
 il prezzo di esse senza alcuna dilazione di tempo.
 Di chi butta bestia morta, edelli Ma-
 cellari che tengono Carvati nella
 Serua di fuori de Confini.

Cap.º 29.

Si più istruimmo et ordiniamo che niuna gos-
 na ardisca o presuma butare alcuna be-
 stia morta o fetida dentro la serua di fuori
 ne denno le possessori d'alcuno sotto pena
 di quattro baiocchi, e che off. po. po. etia te-
 nuto

nuno inquire e e habbia la terza parte
della d. pena non ostante alcun statuto
che parli in cona. Aggiungendo a questo
capitolo che li macellari che saranno in
quel tempo possono vendere carni e il
macello nel disotto di falci senza pena e
bando purché non pascolino nelle posse-
sioni di alcun Caluere fra li Confini: non
la pena contenuta nello statuto fuori di
confini, ma sia tenuto il d. macellare
fara danno con d. Carvati rifare tutto
il danno al paziente.

Della pena di chi guasta le fosse
concepe alli fridi. francesco.

Cap. 30.

Di più statuimo e ordiniamo che a nuno sia
licito distruggere ne guastare le fosse concepe
alli fridi minori del d. fran. se non dove al-
cun impedim. accio non possa conuenere
ad. fosse in pena di
quattro baiocchi e quattro. uolta, et a lito

a ciascuno accusare al giuram^{to} del quale
si creda, et habbia la terza parte della pena
prescritta.

Che li Vicoli si rimondino.

Cap.^o 32.

Si più statuimus et ordinamus che li Vicoli che
stanno nella pena di falci tra questua e
Calderi siano o forastieri debbano rimon-
darsi dalli abitatori nell'albergo di un piede
di modo che l'acqua possa correre comu-
damente accampando li riciccheatori un pie-
de in pena di quattro baiocchi a chi con-
trafarà. Priente di meno si rimondino in-
dendosi di quelli che possono rimondarsi
commodamente. Aggiungendo che il Podi-
cia tenuto inquisire et habbia la terza parte
della pena.

Della bestia morta che si butta
in falci Cap.^o 33.

Si più statuimus et ordinamus che niuna
sola butti alcuna bestia morta nella pena
di

070

di calce ne denaro le p^{re}se di alcuni Calce
acciò non possa venire il fiore in pena
di quattro baiocchi d'applicarsi alla font^{ta}.

Della pena di chi fa sozzura
vicino alle fontane cap. 33.

Si più statuimo et ordiniamo che niuna pena
sia di qualunq^a cond^{ne} articea far alcuna soz-
zura o immondezza appresso le fontane di
magnano delle Valli, Berseca, Canale e qual-
siv^a altre fontana murata v.g. la fontana
delle Cese della Costa, e le fontane di Fornachio
e Cap^o Stella, ne lavar panni in pena di
quattro baiocchi p^{er} ciaschun contrapiente
e sia lecito ad ogniuno accusare et habbia la
terza parte della pena. Et simil^{te} sia pu-
nitochi farà le cose pred^e in alcuna fontana
o se lavara li panni in alcuni di di font^{ta},
o Cisterna. Et niuna persona possa neglⁱ
sia lecito portar via acqua da di fontane
muovare nellⁱ quattro mesi cioè Aug^o, Ago^o,
Settembre, Ottobre, sotto pena et il medesimo

Diciamo delli fontanili d. d. fontine. Et
il P^o si sia tenuto per inquisid. ^{ne} si b^ore que-
ste cose p^o d. e punire de fare. L. Coperti.
Che si aggiusti la fontana della
Ceralgaroba e qual tinoglio
Altra fontana cap. 34.

Si più statuiamo et ordiniamo che l' M^{re} di
Vrorda che saranno in quel tempo in pena
di dieci Carlini: siano tenuti a rivedere due
volte l'anno le font. della fiera guasta o
alove font. e significare al Sindico della
Com.^{ta} se di che hanno bisogno. Et il Sin-
dico della Com.^{ta} subito che gli sarà signifi-
cato fra otto giorni a spese della Com.^{ta} sia
tenuto far' richiastare e riparare sotto la
predetta pena.

Vella pena di chi non capia le frasse.
Cap: 35.

Di più statuiamo ed ordiniamo che qualun-
qua persona che ha fatto ujjire la causa
della Com^{ta}. nella sua espos^{ne}. ha tenuto o
fatto

gli altri ecciò non pendano nella strada: man-
niera che non dia impedim^{to} ad alcuno che
vua passare per d^o strada, ed ora è il lavora-
tore lui sia tenuto e chi contraria pigli
per pena alla forma di sopra quattro baiocchi
la qual pena se faccio ti toglie e querro debb
farsi fra quindecim giorni doppo fatto il bando
del mese di maggio il qual bando si bandisca
subito doppo la publicat^{ione}.

che niuno metta alcun arbore
vicino la posses^{sione} di alcuno
suo vicino Cap^o 36

Di più statuiamo et ordiniamo che niuna per-
sone tanto Caliese quanto forestiero ad-
d^o sca piantare alcun arbore appresso la posses-
sione di alcun suo vicino per un piede. Et alcuno
che piantare incorra nella pena di otto baiocchi
per quattr^a arbore, et sia tenuto levare e toglier
e a richiesta del d^o suo vicino. Et il d^o sia
tenuto con giuram^{to} far osservare tutte le cose
predette et se alcuno hauea qualche arbore

1201
nella possessione di un altro che il Cne di detto
posse^{ne} non possa impedire li frutti che ban-
no in t^a arbore che non li colga o porti via
conforme piacere al Cne di d^a arbore impe-
na di otto baiocchi. O se alcuno hauesse qual-
che arbore nella posse^{ne} di alcuno suo vicino
che quello del quale fosse d^a arbore sia tenuto ba-
gliarlo perche fosse vicino alla posse^{ne} del
suo vicino un piede. O se non tagliara detto
arbore fra dieci giorni doppo che il Cne
sara prece^{to} dal Cne, il Cne della pos-
se^{ne} possa con proprio auctorita tagliarlo
senza pena di corte eccetto le per^{te} e oltra
questi vogliamo che non possano tagliarli. Ma
se qualcuno hauesse alcuna Arpea o Arno
pendente sopra la posse^{ne} di un altro che
il Cne di d^a arbore pendente sia tenuto tagliar-
lo in pena di otto baiocchi tra dieci giorni del
giorno che sara riceuato.

Dell' accrescimento da farsi allifari
di S. francesco Cap. 35.

Dixi

Vigilia stauimo et ordiniamo che ogni anno
 si compra alli frati di S. fran.^{co} mezzo cen-
 nario di teuste a causa di raggiustare la chiesa
 di S. fran.^{co} e di S. Vittoria di S. Giorgio di S. fran.^{co}
 di Salui. Et il Camerlengo sia tenuto compen-
 re de teuste de cenari della fom.^{ta} et assegnare
 alli frati di S. fran.^{co} a requisit.^{re} delle fratie pro-
 curatori del d. luogo senz'altra deliberatione
 del consiglio.

Della Cera da darsi alle Chiere di S.^{mo}
 Maria, di S. francesco e di S. Andrea.
 Cap. 38.

Vigilia stauimo et ordiniamo che la cera che ap-
 partiene a S. Pancratii protezione della fom.^{ta}
 di Salui ad honore di Dio della Madonna e
 di S. Pancratio si dia et si conceda ogni anno
 alla chiesa di S. Maria, di S. Andrea, di S.
 Salvatore e di S. fran.^{co} di Salui, Sel. Pri.^{ti},
 e fraa della d. Chiere si portaranno nel gio-
 rno della festa di S. Panc.^o al d. luogo assieme
 con il Popolo a celebrare l'Offitio, Talora mesi

sia delli Preti che vengono ad^o Chiesa. Et habbon
meta' si diuida tra d. Chiesa.

Testa gabella delle Bestie Cap^o 39.

Vipia^o Comenciamo et ordiniamo che qualunq^{ue} p^{ro}-
sona di quel o suo distretto che ha bestie minu-
te nel distretto di quel v. g. Cap^o, o Plebe sia
tenuto e debba pagare p^{er} la gabella di dec^o
bestie p^{er} qualunq^{ue} bestia che hauea al Ca-
merlengo della form^a un baiocco ogni anno.
Et il d. Camerlengo sia tenuto e debba pagare
li denari di d. gabella al Pod^{est} p^{er} parte del suo
salario. Et il d. Camerlengo cono^{sc}ia nella
cor^{te} p^{re}cedere pagh^{ia} p^{er} 40. baiocchi la
qual pena di fatto ti tagli. Aggiungemo a
questo Cap^o che il nos^{ro} della form^a che sara in
quel tempo sia tenuto far giurare nel tempo
del pagam^{to} li d. gabella. Et p^{er} d. bestie
del num^o d'ep^{re} bestie. Et se alcuno fraud^a-
ra d. gabella e non assegnara il num^o di d.
bestie incorra nella pena di due baiocchi p^{er}
qualunq^{ue} bestia non assegnata. Et il num^o
meno

mento del ^{no} anno di d. d. d. non team
benen pagare ne a pena. O d. gabello
si paghi dalli d. di d. d. d. una volta d.
anno v. g. nella festa di s. Angelo del mese
di timbre per un mese prop. seguente in
pena del doppio di d. gabello.

Che si faccia il fontanile nella
fontana del Pozzolo Cap. 40.

Vi più vacuamo et ordiniamo che si faccia il fon-
tanile nella fontana del Pozzolo dalli adiacen-
ti di richiera di Janinoneto di Rida, ed Mas-
teo Capocci e qualtra persona dell' adiacenza del-
la d. d. d. in pena di per altro baiocchi
e ciaschun inobediente la qual pena la
meta sia dell' d. soprastanti, et l'altra meta
sia dello fom. Et il balio della fom. sia
benen obedire ad. soprastanti in pena di
otto baiocchi d' applicarsi allo fom. di fal-
tar tanto che d. forse tari aggiustato e a
d. soprastanti non faranno o faranno fare
d. fontanile sino alla Catende d' ottobre in-
cora nella pena ciaschun di loro d'otto baiocchi

Che a ciarchini sia lecito cercare
per l'acqua Cap. 41.

Statuimus et ordinamus che sia lecito a ciarchini
Cabuere investire per l'acqua. tanto bene
e possessori della fonte di taluni quanto nelle
possessori di ciarchini. Taluere o produrre
con licenza del P^{ro} della P^{ro}sest^{re} e il co-
cava ad alcuno qualche riuto d'acqua vo-
nare. sia lecito a quel tale che ha trovato l'
acqua fabricare o far fabricare un molino
atto a macinar grano. E niun altro ardisca
fare alcun impedim^{to} in d^a acqua con in-
uata in pena di 100. carlini senza appo-
sizione di quel tale che ha trovato l'acqua.
Che niun taluere possa donare li
beni della comunità Cap. 42.

Uppia statuimus et ordinamus che niun taluere
ardisca donare o far donare i beni della
Com^{ta} ad alcuno che pigliaria l'onore o che
arrivaria alla dignita di cancellaria. E se
alcuno arringarà paghi pena qualun-
quale Cento carlini. Et i lettori che mettono
il

10. 116

il Potà che amingara siano puniti con
la med.^a pena della qual pena la terza
parte sia dell'accusatore, la terza dell'Altra
et l'altra della Com.^{ta}

che niuno non soggetto della pena
d'alcui possa habere off.^a nella città.

Cap.^o 43.

Vi più statuimo et ordiniamo che niuno che non
sia soggetto alla pena di alcui possa esser
o da alcuno torto qualun.^a posto a quel
che off.^a nella Com.^{ta} se non secondo l'ordine
de gl'Altri Statuti innesi & sopra nel p.^o
libro del pre. notume. Che sarà el caso che
alcun non voglia et ellano sia punito
in pena di 35. Carlini per ogni volta.

che ciascuno che sia posses.^o nella
pena d'alcui et non habere pena
L'horro Cap.^o 44.

Vi più statuimo et ordiniamo che ciascuno
habitante nella pena d'alcui et havendo
posse.^o nel suo distretto sia tenuto & debba

fai l'orto nella d. a. p. s. p. acciò si leui la
materia di danneggiare all'altro vicino o
non vicino nelle foglie o agrumi o legumi
et in qualunq. altri fructi. Seta contrasfor
pagli a pena alla Com. di diffusi. Seta ba
rocci. Et il Pod. e Sind. sia tenuto in
quisire e punire li contrasfor della
qual pena la terza parte sia dell'accusa
tore, la terza dell'off. e la terza della Com.
e questo Cap. si bandisca.

Che sia lecito a molinari, e fornari
andar col lume de notte Cap. 45.

Si p. statiamo ordiniamo che sia lecito all.
molinari tutti d'ora coelli fornari che
portano pane al forno o dal forno andare
a salir col lume senza pena nel tempo
che si macina l'orzo, et in ogni tempo
sia lecito all. fornari che portano e ri por
tano il pane dal forno et il medesimo
diciamo delli macellari.

Che la libra della fornatura si corregga.
Cap. 46.

Di più statuiamo et ordiniamo che li electi
debbano eleggere due homini p ciaschuna
Parrocchia che debbano etiano tenersi ri-
giustare la libra della Com^{te} p ogni modo
p il quale meglio parerà a loro et piacereà
cioè diminuendo la libra dell'aggravarsi, e
debitam^{te} aggravare la libra dell'altri et
allibrare le popoliⁿⁱ che non possono allibrare
et habbiano gli homini così electi tal
+ tri il libero arbitrio et piena potestà di tutte
quelle cose che si ricercano intorno alla pred.
Stucco quello che sarà fatto da essi habbia
piena fermezza. Et che questi tal. electi
siano tenuti haver fatto le cose pred. fra
tre men d'incominciarsi dal giorno della
loro elect^{ne} in pena di dieci carlini p qual-
siv. prest. che cono farà. Et habbiano per
loro salario ciasch. un di loro un baiocco il
giorno. Et che habbiano autorità d'eleger
un Not. et di far al med. il sal. Et il Camer-
leno della Com^{te} sia tenuto pagar loro
salarij in pena di dieci carlini aloro repetitione.

che ciaschuno possa condurre
l'acqua nella sua possessione
Cap. 45.

Di più statuiamo et ordiniamo che sia lecito
a ognuno condurre l'acqua che corre
per strada nella sua possessione senza
alcuna pena purché non apporrida-
no a qualche suo vicino.

Di più statuiamo et ordiniamo
delle strade comuni e fontane
che stanno nel distretto di
Calvi d'accommodarsi.

Cap. 46.

Di più statuiamo et ordiniamo per utilità
e commodo della form. e dell'huomini
della terra di Calvi e suo distretto che
ogni volta che il Pota della d. terra o
M. di strada che saranno in quel tempo
saranno vicini da due adiacenti di qual-
siv. strada di Calvi o suo distretto siano obli-
gati fornire li adiacenti della d. strada
ad accomodare la d. strada o fontane delle
quale

1290

saranno vicecati. E chi saranno inbre-
denti siano puniti in pena di quattoro
baiochi in qualcia. volta che contrappon-
no e niente di meno si forzi fare quel
che gli sarà ingiunto della qual pena
la terza parte sia della font. la terza
del Com. la terza della font. e la terza
degl'huomini soprastanti.

Delle forme da farsi nella
Torre della Valle e dell'ac-
commodar l'istessa Torre.

+ Cap. 49.

Vigini statuimo et ordiniamo che chiunque
che ha posses. vicini alla Torre della
Valle ogni anno debba cavare e rimondare
dove sarà neces. le forme vicino alle loro
posses. e chi non caverà forme sia tenuto
farle in pena di 40. baiochi e due parti
alla Com. e gl'altra terza parte all'ufficiale
che fa esec. delle cose giudicate e questo
si intende dalla posses. delli figli di Lorenz.

298

colto sotto sano, vino alla p^{re}st^{ione} di d^{ist}o.
Della pena di chi lascia la grascia
dalla Serra di Salvi Cap. 10.

Di più statuimo et ordiniamo che chiunque
di qualunq^{ue} com^{unità} e stato sia estraneo
o farà estraere fuori della Serra di Salvi
e suo distretto e foris alcuna simidigna-
no, vino, faua, cicarchie, e mosto, e di
qualunq^{ue} altro cosa appartenente al
mangiare, et al bere paghi per ogni
somma qualunq^{ue} volta un baiocco alla
Com^{unità} e se qualchiuno contravvenire nelle
cose pred. paghi alla Com^{unità} di Salvi dieci
carlini con la perdita della roba e bestia
Et se qualchiuno accusarà tale erardone lab-
bia la terza parte della pena. Aggiungo
che possa ritornare vicino alli Castelli e non
altrimenti e questo non habbia luogo in quel-
li che erano ois.

che niuno possa buttare l'acqua
del molino alla Serra di Salvi.
Cap. 11.

Fin

Vigilia staciamo et ordiniamo che niuno
 articea o govenema buttare e far andare
 p. Calui l'acqua p. m. d. e de l'oro molini
 altri monacinae. Alia sotto pena di un du-
 cato d'oro p. ciaschian molino e persona
 e quantoe voloe sara conofesso etia le-
 cito. Ad ogniuno accusaria e conofacienda
 et ancora il P. e. et off. possono pro-
 cedere di bo. off. e delle cose p. d. e.
 Priori ne alden off. possono far gratia
 sotto l. pena. Sia lecito p. ne tenipri
 p. i. e. o. a. d. e. a. acqua delli molini,
 e buttare accio l'acqua p. i. e. a. d. e. a.
 da Calui la d. acqua p. m. d. e.

Che niuno giochi a fascio o a rug-
 zica nelli hoghi infra i. Cap. 52.

Vigilia staciamo et ordiniamo che niuno
 persona sia di qualia. cond. d. e. articea ne
 presume in qualia. modo giocare a fascio
 o a ruggica p. Calui ne ancora possono
 passare e buttare il fascio o la ruggica.

293

che jella giacando dall' imagine della
poua da piedi di salui sino ad. j. j. j.
tutto jato di un ducato d'oro da togliere
defatto da qualunq. persona tante volte
quante sarà conafatto...

In qual tempo sia scito cause
acqua dalla fisterna Comares...

Cap. 50.

Di più statuiamo et ordinamo che niuna
persona sia di qualunq. stato e condit.
indiscreta uacare acqua dalla fisterna della
Com. di d. Berca se non ne tempi in
frascu in pena di un ducato d'oro d'
applicare g. la metà alla Com. di salui
e g. l'altra metà all' accusatore et execu-
tore la qual pena ti debba pagare senza
alcuna diminut. Vogliamo et tamo
che l'acqua possa cauare da d. fisterna
in jurnem. da qualunq. due giorni auan-
ti la festa di S. Panc. e quattro giorni
doppo e di poi ti chiuda. Di più uogliamo
che in qualunq. tempo possa ognuno in-
giunem.

panem^{te} causar acqua da d.^a Cisterna
 quando (delche Jodo uguardi) accadesse
 che abbrogiasse qualche cosa in d.^a
 pena nel qual caso vogliamo ancora
 che se non si potessero farli subito lechi-
 am sia lecito ad ogniuno andare nel
 Chiostro della d.^a Cisterna con scale et a li-
 bro di ciaschiuno. Di più vogliamo che
 sia lecito ad ogniuno causar acqua da d.^a
 Cisterna per tutto il mese d'Agosto il q^{te}
 passato si chiuderà d.^a Cisterna sino alle
 calend. d'Octobre. et all'hora di nuovo
 s'aprirà et sia lecito in tutto quel mese
 ad ogniuno causar acqua senza alcuna
 pena. Vogliamo ancora che an con ne
 di tempi a niuno sia lecito causar acqua
 dalla d.^a Cisterna per muovere o per sfogare
 la calce o l'acqua panni sotto d.^a pena
 d'applicarsi come sopra.

Che li Molinari et altre persone che mi-
 surano l'Oliva debbano tenere mi-
 sure ferrate e giuste. Cap.^o 54.

Stabiliamo et ordiniamo che tutti li molina-
 ri che hanno molini nella terra di
 Calvi e suo distretto e serico; debbano
 essersi tenuti tenere et tenere nelle
 loro molini le querce, e quercie fenua
 e giusti e sigillati col sigillo della forn.
 di Calvi per misura di olive sotto pe-
 na di due ducati de carlini d'appli-
 cazi. per la metà alla forn. di Calvi e
 per l'altra metà al Port. che fa esecut.
 delle cose pred. e questo cap. dabbia
 luogo non solo nelle molinari ma anco-
 ra in altre persone et uomini che con-
 grano l'olive. — — — — —

La Publicatione del presente

Stabilito

Della Terra di Calvi.

Fu fatto et approvato questo presente sta-
 tuto da procuratori e pregi e discepoli uomini
 statutari sopra unanimam. e concor-
 den. ne furono dresi discordando nella
 Cancelleria della residenza del Palazzo della
 17^{ma}

L. Li Cioni della D. Sena di Salvi presenti
ser Pasquino Lupo, Mro Camillo Jacobucci
e ser Agabito Senale della Sena di Salvi
testimoni d'aver chiamati e rogati alle loro
pres. nell'anno del sig. 1553. nella di-
cendecima e nel tempo di N. S. Giulio
Papa terzo et ancora nel giorno decimo
terzo di giugno nel tempo ancora del ves-
covo di S. Rufino: ser cherubino di Fi-
dome: li ventura di S. S. Camillo ed altri
Giurati alli quali fu dato il presente statuto
alla presenza delli di. testimoni.
Et Jo Paolo Pucci del Colle di valle altra fioren-
tino publico & Aplica autorita Notaro
e Giudice Ordinario et hora electo esopone
della Com. della Sena di Salvi a ricevere
li soprad. statuti fui puto epp comman-
dam. della soprad. Com. e delli. sig. Parri
soprascritti scrissi e publicai e ci posi
il mio sigillo conueno



Nel Governamento del Lordi Conte
 Che il Lordi di papi papi in alcuni luoghi 3
 il giorno di domenica Conte 7
 Che il Lordi ha tenuto dei senepie 6
 Caserone rase nella casa criminale. Conte 7
 Che il Lordi ha fatto affini de bonumena. Conte
 Simone nel libro della Conte Conte 10
 Che il Lordi ha tenuto in fine tutte quelle
 cose di papi per chi ha fatto ufficio al
 Comendato della Conte Conte 13
 Che il Lordi ha tenuto due sinapi per
 Conferenza a cose della Conte Conte 14

Libro di Andrea Sernicoli

ho statuto Caluso per
 averlo costato 4. 14. chianched
 lo dase ad altri, due sta
 re tre mesi mille Caroni delli
 adina di d'anni nella figura
 detta la striga 18 Aprile 1854
 il Conte D. Angelo Mariani

And. Bernicoli

Alleg. 1. 2. 3.

289

Handwritten text on the adjacent page, partially visible through the binding. The text is written in a cursive script and appears to be a list or index of items, possibly including names and dates. The visible fragments include "un", "the day", and "in the".

Causa no. 9.

no. 12939219

